DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
Nessuna copia resti invenduta!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 146 — GIOVEDI' 27 MAGGIO 1954 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRORIFORMA

Una grande inquietudine agita le campagne italiane. Inquieti sono non solo quei braccianti della valle del Po, ai quali ha alluso il ministro di Agricoltura nel suo discorso sul Bilancio. Inquieti sono anche, e con piena ragione, i milioni di contadini legati alla proprietà da vergognosi e umilianti contratti, i milioni di piccoli e medi fittavoli, coloni, mezzadri, compartecipanti ed enfiteuti che vogliono un più elevato livello di vita, una maggiore giustizia, una più piena libertà. Inquieto è anche, come non mai forse, l'estesissimo ceto dei piccoli proprietari coltivatori, e per l'aggravarsi della crisi in vasti settori della produzione agricola, e per l'inaudita fiscalità e per il ritardo e la pochezza con la quale si intende provvedere ad estendere ad essi un minimo di assistenza e di previdenza sociale.

Ma tutto questo non conta, per l'attuale governo Scelba-Saragat. Incurante di salvare per lo meno la facciata del suo inesistente programma «sociale», questo governo ha infatti permesso che il ministro di Agricoltura pronunziasse l'altro ieri un discorso del tutto contrastante con le aspirazioni dei contadini e del Paese e molto adatto invece a stimolare le velleità reazionarie degli agrari e dei terrieri.

A lumeggiare la fondatezza di tale giudizio basterà analizzare quanto il ministro Medici ha detto in tema di riforma dei contratti agrari. Mentre nel Paese si va ognor più estendendo una larghissima corrente di opinione — e non solo tra i contadini, rossi o bianchi che siano, ma tra quanti hanno a cuore il progresso e la civiltà e la cultura — a favore di una effettiva riforma che cancelli dalle campagne italiane la vergogna dei patti medioevali, proprio ora il governo, per bocca del suo ministro di Agricoltura, annuncia l'affossamento di ogni principio di riforma e il ritorno a quel regime di libertà delle disdette, il quale è alla base di tutto il sistema di oppressione e di miseria che incombe sulle nostre campagne.

Ha detto infatti il Medici che è intenzione del governo porre fine all'attuale regime di «indiscriminato blocco delle disdette», dannoso alla «pace sociale» e alla produzione.

Dopo di che, l'untuosa e pietosa finzione: il governo non propone un suo progetto. Il Parlamento ha di fronte a sè tre progetti più o meno concordanti. Prenda esso le sue decisioni e il governo non avrà che da inchinarsi al suo dettato. Eppure il governo non ignora che il primo dei tre progetti è appoggiato da due dei partiti governativi e porta la firma oltre che dell'on. Macrelli anche di un ministro, l'on. Vigorelli! La realtà è che la partecipazione dei socialdemocratici al governo si riduce ad una pura lustra. Nelle questioni più grosse, come questa della riforma agraria, chi decide non è la «sinistra» socialdemocratica o di «iniziativa democratica», con le sue istanze vagamente riformatrici: chi decide è la destra. E non solo, non tanto la destra democristiana, ma la destra agraria rappresentata anche dal P.L.I. e più ancora dal P.N.M. Del resto è significativo che ieri, nella votazione conclusiva del bilancio dell'Agricoltura, una parte dei voti monarchici sia confluita ad appoggiare le posizioni reazionarie del governo e del ministro Medici.

Resta intanto assodato che l'affermazione che il ministro ha posto a base della sua decisione è falsa, e che volgarmente equivoca è la conclusione. Come si fa, infatti, a dire che l'attuale regime di blocco delle disdette è «indiscriminato»? Anzitutto non di «blocco» bisogna parlare ma di «controllo» (esercitato da giudici, si noti bene!). Eppoi dov'è la indiscriminazione, quando nel progetto da noi presentato alla Camera (che è poi quello votato anche dal governo e dai suoi amici tre anni fa) sono elencate ben otto categorie di fatti che possono dar luogo allo sfratto?

E come si fa a dire che il controllo delle disdette è contrario alla pace sociale e al progresso della produzione? Ma se nel corso del dibattito, tenutosi nella passata Legislatura e durato circa tre anni, decine di oratori di parte democristiana e socialdemocratica (non è vero, on. Segni, Germani, Dominedò, Gatto, Gui, Bonomi, Truzzi, Burato, ecc. ecc.?) dissero e ripeterono che le disdette debbono essere subordinate alla rigorosa verifica della esistenza di una «giusta causa», altrimenti ogni principio di riforma sarebbe caduto nel nulla! E non foste voi, democristiani, a dire, assieme a noi, che solo con un regime di «giusta causa» potevano essere assicurati la pace sociale ed il progresso della produzione, in quanto solo chi è sicuro di rimanere stabilmente sulla terra può essere portato a lavorarla bene e a migliorarla?

E, se è così, perchè consentite che un vostro ministro, un sopravvenuto nelle vostre file, venga a smentire financhè i vostri presupposti dottrinali, quei presupposti che nel 1920 fecero credere a molti contadini italiani che voi eravate il loro partito, il partito dei contadini?

Badate ai mali passi, signori della Democrazia cristiana. Andatevi a rileggere quello che ha scritto un mezzadro toscano di vostra parte, in una lettera scritta a *Discussione*. Meditatela, la lettera del mezzadro Giustini, e non venite poi a dolervi se i contadini si allontanano da voi e vanno a sinistra.

Noi per parte nostra continuiamo per la nostra strada, quella della difesa conseguente e irremovibile delle classi oppresse, dei contadini. E di questa nostra forte volontà daremo ancora una volta prova e testimonianza mercoledì prossimo a Cosenza, quando, in occasione della festa della Repubblica, a dieci anni dalla Liberazione, diremo a voce alta che la riforma dei contratti agrari si deve fare e si farà. Auguriamoci, per il bene del nostro Paese, che qualcuno di voi, dei meno inclini alla «controriforma» dei Medici e degli Scelba, sia di nuovo con noi a Cosenza, a combattere per la buona causa, per la causa della liberazione dei contadini.

PIETRO GRIFONE

IMPORTANTE INIZIATIVA SULLA VIA DELLA DISTENSIONE

Attlee e Bevan andranno in Cina con una delegazione di laburisti

Il presidente e il segretario del Labour Party tra i delegati - La stampa sovietica esalta l'amicizia tra Inghilterra e URSS, nell'anniversario del trattato tra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 — Attlee e Bevan si recheranno a Pechino in agosto, a capo di una delegazione di 8 membri, della quale faranno parte anche il presidente del partito laburista, Burke, il segretario generale Morgan Philipps, tre dirigenti sindacali — Earnshaw, Franklin e Watson — e una deputata, Edith Summerskill: tutti sono membri del comitato esecutivo del Labour Party.

Inutile dire che la sensazionale notizia, annunciata al termine di una riunione dell'esecutivo, ha messo immediatamente a rumore il mondo politico inglese, al quale non è sfuggita l'importanza internazionale dell'avvenimento. Era noto che l'Istituto di politica estera della Repubblica popolare cinese aveva invitato tempo fa i laburisti ad inviare una loro delegazione a Pechino, ma nessuno prevedeva che a far parte della missione sarebbero stati chiamati i massimi dirigenti del partito, attribuendo al viaggio un valore di gesto diplomatico di grande significato nel momento attuale.

Clement Attlee

Niente avrebbe impedito infatti, al Labour Party, di inviare nella capitale cinese personalità di minore rilievo, se non si fosse desiderato sottolineare, come invece si è fatto, la grande importanza che viene attribuita alla presa di contatto fra i dirigenti cinesi e quelli laburisti. Negli ambienti politici di Londra si mette in rilievo che la partecipazione di Attlee sarebbe difficilmente concepibile se la missione laburista non godesse dell'implicito appoggio governativo, e in alcuni circoli si arriva addirittura ad affermare che alla decisione dell'Esecutivo di includere i maggiori dirigenti nella delegazione potrebbe non essere estraneo il «consiglio» di Downing Street.

E' certo che, nel momento in cui gli Stati Uniti accentuano in Asia la loro pressione militare in funzione aggressiva contro la Cina popolare, la missione laburista viene interpretata in tutto il mondo come il segno che la Gran Bretagna intende distinguere molto chiaramente la propria posizione da quella di Washington, e se anche il governo conservatore non figura formalmente nella iniziativa, son troppo ben noti i rapporti intercorrenti fra i due partiti inglesi per non trarne le più ovvie conclusioni.

Non a caso, molti osservatori mettono in relazione lo annuncio laburista con la dichiarazione fatta ieri da Churchill, secondo cui fra gli obiettivi inglesi a Ginevra è quello di «stabilire amichevoli e comprensivi contatti con tutti i paesi che partecipano alla conferenza».

Il problema del miglioramento delle relazioni fra la Gran Bretagna e il mondo socialista è stato posto oggi in primo piano anche dal ricorrere del 12. anniversario del trattato ventennale di collaborazione e di mutua assistenza anglo-sovietico, che fu firmato il 26 maggio del 1942.

La stampa sovietica dedica alla ricorrenza editoriali il cui significato è stato rilevato dai quotidiani pomeridiani di Londra, i quali ne pubblicano degli estratti. La rivista sovietica «*Tempi nuovi*» nel suo ultimo numero, scrive che «gli sviluppi della situazione dal 1942 ad oggi hanno messo in rilievo che il problema delle relazioni anglo-sovietiche è di fondamentale importanza per la causa comune del mantenimento della pace mondiale, e quindi per tutti i paesi. Due Stati come la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica possono fare molto, con i loro sforzi comuni, per migliorare la situazione internazionale e trovare una soluzione a problemi tanto pressanti quali la sicurezza europea, una pace stabile in Asia e la creazione di normali relazioni tra tutti i paesi».

La rivista sovietica ricorda la dichiarazione fatta il 30 aprile scorso da Churchill alla *Primrose League*, nella quale il *leader* conservatore auspicò «la creazione di legami con l'URSS i quali possano persuadere il popolo russo e il governo sovietico che noi auguriamo loro pace, felicità e una prosperità sempre crescente», e rileva: «Naturalmente, queste parole del primo ministro inglese sono state messe in relazione con i problemi che sono ora al centro dell'attenzione della opinione pubblica mondiale, e specificatamente con l'esigenza di mettere fuori legge le armi nucleari, la questione del riarmo tedesco e i tentativi americani di trascinare la Gran Bretagna in un blocco aggressivo in Asia».

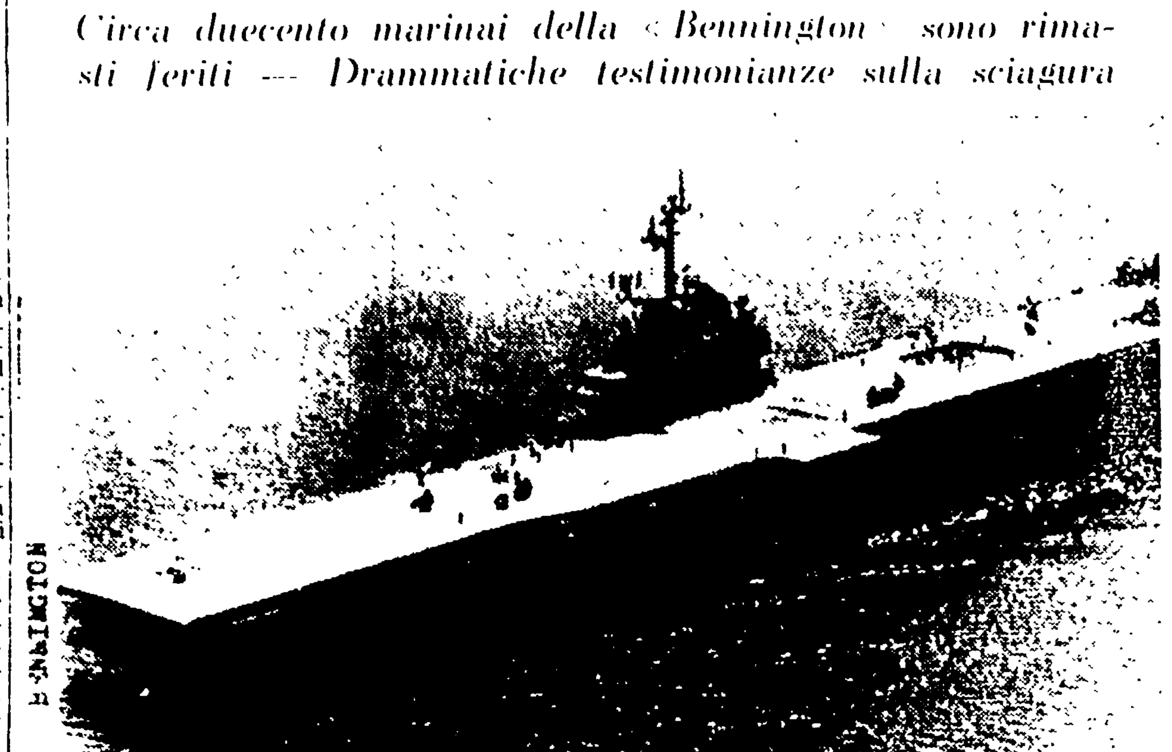
E la rivista conclude sottolineando che «l'appello del primo ministro inglese per un miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche e per la creazione di rapporti basati sulla buona volontà reciproca, ha trovato una risposta positiva nei circoli dirigenti sovietici».

L'Esecutivo laburista, riunitosi oggi, ha deciso anche che le regole di disciplina interna del partito non si applichino al problema del riarmo tedesco, che divide il partito in due frazioni pressocchè eguali. Ciò significa che a Bevan e agli altri esponenti della sinistra viene riconosciuto il diritto di proseguire a oltranza la loro campagna contro il riarmo tedesco, senza essere sconfessati dalla direzione.

LUCA TREVISANI

100 morti tra le fiamme su una portaerei U.S.A.

Circa duecento marinai della «Bennington» sono rimasti feriti — Drammatiche testimonianze sulla sciagura



La «Bennington» dopo l'incendio. Gli elicotteri fanno la spola fra la nave e Newport per trasportare i feriti (Radiofoto)

NEW YORK, 26. - *Cento marinai morti, altri duecento gravemente ustionati, fra cui taluni versano in pericolo di vita, costituiscono il tragico bilancio della più grave sciagura che la marina americana abbia mai dovuto subire in tempo di pace.*

Un laconico dispaccio giunto al comando della marina degli Stati Uniti, a Washington, dalla stazione areonavale di Quonset Point, nel Rhode Island annunciava drammaticamente, nelle primissime ore del pomeriggio: «A causa di un incendio divampato sulla portaerei "Bennington" dieci marinai sono deceduti, mentre una novantina sono i feriti». Successivamente si apprendeva che il numero delle vittime era ancora superiore: 79 morti e 116 feriti; ma il tragico bilancio non era completo. Il comando della marina ha infatti poco dopo ufficialmente comunicato le ben più gravi proporzioni del disastro: 89 e forse 100 le vittime delle fiamme, 150 e forse 200 i marinai ustionati.

All'annuncio del sinistro, lanciato via radio alle 11,30 di stamane, il comandante della portaerei, capitano di vascello William Raborn, ha fatto seguire un pressante appello affinchè tutte le autoambulanze disponibili venissero fatte affluire sulle banchine di Quonset Point, dove la portaerei si è immediatamente diretta giungendovi dopo sei ore, alle 17.31 dell'ora italiana, in una atmosfera tesa e silenziosa, con tutto l'equipaggio schierato in coperta.

Nel frattempo, però, per riuscire a salvare il maggior numero possibile di feriti, le autorità militari avevano immediatamente fatto ricorso agli elicotteri. Quelli della portaerei si sono levati in volo dal ponte della nave trasportando

Un ferito della «Bennington» mentre viene sollevato sulla barella (Radiofoto)

alcuni marinai, avvolti in lenzuola, all'ospedale della Marina di Newport, mentre altri sopraggiungevano da terra, recando medicinali e materiali di pronto soccorso sul «Bennington».

Richiamato dai segnali di soccorso lanciati e accorso presso la portaerei anche il cacciatorpediniere «Potter», sul quale sono stati trasbordati in parte i feriti meno gravi.

A Newport, due corsie sono state immediatamente sgomberate per ospitare i marinai ustionati, altri feriti, con gli abiti a brandelli, corrosi e anneriti dal fuoco sono stati invece trasportati all'ospedale di Trusdale, nel Massachussets. Gli ospedali e gli areoporti dove le vittime della sciagura vengono fatti sbarcare sono letteralmente assediati dai congiunti dei marinai del «Bennington», accorsi, in preda al dubbio angoscioso sulla sorte dei loro familiari. La polizia di marina stenta a contenere la folla ansiosa nelle sale della base areonavale, ove sono stati fatti attendere.

Ben poco si è potuto ancora apprendere per quel che riguarda la causa del terribile incendio che ha devastato la portaerei, infuriando per quattro ore prima di poter essere domato. Secondo le prime informazioni diffuse esso sarebbe stato provocato da una esplosione determinatasi nel deposito di carburante destinato agli aerei, carburante che ha notoriamente un altissimo grado di infiammabilità. Secondo altri le fiamme sono scoppiate in un locale verso prora, sotto il ponte di lancio.

Una terza versione parla di «due violentissime esplosioni di cui per il momento si ignora la causa». Altri ancora assicurano che le fiamme sono state provocate dall'esplosione di un generatore di vapore a turbina, che ha sconquassato il serbatoio del sistema idraulico di una delle catapulte di lancio, trasfor-

LA LOTTA DEL PROLETARIATO AGRICOLO DELLA VALPADANA PER I SALARI

Vittoria dei braccianti bolognesi Sciopero a Piacenza, Ferrara e Parma

Federbraccianti e CISL conducono unite l'azione — A Piacenza lo sciopero è a tempo indeterminato

Dopo la grande vittoria dei lavoratori della terra del Polesine, i quali hanno costretto con la lotta gli agrari a concedere l'aumento dei salari, la battaglia del proletariato agricolo della Valpadana per i nuovi patti di lavoro va assumendo proporzioni vastissime. Mentre nel Cavarzerano si è giunti al diciottesimo giorno di sciopero ininterrotto, sono ora scesi in lotta i braccianti e i salariati di numerose province dell'Emilia. Il lavoro è stato sospeso da ieri mattina nelle province di Piacenza (a tempo indeterminato), di Parma (per tre giorni) e di Ferrara (per tre giorni). Contemporaneamente la lotta si sta sviluppando anche nelle campagne milanesi, dove non è esclusa la prossima proclamazione d'uno sciopero agricolo a tempo indeterminato.

Il movimento registra già un nuovo importante successo. Lo sciopero agricolo era in atto da ieri mattina anche nella provincia di Bologna: esso era stato proclamato unitariamente dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL per gli aumenti salariali e avrebbe dovuto avere la durata di quattro giorni. All'invito unitario delle tre organizzazioni sindacali, i lavoratori avevano risposto con assoluta compattezza, e la sospensione del lavoro era totale. Manifestazioni e comizi si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri.

Alle ore 16 si è avuto un primo successo: il prefetto di Bologna ha convocato presso di sè i sindacati e i rappresentanti dell'Unione agricoltori per discutere la vertenza. E' all'una di notte, dopo 9 ore ininterrotte di trattative, l'accordo è stato raggiunto. I lavoratori bolognesi della terra hanno ottenuto un aumento di 12 lire orarie sul salario e numerosi miglioramenti di qualifica, che comportano anch'essi un notevole aumento delle retribuzioni. Pertanto lo sciopero di 96 ore è stato sospeso, e oggi il lavoro riprenderà nei campi. Il grande successo riportato dai braccianti, salariati fissi, motoaratori e mondine della «bassa» bolognese è stato ottenuto dopo 20 giorni di intensissima agitazione.

Ed ecco le notizie giunte fino a stanotte dalle altre province impegnate nell'agitazione.

A Ferrara, lo sciopero agricolo di 72 ore è stato proclamato per i salariati fissi delle grandi aziende capitalistiche, i quali richiedono nuovi e migliori contratti e un miglior trattamento salariale. I braccianti avventizi, invece, effettueranno fermate di lavoro di varia durata località per località. Si calcola che i proletari della terra impegnati negli imponenti scioperi del ferrarese ammontino a circa 130 mila.

A Piacenza, lo sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato unitariamente dalla Federbraccianti e dalla CISL. Nell'ultima riunione, le due organizzazioni avevano fissato le richieste minime in 90 lire giornaliere di aumento, nella diminuzione d'una mucca nell'attuale carico di lavoro dei «bergamini» (mungitori), nell'aumento di due giornate dell'indennità di licenziamento e ferie, nell'aumento del riparto dei prodotti a favore dei compartecipanti. Il 12 e il 13 maggio scorsi, i lavoratori attuavano un primo sciopero, che aveva come effetto il cedimento d'una novantina di aziende.

In seno alla Confagricoltura piacentina avvenivano violenti urti tra i grandi affittuari, favorevoli alla stipulazione d'un nuovo patto provinciale, e i proprietari terrieri, tutti ostili. Il fronte agrario era prossimo ad una seria frattura. Per evitarla, i dirigenti locali della Confagricoltura promettevano solennemente, nel corso d'una agitata assemblea di soci, che avrebbero ripreso le trattative con l'intento di condurle in porto. In realtà il loro scopo era solo quello di placare le acque. Infatti, appena iniziate le trattative presso l'Ufficio del Lavoro, essi ne provocavano nuovamente la rottura assumendo un atteggiamento del tutto intransigente. Perciò i lavoratori decidevano di passare alla lotta. Il numero degli agrari che hanno ceduto è salito a 130.

A Parma, infine, da ieri mattina oltre 20 mila braccianti, salariati e compartecipanti hanno incrociato le braccia. L'astensione dal lavoro avrà la durata di 72 ore.

La DC s'oppone al controllo dei contadini sull'assistenza

La Commissione Lavoro della Camera ha proseguito ieri il dibattito sul progetto per la estensione della assistenza medica ai coltivatori diretti.

Il compagno Venegoni ha svolto un ampio intervento esaminando le proposte governative le quali mirano sostanzialmente a sottrarre al controllo dei lavoratori l'ente apposito che il governo intende creare per la gestione dell'assistenza.

Le proposte del governo — ha detto il compagno Venegoni — non tengono in nessun conto la necessità e l'utilità di sviluppare il costume e il sistema democratico tra gli assistiti. Esse sono tali da far sospettare che si vuol negare ai coltivatori diretti la più ampia possibilità di controllo sulla gestione dell'ente, sulla formazione del bilancio, sulle norme di elezione dei membri degli organismi di direzione e di amministrazione ecc.

Sull'intervento del compagno Venegoni si è aperto un dibattito al quale hanno partecipato per le sinistre i compagni Di Vittorio, Teresa Noce, Roasio, Cerreti, Audisio, Bei, Cacciatore ed altri.

L'on. Gui, d.c., ha chiesto che fosse posto immediatamente ai voti un articolo del progetto governativo che prevede la creazione dell'ente di gestione dell'assistenza, dell'organismo cioè destinato ad essere sottoposto esclusivamente al controllo di parte del governo e della D.C.

Le sinistre hanno chiesto invece che fosse posto ai voti un emendamento presentato dal compagno Audisio, che stabilisce la inopportunità di creare un nuovo organismo di assistenza, mentre già esiste in questo settore l'INAM.

La riunione si è sciolta senza che nessuna decisione fosse presa. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

La legge sulla produttività approvata con voto unanime

Il disegno di legge sull'incremento della produttività è stato approvato ieri all'unanimità, con alcuni emendamenti, in sede deliberante, dalla Commissione speciale della Camera, presieduta dall'on. Santi, che ha così concluso i suoi lavori.

Da tre giorni in sciopero contro Marzotto 8.000 lavoratori del "feudo" di Valdagno

L'on. Vittorio Marzotto, figlio del conte, rifiuta di ritirare i 138 licenziamenti

VALDAGNO, 26. — Da tre giorni il feudo di Marzotto è scosso da un'imponente agitazione. Non è la prima volta che gli operai del conte sono scesi in lotta contro i suoi sistemi paternalistici. Sotto la maschera del liberalismo Marzotto rivela la sua vera essenza di padrone retrivo e spietato. La sua mano, infatti, è calata nuovamente sugli operai degli stabilimenti di Valdagno e di Maglie, e non certamente per porgere qualche altro peloso dono, ma invece per togliere il pane a 138 lavoratori.

Sino da tre giorni fa il licenziamento era piombato su altrettante famiglie di lavoratori che di punto in bianco dovrebbero vedere i loro congiunti sul lastrico ad aumentare l'esercito dei disoccupati. La manovra però non ha trovato, nè i colpiti direttamente, nè i compagni di lavoro proni ai voleri del conte. Anzi, una agitazione imponente, massiccia è stata la immediata risposta dei lavoratori a questa nuova ondata di licenziamenti. Poi l'agitazione delle maestranze, costituita da 8.000 dipendenti, è sfociata in uno sciopero massiccio che dura da tre giorni.

La lotta ingaggiata con spirito combattivo non conosce soste e sta trascinando nel suo ambito tutti coloro, che insieme agli operai, bollano, con aspra disapprovazione, la inumana misura presa dalla direzione degli stabilimenti di Valdagno. La stessa popolazione è tutta concorde nel condannare la intransigenza della direzione del lanificio.

La direzione sperava di rabbonire i lavoratori riducendo da 138 a 100 i licenziamenti. Ed ha commesso un errore, poichè — troncate le trattative — la terza giornata di sciopero generale negli stabilimenti di Valdagno e di Maglie ha avuto punte ancora più acute delle precedenti con l'astensione di tutte le maestranze e della stragrande maggioranza degli impiegati, verso i quali la direzione aveva tentato ogni mezzo per scinderli dai lavoratori operai. Anche l'intervento dell'Ufficio del Lavoro non ha dato risultati concreti in quanto la direzione è rimasta sostanzialmente ferma nelle precedenti posizioni.

E' certo che dalla popolazione e dalla classe operaia scaturiscono spirito d'iniziativa e coraggio che finora parevano insospettati in questa cittadina ritenuta feudo del conte Marzotto.

Nonostante che la polizia stazioni in permanenza con forze imponenti, la fermezza e il coraggio degli operai e delle operaie troncano sul nascere qualsiasi provocazione mentre la lotta tempra sempre meglio la decisione e la volontà di battersi. Anche oggi si è svolto un comizio; hanno parlato il segretario della FIOT e quello della CISL le cui organizzazioni sono alla guida dello sciopero unanimemente decise a proseguirlo sino al ritiro dei licenziamenti.

Le dichiarazioni dell'on. Marzotto

L'on. Vittorio Marzotto, figlio del conte Gaetano, ha reso ieri le seguenti dichiarazioni.

«L'azienda industriale Marzotto — ha detto — non è oggi in grado di poter riassorbire i 138 operai colpiti dal recente provvedimento di licenziamento. Il provvedimento è stato adottato in seguito all'attuale situazione dell'industria tessile. D[illegible] tener presente che ben 2.000 operai disoccupati del Vicentino sono stati assorbiti proprio dalle nostre aziende e impiegati nel lavoro delle nostre varie attività industriali in questo ultimo anno. Pertanto non ritengo che lo sciopero possa raggiungere alcuno scopo, in quanto il nostro atteggiamento nei riguardi del provvedimento adottato rimane purtroppo fermo. Non è escluso ad ogni modo che i 138 operai possano in un prossimo futuro essere riassorbiti, come già altre volte si è verificato».

Le dichiarazioni dell'on. Marzotto hanno provocato vivaci commenti. Che un'azienda come quella dei Marzotto «non sia in grado» di mantenere al lavoro 138 dipendenti, ammesso anche che essa attraversi un periodo non del tutto favorevole, non è credibile. Ci sarebbe da chiedere, tra l'altro, quanto costino all'azienda Marzotto gli svaghi automobilistici dei rampolli del conte. Ed è ridicolo che i Marzotto vantino, come titolo di benemerenza, il fatto di «dar lavoro» a migliaia di operai perchè sono proprio quelle migliaia di operai che assicurano ai Marzotto miliardi di profitti annui.

Il dito nell'occhio

Elasticità

Rispondendo alle accuse di avere avanzato per il conglobamento richieste addirittura inferiori alle proposte della Confindustria un dirigente della CISL scrive sul Popolo: «La necessaria elasticità delle trattative, e in particolare di una trattativa di questo genere, può consentire sempre nuove posizioni, anche quelle di una Confindustria che, per proprie visioni circa l'inserimento delle varie province nelle nuove zone che si stanno creando, può presentare proposte superiori di alcune lire a quelle avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori».

E la chiamano elasticità? Qui, se qualcosa è elastico, è il legaccio delle braghe della CISL.

Miracoli

Il Giornale d'Italia *ha mandato un suo redattore a Vicovaro, ad osservare il fenomeno della madonna che* «muove gli occhi, sbianca, arrossisce, vibra alla gola». *L'inviato non ha visto niente, anzi ha notato troppa «disinvoltura» nei rapporti tra la Madonna e la gente, ed ha concluso* «Non voglio paradossalmente generalizzare, e pensare che troppe madonne si sono mosse negli ultimi anni in Italia con il risultato di colpire sempre meno la immaginazione popolare».

Troppe. Bisogna snellire, limitare, calmierare altrimenti la gente non ci crede più. E poi è seccante: è seccante che le madonne muovano gli occhi mentre Scelba guarda caso, fa bastonare i ciechi.

Il fesso del giorno

«Dieci uomini come Monnet, dieci uomini di fantasia, capaci di costruire altrettante intelaiature, e l'Europa è fatta senza che ce ne accorgiamo nemmeno». *Gaetano Baldacci, dal* Corriere della Sera

ASMODEO

mando il locale in un mare di fuoco.

Uno dei marinai, Bruno Costantini di Detroit ha narrato che era seduto nella sala mensa quando si è verificata l'esplosione. In un attimo il locale si è riempieto di fumo. La maggior parte degli uomini — erano le sei e un quarto del mattino — si trovavano ancora nelle cuccette. Costantini e qualche altro si apprestavano a fare colazione.

Chi era già in piedi si precipitò sul ponte degli hangar per soccorrere gli uomini in trappola. Costantini pensa di averne tirati fuori una decina. «Dicono che il fuoco sia scoppiato presso un generatore — ha detto — ma io non so. Tutto quanto so è che ho udito lo scoppio e ha visto il fumo e tutti hanno incominciato a gridare».

Il capitano Raborn ha riferito che all'ora dello scoppio era sul ponte. Erano appena partiti diciotto caccia a reazione, quando è avvenuta l'esplosione verso prua, due o tre ponti più sotto. «La natura della esplosione — egli ha aggiunto — non è stata ancora accertata. Forse si tratta di un magazzino di spolette da cinque pollici, ma non vi è alcuna conferma di questo».

Il guardiamarina Robert Grant ha così narrato le sue impressioni: «Mi trovavo nell'aviorimessa di prora, verso le sei e un quarto di stamane, quando ho sentito l'ordine di raggiungere i posti di combattimento.

Ascoltai per un momento e compresi che non si trattava di una normale esercitazione di bordo. Quattro uomini, infatti, si misero a correre verso il boccaporto. Nello stesso istante udii una tremenda esplosione scuotere tutta la nave. Gli uomini erano scomparsi. L'aviorimessa fu subito piena di fumo. Debbo aver avuto una trentina di uomini attorno a me, alcuni tossivano, altri singhiozzavano ed altri ancora piangevano. Ci prendemmo tutti per le mani ed il capofila si diresse verso una porta anteriore. Molti uomini riuscirono a seguirlo ed a salvarsi. Io perdetti i sensi. Qualcuno mi deve aver trascinato all'aperto.

I pompieri di bordo hanno materialmente rischiato la vita per spingersi sul ponte inferiore di prora allo scopo di meglio combattere il fuoco. Sono entrati in azione pochi istanti dopo che era stato dato l'allarme e stavano ancora lottando al momento in cui la portaerei ha approdato alla base, sei ore dopo».

La «Bennington» è una portaerei da 32 mila tonnellate, costruita a New York nel 1944, e dotata di un equipaggio, a quadri completi di duemila novecento uomini. Di base a Norfolk, nella Virginia, la nave stava compiendo, quando l'incendio è scoppiato una crociera di addestramento sulla rotta Norfolk-Quonset Point, e si trovava a 110 chilometri a sud di Newport.

Viene fatto notare, come una singolare coincidenza, che a bordo della stessa «Bennington» ebbe a verificarsi, lo scorso anno, una esplosione analoga a quella attuale, seppure fortunatamente di minore gravità.

E' stata questa, come si è detto, la più grande sciagura che mai abbia colpito, in tempo di pace, la marina americana. Bisogna riandare indietro di trent'anni, nel 1924 per ritrovare una sciagura analoga: a bordo della corazzata «Mississipi», in crociera al largo delle coste californiane scoppiò in quell'anno un incendio nel quale 48 marinai trovarono la morte.

L'anno scorso, il 16 ottobre un incendio seguito da una esplosione si determinò sulla portaerei «Leyte», nel bacino di Boston per una revisione dello scafo, provocando la morte di 37 persone, mentre 39 rimasero ferite.

Il 26 aprile 1952 invece, la portaerei «Wasp» speronò il cacciatorpediniere «Hobson», provocando un bilancio di 178 vittime, fra morti e dispersi.

La sciagura della «Bennington» ha profondamente commosso il popolo americano. Il presidente Eisenhower ha fatto diramare un annuncio speciale, esprimendo la sua solidarietà agli ufficiali all'equipaggio ed alle famiglie delle vittime. Il ministro della marina, Thomas si è recato in volo a Quanset Point per organizzare una inchiesta sulla tragedia.

UNA SOLA BATTAGLIA: PER I SALARI E PER LA PRODUZIONE

Lotte in difesa delle fabbriche dalla Toscana al Piemonte e al Lazio

La CGIL decisa a proseguire l'azione salariale fino al raggiungimento di un accordo che soddisfi le giuste e moderate richieste dei lavoratori

Ecco un panorama sintetico delle lotte in corso per i miglioramenti salariali ed in difesa della produzione e del lavoro.

TORINO — Ieri hanno scioperato i tessili. Due grandi aziende meccaniche, la RIV e la Viberti, hanno accettato di trattare: accenti sono stati ottenuti nelle seguenti aziende metallurgiche: Bianchi, Stima, OMT, Sartorio.

AOSTA — La direzione della Cogne ha provocato la rottura delle trattative sulla questione del licenziamento di 3 membri della C. I. Le tre organizzazioni hanno deciso di riprendere la lotta. Ieri intanto le maestranze hanno scioperato 2 ore per turno

VALSESIA — I 1600 operai tessili della manifattura Lane Borgosesia hanno scioperato ieri senza alcuna defezione.

GENOVA — I 6000 portuali del ramo industriale hanno scioperato ieri per migliori salari e in difesa dell'avvenire del porto. Hanno scioperato anche i metallurgici di Cornigliano.

ANCONA — Cantieri e fabbriche di Ancona, Fabriano, Falconara e Senigallia sono rimasti chiusi per tutto il pomeriggio di ieri. Lo sciopero, indetto per i miglioramenti salariali, è stato attuato al 97-100%.

SESTO FIORENTINO — Viva indignazione ha suscitato la notizia che i rappresentanti di Visconte di Modrone hanno mantenuto le loro rigide posizioni nei confronti della vertenza della Richard Ginori. Nonostante che la delegazione dei lavoratori avesse presentato delle proposte conciliative: 380 riassunzioni immediate, 350 lavoratori a un corso di qualificazione per sospesi, corresponsione di una indennità agli operai che si licenzieranno volontariamente, l'incontro che doveva aver luogo ieri a Roma non ha avuto esito, perchè i rappresentanti padronali hanno insistito sui 400 licenziamenti immediati.

SAN GIOVANNI VALDARNO — Martedì nel corso di uno sciopero in difesa dell'ILVA, minacciata dalla smobilitazione del reparto acciaieria, la polizia arrestava un membro della Commissione Interna. Risaputo il fatto dai minatori, che erano già in sciopero, essi decidevano di raggiungere i lavoratori dell'ILVA in segno di solidarietà. Ma nei dintorni di San. Cipriano interveniva la Celere che prendeva a manganellare indiscriminatamente i minatori.

PISA — Contro i lavoratori che martedì sera manifestavano pacificamente per le vie della città contro il sopruso della S. Gobrei che ha risposto alle richieste salariali dei lavoratori fermando un forno di produzione, è intervenuta la Celere che ha operato anche qualche fermo. Anche a Putignano la situazione è tesa a causa del comportamento dell'Unione Fiammiferi che persist nell'intenzione di licenziare 30 lavoratori.

LUCCA — Continua la lotta dei lavoratori dello Jutificio di Ponte a Moncino contro i 160 licenziamenti che la direzione vorrebbe attuare.

ARIANO IRPINO — In seguito alle manifestazioni di questi giorni, è stato ottenuto l'avviamento provvisorio al lavoro di 400 operai e la prossima apertura di cantieri di lavoro.

ISOLA LIRI — La cartiera Boimond ha proclamato una serrata di 48 ore, per rappresaglia contro l'unanime sciopero attuato dalle maestranze per migliori salari.

REGGIO CALABRIA — Duemila lavoratori dell'industria hanno scioperato ieri per il conglobamento e la perequazione.

IL COMUNICATO DELLA C.G.I.L.

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento, composto dai rappresentanti delle più importanti Federazioni di categoria e Camere del Lavoro, si è riunito ieri presso la sede della CGIL per esaminare la situazione sindacale in ordine alla vertenza per il conglobamento e la perequazione delle retribuzioni nel settore dell'industria. E' stato diramato il seguente documento:

«La segreteria confederale e il comitato di cordinamento constatano che gli scioperi attuati in varie provincie e regioni nelle ultime settimane si sono svolti con la partecipazione compatta della grandissima maggioranza dei lavoratori dell'industria: la percentuale degli scioperanti è stata dall'85 al 100% e ha quindi superato quella registrata nei precedenti scioperi condotti insieme con la CISL e la UIL. Il che conferma che le organizzazioni minoritarie non rappresentano praticamente nessuno nelle trattative separate che esse conducono con la Confindustria e che la posizione assunta dalla CGIL è approvata unanimemente dai lavoratori di tutte le correnti e organizzazioni sindacali.

Che tale posizione sia l'unica giusta è comprovato tra l'altro dal fatto che numerosissime aziende hanno già concesso congrui acconti sui futuri miglioramenti. Già alcuni miliardi, sotto forma di acconti, sono passati dalle tasche degli industriali a quelle dei lavoratori.

La segreteria confederale e il comitato di coordinamento denunciano al Paese la manovra politica della Confindustria, la quale tende a dividere e a indebolire i lavoratori per porli in una condizione di inferiorità di fronte al prepotere dei grandi monopoli, e deplorano l'atteggiamento dei dirigenti nazionali della CISL e della UIL che si prestano pedissequamente al giuoco della Confindustria

La segreteria confederale e il comitato di coordinamento rilevano che la lotta vigorosa sistematicamente condotta dalla CGIL è già riuscita a modificare sostanzialmente lo atteggiamento della Confindustria la quale, dalle prime posizioni di assoluto diniego, è stata costretta — sotto la pressione dei lavoratori — a fare offerte di miglioramenti salariali superiori alle stesse richieste iniziali della CISL, anche se permangono tuttora estremamente basse

La segreteria confederale e il comitato di coordinamento riaffermano energicamente che qualsiasi accordo separato tra la Confindustria e la CISL e la UIL — organizzazioni che rappresentano, insieme, una piccola minoranza di lavoratori — non avrebbe nessun valore, nè morale nè pratico, dato che le persone che firmerebbero tale accordo non hanno avuto nessun mandato dalla grande maggioranza dei lavoratori e perciò verrebbe respinto da questa maggioranza

Lo slancio con il quale i lavoratori hanno condotto e conducono l'azione sindacale promossa dalla CGIL dimostra il loro altissimo grado di combattività, che proviene dal profondo malcontento per il regime di bassi salari, di iniquo supersfruttamento e di disciplina dispotica che i grandi industriali vorrebbero eternare per aumentare ancor più i loro già enormi profitti.

In questa situazione, la segreteria confederale e il comitato di coordinamento riaffermano che, di fronte alla manovra e all'atteggiamento negativo della Confindustria, ai lavoratori non resta altra via che quella dello sviluppo sistematico della lotta, secondo i metodi differenziati che l'hanno fin qui caratterizzata. Solo così sarà possibile indurre la Confindustria a porsi sulla via delle concessioni e quindi a rendere possibile la realizzazione di un equo accordo.

La CGIL, mentre decide di sviluppare nel senso indicato la lotta dei lavoratori dell'industria e dei trasporti — quale unico mezzo che le è rimasto per difendere realmente i loro interessi — conferma di essere pronta a realizzare un accordo generale su una base conforme alle possibilità concrete consentite dalla situazione obiettiva, e quindi tale da soddisfare le giuste e moderate richieste dei lavoratori».

Le orge a base di stupefacenti nelle dichiarazioni di Jo De Yong

Nuovamente interrogata Tea Ganzaroli — Smentite e contro-smentite all'articolo di «Attualità» — La misteriosa M. B. ha avuto ieri un colloquio con il dottor Sepe

Anche ieri mattina il dott. Sepe ha dedicato buona parte del suo tempo all'interrogatorio di Tea Ganzaroli. La giovane donna si è presentata al Presidente Sepe in compagnia di un giovane avvocato e di Trieste Rossi, la ragazza che, fino a ora, è stata sempre insieme ad Elisabetta Menghini, tanto da essere considerata la compagna indivisibile della «quarta donna». L'interrogatorio si è protratto poco più di un'ora

Le dichiarazioni fatte da Tea Ganzaroli sono state, in questi giorni, oggetto di smentite e di controsmentite. In particolare, il signor Piero Rinaldi, identificandosi nell'uomo indicato con la sigla P.R., del quale si è — come i nostri lettori ricorderanno — parlato nella rivista «Attualità», ha inviato una lettera al Presidente della sezione istruttoria, dott Sepe «Non sono mai stato a Torvaianica — è scritto — quanto è dato sapere, nella lettera. — In particolare, la sera del 10 aprile 1952 non mi trattenni tra i cespugli dell'arenile insieme alla signorina Osiride Tea Ganzaroli, come questa sostiene in una «rivelazione» fatta giorni fa Posso dimostrare con prove quanto affermo».

Interrogata a tale proposito, però, Tea Ganzaroli avrebbe asserito che la persona che si trovava con lei, quella tragica sera, a Torvalanica, non era Piero Rinaldi, ma il figlio di un alto esponente del MSI.

Sempre nella mattinata di ieri, il dott. Sepe ha ricevuto l'avv. Bucciante, difensore, come si sa, di Silvano Muto. Il colloquio tra il legale e il magistrato è stato piuttosto breve. Dopo circa un quarto d'ora, infatti, l'avvocato Bucciante ha lasciato gli uffici della Sezione istruttoria.

Alle 10,45 è giunta a Palazzo di Giustizia una donna, che è stata identificata come la misteriosa M.B., colei, cioè, che fu indicata dalla rivista «Attualità» come la persona cui la Ganzaroli avrebbe confidato la sua paurosa avventura notturna. La signorina M.B. era accompagnata dalla signora Luigia Pennelloni, la quale si sarebbe recata in compagnia di Tea e della M.B. a Torvaianica qualche giorno dopo il 10 aprile, per rivedere il luogo dove la Gonzaroli avrebbe scorto il corpo di Wilma. M.B. è stata trattenuta dal magistrato oltre un'ora.

Si apprende frattanto che un settimanale milanese pubblicherà nel suo prossimo numero un lungo articolo firmato dalla Jo De Yong, alias «Giobben Giò». Nello articolo, si riferirebbe di un sopraluogo che la «Giobben Giò» ha effettuato a Capocotta nel pomeriggio di domenica scorsa, trattenendosi in quella località dalle ore 16 alle ore 21. A quanto è trapelato, la Giobben Giò scriverebbe tra l'altro: «Lo ambiente romano al quale appartiene Ugo Montagna è certo uno dei migliori, diciamo così, della capitale; prima di tutto per le persone che lo frequentano, e poi per le grandi possibilità che da esso si possono ricavare. Tuttavia non si tratta di un ambiente del tutto sano. Alludo alle orge, se si possono chiamare orge certi trattenimenti, festini, balli, di cui ho avuto notizia. E' certo inoltre che tra i partecipanti a questi raduni esistono persone largamente dedite allo uso di stupefacenti. Escludo il Montagna e Piero Piccioni, per quanto consta a me personalmente: non escludo invece persone del campo cinematografico, ed alludo principalmente ad attori molto conosciuti, soprattutto donne. Ricordo una casa di via del Babuino, dove tali orge hanno avuto luogo più volte. In quella casa mi trovai sciaguratamente una sera. Eravamo soltanto in tre, ma so che le riunioni precedenti erano avvenute con maggior numero di persone. Si tratta di un ben strano appartamento. Le stanze erano piene di specchi; davanti agli specchi flaconi di cocaina. Poi, cosa quanto mai bizzarra, dal bagno partiva un cunicolo che metteva nella camera da letto. Ciò permetteva le più stravaganti sorprese. Mi venne detto che l'appartamento veniva spesso affittato a pittori e ad attrici del cinema di passaggio, soprattutto straniere. Devo qui notare che le altre due persone con le quali mi trovai quella sera, erano amiche di Montagna o dello stesso ambiente».

L'on. De Caro

Una interpellanza sull'inchiesta De Caro

I compagni Giancarlo Pajetta, Gullo, Ingrao, Alicata, Giolitti e Laconi hanno presentato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti deputati interpellano il ministro senza portafoglio on. De Caro per conoscere quando potranno essere comunicati alla Camera i risultati dell'inchiesta sui rapporti del noto pregiudicato Montagna con alte autorità dello Stato e le influenze illecite dal Montagna godute presso il ministero dell'Interno ed altri organi governativi.

«Qualora la rete delle connivenze e delle compromissioni appaia così fitta e complessa da giustificare il proseguimento delle indagini che già hanno occupato il ministro per parecchie settimane, i sottoscritti chiedono che la Camera sia informata almeno per quanto si riferisce alle relazioni del Montagna con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri e i suoi familiari».

SIGNIFICATIVA VOTAZIONE SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

La politica anticontadina del governo ottiene l'appoggio della destra agraria

La maggioranza rifiuta di esonerare gli assegnatari dal pagare pesanti canoni agli Enti di riforma — La Camera dei Deputati in vacanza fino al 3 giugno

Il bilancio dell'Agricoltura è stato approvato ieri alla Camera con 282 voti favorevoli e 241 contrari. L'annuncio del voto ha suscitato sorpresa e commenti perchè ha rivelato che nelle urne una parte dei monarchici avevano votato a favore della politica agraria del governo. Senza il sostegno dei monarchici, infatti, il bilancio dell'Agricoltura non avrebbe ottenuto ben 41 voti favorevoli in più dei contrari. I monarchici hanno preso tale atteggiamento all'indomani del discorso col quale il ministro Medici aveva enunciato una politica pienamente accetta alla destra agraria.

Alle votazioni conclusive sul bilancio dell'Agricoltura si è giunti dopo che il compagno Di Mauro aveva espresso il cordoglio dei comunisti per la sciagura nella cava di Nicosia dove sono periti quattro lavoratori e aveva richiamato l'attenzione del governo sui ripetersi degli infortuni. Numerosi ordini del giorno su vari aspetti della politica agricola sono stati accolti dal ministro come raccomandazione e i presentatori non hanno chiesto che fossero votati. Di quelli respinti dal rappresentante del governo è stata invece chiesta la votazione. I deputati del quadripartito si sono trovati insieme con i fascisti a respingere un ordine del giorno del compagno GIANQUINTO che chiedeva al governo di rimuovere le cause che rendono inefficiente l'Ente riforma del Delta padano; i monarchici si sono astenuti e l'ordine del giorno è stato bocciato. Identica sorte è toccata all'ordine del giorno del compagno GRAZIADEI che voleva impegnare il governo ad autorizzare l'immediata quotizzazione del Pantano di Sessa Aurunca indipendentemente dalla chiusura della bonifica del comprensorio. In questo caso i monarchici si sono schierati contro il governo mentre i missini si sono astenuti.

Maggiore significato ha avuto la votazione di un ordine del giorno del compagno MARILLI e di altri comunisti siciliani, nel quale si auspicava la sollecita e completa attuazione della riforma agraria in Sicilia. I d.c., per bocca dell'on. GUI, hanno dichiarato che non potevano approvare l'ordine del giorno per... non interferire nella competenza dell'assemblea regionale. Ma questa non era in discussione, evidentemente. Trattandosi di riforma agraria anche i monarchici hanno votato contro mentre da sinistra partivano vivaci apprezzamenti sul conto dei deputati democristiani siciliani. L'ordine del giorno veniva respinto.

Nonostante avesse avuto degli affidamenti dal ministro, l'on. BONOMI ha chiesto subito dopo la votazione di un ordine del giorno che invita il governo a mantenere l'attuale politica in campo granario. I comunisti, come ha dichiarato AUDISIO, hanno votato contro perchè l'attuale politica granaria ribadisce il monopolio della Federconsorzi negli ammassi e provoca l'aumento del prezzo del pane. Ciononostante la maggioranza ha approvato l'ordine del giorno.

L'ultimo ordine del giorno messo in votazione era stato presentato dal compagno MICELI per ottenere che gli Enti di riforma non esigano più canoni o quote per i terreni affidati agli assegnatari e restituiscano le somme finora percepite. Miceli ha ricordato che gli Enti spremono in questo modo ben 16 miliardi dalle tasche dei contadini. I d.c., per non assumersi la responsabilità di votare apertamente contro una proposta così evidentemente giusta, hanno chiesto lo scrutinio segreto e nell'urna insieme coi monarchici, hanno bocciato l'ordine del giorno Miceli con 286 voti contrari e 217 favorevoli. In tal modo gli Enti di riforma continueranno ad esercitare la funzione di proprietari, e di proprietari esosissimi ai danni dei contadini.

La seduta, iniziata alle 11,30, è finita alle 15.30. La Camera è andata quindi in vacanza fino al 3 giugno.

Si apprende inoltre che, in seguito alle recenti notizie di stampa relative alla affermata volontà del governo di maggiorare i fitti del 25 per cento per quattro anni consecutivi, che hanno suscitato preoccupazione ed agitazione fra la maggioranza dei cittadini, il Consiglio nazionale per il diritto alla casa ha indirizzato un telegramma al Presidente del Consiglio, con il quale si invita il governo a soprassedere da qualsiasi aumento.

Due anziani amanti asfissiati dal gas

MILANO, 26. — Due amanti sono stati trovati stamani asfissiati, in un appartamento di via Borsieri: il 50enne Pasquale Monze, di Rho e la 49enne Adele Bellchi.

Due nuove sciagure nelle miniere siciliane

Due infortuni, di cui uno mortale, si sono verificati nel giro di 24 ore a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 26. Una nuova mortale sciagura, che segue a pochi giorni di distanza quella che è costata la vita dell'operaio Di Marco alla «Trabbia Tallarita», si è verificata ieri sera verso le 22,15 nella miniera «Trabonella». Ne è rimasto vittima l'operaio Domenico Maira, di 39 anni, da Tomassino, padre di tre figli.

L'operaio Maira è rimasto fulminato dalla corrente elettrica mentre percorreva una strettissima galleria camminando piegato sulle ginocchia. Casualmente egli urtava contro un interruttore a 500 volts delle linee interne della miniera che, malgrado le severissime norme in vigore, era sprovvisto del coperchio di stagno, e rimaneva folgorato all'istante. Gravissime appaiono quindi le responsabilità dei padroni della miniera.

All'ultimo momento apprendiamo che alla miniera «Saponare», in un ennesimo infortunio, è rimasto gravemente ferito l'operaio Carmelo Utri, di 28 anni. Mentre Utri si trovava a lavorare al 4. livello della miniera, un masso di ganga zolfifera si staccava dalla volta lo seppelliva. Accorsi prontamente alcuni operai che lavoravano nelle vicinanze, l'Utri veniva disseppellito e trasportato a mezzo di un camion all'ospedale civile di Caltanissetta, dove veniva ricoverato in gravi condizioni.

I medici gli riscontravano la frattura dell'anca sinistra nonchè vaste ferite in altre parti del corpo, giudicandolo guaribile, nella migliore delle ipotesi, in trenta giorni.

L'8 giugno l'elezione dei giudici costituzionali

Le camere sono andate in vacanza, e riapriranno solo il 3 giugno: il Senato con lo esame della nuova imposta sulle società, la Camera con l'esame della legge Nenni per l'abrogazione della legge-truffa. Per l'otto giugno Camera e Senato sono convocate in seduta comune per la elezione dei giudici costituzionali: se poi la seduta vi sarà realmente e se avrà esito positivo, questo è tuttora incerto. Per martedì prossimo è convocato il Consiglio dei Ministri, per l'esame della legge di aumento dei fitti.

Per oggi è atteso un discorso di Scelba a Napoli, in occasione della inaugurazione della Esposizione internazionale della navigazione: si ritiene che il Presidente del Consiglio coglierà l'occasione per ribadire — al di là di ogni residuo equivoco — la passività del governo per ciò che riguarda la questione triestina.

Nel campo dell'attività dei partiti è da segnalare un articolo di Andreotti che appare sul settimanale «La discussione» e nel quale l'ex ministro degli interni ribadisce la tesi di un allargamento della maggioranza ai monarchici. L'articolo anticipa il testo di una mozione che Andreotti presenterà al Congresso, e contiene alcuni punti programmatici di scarso rilievo. La mozione sarebbe connessa a una lista di candidati al Consiglio nazionale, che dovrebbe affiancare la lista direzionale degasperiana, e fungere da ponte tra la destra e il centro degasperiano.

De'egazione dell'ULT in Parlamento per la casa

Questa mattina una folta delegazione di lavoratori tubercolotici di varie provincie d'Italia si è recata al Parlamento per consegnare un gruppo di 8000 firme raccolte fra i tubercolotici di tutto il Paese in calce alla petizione per il diritto alla casa.

La delegazione era accompagnata dagli onorevoli Bernardi, Buzzelli e Capalozza, del segretario generale dell'U.L.T. e dalla segreteria del Consiglio nazionale per il diritto alla casa.

I lavoratori t.b.c. rivendicano, oltre alle richieste contenute nella petizione, la sospensione degli sfratti e l'applicazione dell'articolo della legge vigente che consente la requisizione di appartamenti vuoti per motivi di ordine sanitario e igienico. Assieme ai lavoratori di tutta Italia, i lavoratori t.b.c. chiedono, inoltre, che il governo stanzi fondi sufficienti per alleviare la grave crisi degli alloggi.

Proposte della CGIL e dell'UISP per sconti sui treni per le ferie

Facilitazioni per i lavoratori e i gruppi di sportivi e di escursionisti

Il segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio, ha inviato una lettera al ministro dei Trasporti, chiedendo che durante il periodo delle ferie vengano concessi ai lavoratori e alle loro famiglie, dei biglietti ferroviari a riduzione con le seguenti caratteristiche:

Biglietto di andata e ritorno per lavoratori e familiari della validità di un mese per recarsi nelle località di ferie con riduzione del 50 per cento.

Biglietto di andata e ritorno per nuclei familiari per gite domenicali nel raggio di 350 chilometri con riduzione del 40 per cento.

Biglietto di andata e ritorno per gite festive collettive di almeno 25 persone nel raggio di 350 chilometri del 60 per cento.

Anche il prof. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta Provinciale di Roma, nella sua qualità di Presidente dell'Unione italiana sport popolare, ha inviato al ministro dei Trasporti on. Mattarella, una lettera contenente proposte per l'istituzione di un biglietto-ferie annuale per i lavoratori e le loro famiglie con riduzione del 60% e di una riduzione ferroviaria del 50% per i gruppi di almeno 10 persone.

La prima riduzione, della quale dovrebbero usufruire tutti i lavoratori a reddito fisso per i quali l'alto prezzo delle tariffe ferroviarie è una pesante remora all'avvalersi pienamente del diritto al riposo, potrebbe sostituire o modificare quelle già esistenti rivelatesi insufficienti. La seconda invece interesserebbe particolarmente le trasferte delle piccole società sportive, le gite dei gruppi escursionistici, dei circoli ricreativi, di tutti quei gruppi di cittadini che non avendo mezzi sufficienti per godersi l'intero periodo di ferie, possono concedersi però un periodo settimanale di riposo.

Nella lettera, viene fatto notare come le facilitazioni succitate siano già in vigore in numerosi paesi europei, e viene chiesto al ministro un colloquio fra lui e i rappresentanti dell'U.I.S.P

Interrogazione di Gullo sulla condanna di Nicolini

A proposito della sentenza emessa il 29 aprile scorso dalla Corte di Assise d'Appello di Roma, con la quale, contro ogni legittima previsione, è stata confermata la ingiusta condanna del partigiano Nicolini, il compagno Fausto Gullo ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare l'onorevole ministro di Grazia e Giustizia per sapere come, dopo gli accertamenti del caso, egli valuti e giudichi il seguente fatto.

Con sentenza della Corte di Assise d'Appello di Roma, del 20 febbraio 1953, Germano Nicolini, partigiano, venne condannato per omicidio a 22 anni di reclusione. Tale sentenza fu poi annullata dalla Cassazione limitatamente al mancato riconoscimento del movente politico. In sede di rinvio, la II Corte di Assise d'Appello di Roma, presidente il dott. Nicola D'Amario e consigliere a latere il dottor Alfredo D'Ottavi, il 29 aprile u. s., nonostante la decisione della Corte Suprema, confermò, a carico di esso Nicolini, la primitiva sentenza.

La Corte di Appello, pur dovendo, come si è detto, giudicare esclusivamente sul punto se fosse o non da concedere il movente politico, rimase in camera di consiglio per più di otto ore; ma tale lunga ponderazione non impedì che la sentenza di conferma, avendo dovuto ammettere il Nicolini al beneficio del condono di cui alla lettera b) del n. 2 dell'art. 2 dell'ultima legge di amnistia e indulto, cadesse nello strano e inconcepibile errore di dichiarare ridotta ad otto anni, invece che di otto anni, la pena inflitta. Per tale errore ha proposto, nei termini di legge, ricorso il sostituto procuratore generale, pubblico ministero di udienza.

Ciò importa la conseguenza che la pena ancora da espiare, anzichè essere di pochi mesi, come sarebbe in dipendenza della errata applicazione del condono, risulta invece di circa 4 anni.

Questa considerazione, unita alle altre suggerite dalla inesplicabilmente lunga permanenza in camera di consiglio e dalla marchiana stranezza dell'errore in cui sarebbero incorsi due giudici togati, che pur applicano quotidianamente il recente provvedimento di clemenza, costituisce un fatto che non può nè deve sfuggire all'esame e alla valutazione del ministro di Giustizia, essendo evidente che la decisione, per quanto si riferisce ai sei giudici popolari, fu certamente determinata dalla considerazione che la pena ancora da scontare dal Nicolini dovesse essere soltanto di pochi mesi.

Si chiede l'urgenza».

La medaglia d'oro alla città di Ravenna

RAVENNA, 26. — Alla città di Ravenna sarà consegnata la medaglia d'oro al valor militare. La decorazione, concessa alla nostra città per l'eroico contributo di sacrifici e di sangue dei partigiani e della popolazione durante la guerra di liberazione nazionale, sarà appuntata sul gonfalone del Comune, dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, il 12 giugno prossimo.

SPICCATO DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Mandato di cattura per i terroristi fascisti

Chiesta l'autorizzazione a procedere per l'on. Pozzo

Le indagini della polizia sulla banda dei terroristi «missini» si sono concluse. La Procura della Repubblica, che ha esaminato gli elementi a carico dei giovani implicati col traffico delle armi, scoperto il 13 maggio, in via Boezio, ha spicato il mandato di cattura contro Clemente Graziani, indicato come uno degli organizzatori della banda, la guardia carceraria Armando Mignarri e Paolo Andreani, figlio di un noto avvocato, proprietario della «topolino» dentro la quale venne rinvenuto l'arsenale di bombe e di armi.

Secondo quanto si apprende negli ambienti del «Palazzaccio», la Procura ha inoltrato alla Camera dei deputati la richiesta di poter procedere contro il deputato Cesare Pozzo, parlamentare «missino», indicato dalla guardia carceraria Mignarri come colui che effettuò il trasporto dell'arsenale da una città del nord fino alla capitale.

Venegoni insediato alla presidenza dell'INCA

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I.N.C.A.) ha proceduto all'insediamento del nuovo Presidente dell'Istituto, on. Carlo Venegoni.

La riunione è stata conclusa da un discorso dell'on. Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, il quale, dopo aver brevemente ricordato il bilancio altamente positivo dell'attività svolta dall'INCA nei due anni di presidenza dell'on. Cavallari, ha rivolto all'on. Venegoni il suo saluto e l'augurio della grande Confederazione del Lavoro perchè l'Istituto possa ancora più potenziare la propria organizzazione, sì da assicurare ai lavoratori italiani una maggiore e più efficace assistenza.

"Solidarietà democratica" invita i cittadini a denunciare ogni illegalità e ogni sopruso

Ingaggiare una grande battaglia legale contro le sistematiche violazioni dei diritti civili - Indetta per il 20 giugno in tutto il Paese una giornata per il rispetto delle libertà costituzionali

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica, riunitosi per tracciare il programma della propria attività nell'attuale periodo della vita nazionale, ha constatato che la volontà di distensione che animò la maggioranza dei cittadini al momento delle elezioni del 7 giugno, e che tanto contribuì alla promulgazione dell'amnistia di cui Solidarietà Democratica si era fatta promotrice, non ha trovato corrispondenza nell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti.

Infatti, anche se da qualche tempo è stato abbondanato il metodo terroristico degli eccidi e dei processi in massa col quale in passato si era creduto di potere fermare il moto democratico, tuttavia con intensificate vessazioni di natura amministrativa e poliziesca (arresti, sequestri, divieti, ordinanze prefettizie, mancata concessione o ritiro di permessi, autorizzazioni, licenze, passaporti, ecc.), si cerca di rendere sempre più difficile e anche impossibile a determinati gruppi di cittadini l'esercizio dei loro fondamentali diritti politici, civili ed economici.

A tale fine vengono sistematicamente violate prescrizioni costituzionali e norme di legge, mentre spesso gli uffici di polizia si sostituiscono, e perfino si sovrappongono, alla Magistratura. Ciò pone in pericolo gli stessi fondamenti democratici dello Stato italiano, poichè ogni offesa al diritto, comunque si cerchi di farla apparire insidia inevitabilmente anche i diritti della intera collettività. E' l'esperienza del passato che insegna ciò agli italiani, i quali ben sanno come le discriminazioni inizialmente dirette solo contro alcuni gruppi di cittadini e alcune tendenze politiche, offrono poi il pretesto a misure contrarie agli interessi generali e costituiscono la premessa alla progressiva soppressione delle libertà di tutti.

Il Comitato Nazionale di S. D. impegna, dunque, tutti i buoni cittadini alla denuncia sistematica all'opinione pubblica e alle autorità competenti, nei modi previsti dalla legge, di tutte le illegalità, arbitri, soprusi e violazioni di diritti di cui fossero vittima o avessero conoscenza, ponendosi fin d'ora al loro fianco per ogni necessaria assistenza, consiglio e difesa.

Per intanto il Comitato Nazionale di S. D. ha deciso di indire per il prossimo 20 giugno una Giornata Nazionale di Solidarietà Democratica, la quale dovrà svolgersi in tutta Italia con manifestazioni adeguate. La Giornata dovrà suonare monito solenne di tutti gli onesti di ogni ceto sociale e di qualsiasi tendenza politica contro l'intollerabile sistema più sopra denunziato e aperta rivendicazione allo assoluto rispetto delle libertà costituzionali.

Solidarietà Democratica si attende che un unanime consenso saluti e sorregga questa sua iniziativa, la quale vuole suonare grido d'allarme contro una minaccia incombente su tutto il popolo italiano e appello alla comune legittima difesa.

IL CONSIGLIO DEL VALORE E DEL SACRIFICIO RIUNITO IN UN PAESE D'EMILIA

"Viva le medaglie d'oro" gridano i bimbi dei Cervi

Da ogni parte d'Italia sono giunti alla casa di papà Cervi i genitori degli eroici caduti nella lotta contro il fascismo e i valorosi partigiani che compirono grandi gesta per abbattere la tirannide

Papà Cervi nei giorni in cui fu ricevuto a Roma dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, in occasione delle celebrazioni nazionali in onore dei suoi sette figli caduti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA, *maggio*. Cominciarono ad arrivare a Reggio Emilia la sera del sabato, con vari treni: chi veniva dalla Calabria, chi dal Piemonte, chi dal Friuli. Erano persone anziane, coi capelli bianchi, persone modeste, che non davano nell'occhio. Si trovarono al posto convenuto. Erano una piccola compagnia di vecchietti, tutti di paesi diversi, di diversi ceti e professioni. Ma si conoscevano tutti già da tempo, si salutavano: «Come sta, signor avvocato? Ha fatto buon viaggio, cavaliere?», conoscevano i fatti l'uno dell'altro, avevano in comune ricordi di altri incontri recenti, conversazioni incominciate, che ora riprendevano. Erano venuti a Reggio invitati da un altro vecchietto, fittavolo in una campagna lì vicino.

La cosa in comune era questa: erano tutti padri e madri, e i loro figli erano morti in guerra, come tanti, ma i loro erano morti compiendo atti coraggiosi, imprese fuori del comune, e avevano avuto la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria. Erano i genitori di medaglie d'oro della Guerra di Liberazione, che compongono la presidenza di un'Associazione dal nome solenne: «Consiglio nazionale del valore e del sacrificio». Ora il Comitato di presidenza doveva riunirsi per decidere sulle iniziative da prendere nel decennale della Resistenza, e il vice-presidente del loro Consiglio, Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli fucilati, l'uomo che porta sette medaglie d'argento appese al petto, li aveva invitati a casa sua.

Gli occhi dei padri

Eccoli dunque convenuti a Reggio Emilia per andare insieme al fondo dei Cervi, a Praticello. Guardiamoli da vicino, questi vecchi, cerchiamo d'immaginare attraverso gli occhi loro che li videro crescere — poveri occhi che hanno molto pianto, che ogni tanto ancora riprendono a piangere — quei loro figli, che non ci sono più. Questo vecchietto lindo e minuto, dalla persona e dalla parola accurata, dalla stringata mimica meridionale è l'avvocato Cortese, di Vibo Valentia (Catanzaro), padre di Vinicio Cortese, sottotenente degli Arditi, che l'8 settembre restò in Piemonte a fare il partigiano, e due volte fu catturato dai tedeschi e due volte evaso, e al ponte di Ozzano-Monferrato alla pattuglia tedesca che lo sorprese mentre stava per mettere la mina si avventò solo contro quaranta a colpi di pistola e quando non ebbe più colpi gettò l'arma scarica in faccia ai nemici che gli rafficavano sul petto. E questo torinese tarchiato, dall'aria fiera e dalla parola espansiva, è il pensionato delle ferrovie Francesco Cavezzale, padre del marinaio elettricista Piero Cavezzale che all'isola di Lero assalita dai tedeschi, a mano a mano che i compagni attorno cadevano e le munizioni venivan meno, s'improvvisava cannoniere, poi mitragliere, poi correva con la baionetta a trapassare un ufficiale nemico ed a morire. E questo signore di grossa corporatura ma dall'aria riguardosa e modesta è Amilcare Sarti che ha un negozio di vernici a Ravenna: e suo figlio, il tenente di vascello Primo Sarti, cadde in uno dei più foschi episodi della guerra: mentre nel 1944 navigava col suo sommergibile della Marina dell'Italia libera tra la Sardegna e la Corsica, un gruppo di marinai fascisti s'ammutinò e uccise gli ufficiali che rifiutavano di fare rotta verso i porti in mano ai tedeschi. E questa signora bassottina e semplice, dai capelli grigi, è la mamma di Giannino Bosi che fondò le bande garibaldine nel Friuli e che piuttosto che cadere vivo nelle mani tedesche si puntò contro l'arma. E questo genovese canuto e silenzioso è il signor Lucarno, capotecnico: suo figlio Ezio, diciottenne, sopra il monte Antola, per permettere ai partigiani del suo distaccamento di ripiegare dopo una pericolosa azione, attirò su di sè col fuoco della sua arma i nemici. E questi coniugi così cordiali, cerimoniosi, con un continuo trepido sorriso sulle labbra, sono il direttore d'una tipografia di Cuneo e sua moglie, genitori di Ildo Vivanti che la canzone dei G.L. di Valle Gesso ricorda come «il migliore dei partigiani».

Con loro erano venuti a Reggio gli altri membri del Consiglio, quelli che rappresentano la generazione dei figli: le medaglie d'oro partigiane viventi. Quella signora giovane, fine, dal bel viso ridente, è Carla Capponi, che portava rivoltelle e bombe nella borsetta per le vie di Roma invasa, e correva con le armi in pugno alla testa dei G.A.P. nelle fulminee azioni e incendiava il buio delle notti di coprifuoco con i suoi spari e il suo sorriso. Quell'uomo tarchiato, il cui sguardo di sotto in su, tranquillo e un po' sornione, è come illuminato da un lampo di malizia, è Giovanni Pesce, l'inventore della lotta in città, che portava il terrore tra le file nazi-fasciste di Torino e di Milano, rapido e scattante come un felino, micidiale ed imprendibile. E quel biondo giovanotto scanzonato è Roberto Vatteroni, e il braccio che ora porta rigido contro il fianco lo alzò ridotto a un moncherino sanguinante a incitare i compagni sui monti del Carrarese.

Ventata d'epopea

E quell'omone dal rosso largo viso pieno di bontà e di pazienza è Fermo Melotti, ora impiegato comunale a Modena: quella mano di cui restano poche dita, come un artiglio, la perdette in un'azione audace per salvare i compagni: e poi fu catturato e torturato quanto un uomo può esser torturato e non gli uscì parola; finchè, giunto all'estremo, per paura di parlare nel delirio, tentò due volte d'uccidersi; e quando i suoi compagni con un colpo di mano vennero a liberarlo, scardinò la porta della cella con le sue braccia, e ricevette addosso ancora una pallottola nemica, e come niente fosse tornò a fare il partigiano: e con quattro bombe a mano sgominò un carro armato: e il Comando gli ordinò di mettersi in salvo oltre le linee, perchè non ce la faceva più tant'era carico di ferite: e lui rifiutò, e leggendario in tutta l'Emilia continuava a travolgere forze corazzate nemiche.

Ma non erano tutti presenti, quelli della presidenza. Mancava proprio il presidente, Luigi Dal Pont, partigiano del Piave, rimasto cieco a vent'anni, ma gli davano proprio quel giorno a Belluno una medaglia d'argento, da porre al fianco di quella d'oro. E mancavano i genitori di Dante Di Nanni, che quella domenica veniva commemorato a Torino, sotto la finestra di borgo San Paolo donde il ragazzo assediato aveva aperto il fuoco e tenuto testa per ore all'assalto nemico e s'era infine gettato giù sul selciato. E ancora erano attesi il fratello di Pilo Albertelli, il professore torturato e poi fucilato alle Ardeatine, e il padre del capitano Antonio Cianciullo, eroe di Cefalonia.

Questi erano gli invitati di papà Cervi, che domenica 23 maggio andarono a trovarlo a Praticello di Gattatico su un torpedone preceduto da un corteo di moto e di lambrette di contadini venuti incontro sulla strada. Andavano a «discutere delle nostre cose — come aveva scritto il vecchio Cide a Dal Pont — proprio come facevo un tempo con i miei figli quando c'era da risolvere qualcosa d'importante per il nostro fondo e per la libertà».

I vecchi erano i più loquaci, e ogni tanto tornavano a raccontare dei loro figli, a commuoversi, a domandarsi l'un l'altro: «Ma lei quand'è stato che ha saputo la notizia? E quando l'aveva visto, l'ultima volta?». E Cavezzale: «Se penso che sono stato io a dirgli, tornando nel 1942 da far servizio di ferroviere mobilitato in Russia, "Fa' qualsiasi cosa, piuttosto che lasciarti prendere prigioniero dai tedeschi!"». E Sarti: «Ma il mio, da ragazzo non era mica contrario al regime; fu dopo, con le cose che vide in guerra, coi discorsi che sentiva da me...». E i Vivanti: «E il nostro, anche lui...». Ecco che vediamo in loro rispecchiarsi il segreto passo della storia: quello che i figli prendono dai padri, quello che i padri alla loro volta prendono dai figli.

Gente modesta e proba, questi genitori, che portavano attraverso gli anni fascisti la loro piccola eredità di sentimenti della vecchia Italia: qualcuno di loro era stato socialista, papà Cervi un tempo votava per i popolari, papà Cavezzale faceva servizio sui treni speciali in cui viaggiava il re. Ora sono i padri degli eroi dell'Italia nuova, e la memoria dei loro figli li affianca tutti sulla trincea più avanzata d'un patriottismo che guarda all'avvenire.

I giovani con la medaglia d'oro, invece, non parlavano mai del passato, non si lasciavano andare ai ricordi, troppo presi del presente e del futuro. Pure, a vederli lì, quei quattro, sapendo quante ne avevan fatte, ai danni di tedeschi e fascisti, ci si sentiva presi, sullo sfondo di quella verde ardimentosa campagna emiliana, da una ventata d'epopea cavalleresca, come a ritrovarsi in un mondo popolato da eroi d'Ariosto: ecco l'intrepido guerriero, il saggio cavaliere errante, il generoso paladino, il fortissimo gigante.

E una ventata di cantare di gesta animava anche la semplice cerimonia con cui la popolazione di Gattatico con papà Cervi alla testa accolse i decorati. Parlò il sindaco, Ircoide Marconi (già si nota fin nei fantasiosi nomi di battesimo lo spirito avventuroso della campagna emiliana), parlò il generale Roveda che fu comandante nella zona, e i loro discorsi erano tutti di fatti e di persone, fatti eroici o atroci, una sterminata epopea locale, piena di nomi, come le elencazioni degli eroi nei poemi d'Omero.

Festoni e bandiere

Suonò la banda: erano giovanotti col maglione turchino e il berretto bianco da marinaio: come l'equipaggio d'un veliero sbarcato tra quei prati. Si snodò un corteo, coi «pionieri» allegri in testa che cantavano (e tra loro gli orfani dei Cervi); tra le case del paese c'erano festoni e bandiere e scritte d'evviva. Ci si guardava intorno: era un'altra Italia, un'Italia senza la «celere», senza pompe ufficiali, dove il patriottismo è una cosa semplice e schietta, una cosa «del fondo e della libertà».

A casa Cervi, il vecchio Cide portò subito gli invitati a visitare la stalla modello, dove la Verina, la vedova di Aldo, attende laboriosa alle sue mucche, poi nel tinello, dove i sette figli studiavano la sera e dove troneggia il famoso mappamondo di Aldo, si riunisce il Consiglio. Il vecchio Cervi presiede, con quella sua sentenziosa saggezza di patriarca, fiero nella forte tozza persona, col grappolo delle sette medaglie sul petto. Quando si commuove, due veloci grosse lacrime gli rotolano giù per le rughe oblique agli angoli degli occhi. Corrono via e scompaiono: il vecchio Cide è già tornato padrone di sè. Ora parlano del progetto d'una grande adunanza dei «papà Cervi d'Europa», dei familiari di caduti e eroi di tutti i Paesi invasi dai nazisti.

S'è messo a piovere sui prati, sulla vigna, sugli alveari. Nelle stanze intorno s'ode un correre di passi, le donne si affrettano a metter dentro roba, e s'affannano nella cucina a preparare i grandi piatti d'agnolotti. Sotto il portico una grande tavola accoglie i padri, i decorati, gli amici. Il vecchio Cervi siede a capotavola tra l'avvocato calabrese e il ferroviere piemontese, e parla di sementi e di raccolti. Dalla cucina le donne vanno e vengono coi piatti: Margherita vedova d'Antenore, Jolanda vedova di Gelindo, e la bruna Ines dai neri occhi ridenti, vedova di Agostino. Tutt'a un tratto saltano fuori i ragazzetti di Agostino e di Gelindo, con le magliette rosse, tutti in gruppo, vengono a capo tavola, gridano: «Viva le medaglie d'oro!» e corrono via ridendo.

Così, senza rulli di tamburo, senza salve di cannone, gli uomini che rappresentano il valore e il sacrificio della nuova Italia continuano a tenersi uniti, a vigilare, a operare per il bene.

ITALO CALVINO

LA CHIESA CATTOLICA NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

La scomunica vaticana non ha mutato la realtà

Direttive dell'episcopato cecoslovacco - Perchè non fu pubblicato il decreto del 1949 - Situazione in Ungheria

Negli articoli precedenti abbiamo visto che nelle democrazie popolari i cattolici collaborano con i comunisti in ordine alla trasformazione delle strutture sociali di quei paesi. Sono stati, inoltre, descritti ed esaminati i motivi che persuadono e stimolano i credenti ad effettuare questa collaborazione, e la nuova fisionomia che, nell'accennato panorama, assume la sociologia cattolica. Si tratta, perciò, di un ordine nuovo, in cui tutti fanno cose nuove, anche i cattolici, anche la gerarchia ecclesiastica.

In quest'ordine nuovo, in questo insieme di oggetti e di attività nuove, mi interessava sapere se, anche relativamente al Decreto di scomunica del 1° luglio 1949, emanato contro gli appartenenti e i favoreggiatori del Partito Comunista, esistesse in quei luoghi, da parte dell'autorità ecclesiastica, un atteggiamento nuovo, comunque diverso da quello dei paesi capitalistici.

«Secondo la lettera del Decreto — mi spiegava Monsignor Oliva, Vicario Capitolare di Litomerice (Cecoslovacchia) — benchè la condanna, e perciò l'interdizione concernente l'uso legittimo dei sacramenti, riguardi tutti i comunisti, la scomunica, tuttavia, è riservata solamente ad alcuni, iscritti e anche non iscritti al Partito. Praticamente, secondo le direttive del nostro Episcopato, un cattolico può aderire al Partito Comunista, e far la sua vita religiosa come prima, in tranquillità di coscienza, ed anche essere attivista dell'idea *politico-sociale* del Partito, alla sola condizione che egli rimanga cattolico, cioè che non condivida e neanche diffonda le teorie di Carlo Marx. Uguali cose evidentemente possono dirsi per un cattolico già iscritto al Partito. Il motivo è, come del resto poco fa vi ho accennato, che il programma *politico-sociale* del Partito è accettabile, anzi ottimo, anche dal punto di vista cristiano; e, di più, l'ideologia marxista non è obbligatoria per nessuno».

«Un cattolico, non aderente al marxismo — spiegava il rev. Kubalik, professore nella Facoltà Teologica di Praga — e che, quindi, rimane un credente, in buona coscienza può iscriversi al Partito Comunista, e, se già vi è iscritto, può, in buona coscienza, rimanervi».

Quale ostacolo?

Le stesse cose mi diceva Monsignor Antonio Stehlik, Vicario Capitolare di Praga. «Il Decreto del 1° luglio 1949 — osservava — secondo quanto riferisce l'Ordinario di Olomouc, riguarda solamente i propagandisti del marxismo come sistema filosofico. Non vi rientrano, quindi, i comunisti ordinari, iscritti al Partito, tuttavia non marxisti, cioè credenti. Questi ultimi, con tranquilla coscienza, possono accostarsi ai sacramenti e rimanere nel Partito».

A vero dire, queste dichiarazioni mi lasciavano perplesso, in quanto mi sembravano inconciliabili con le norme stabilite nel Decreto, ove, infatti, agli iscritti al Partito, se pur credenti, è interdetto l'uso dei sacramenti.

«La spiegazione è molto semplice», volle informarmi Monsignor Giuseppe Benes: «Basta infatti sapere che in Cecoslovacchia — come, del resto, in Ungheria e Polonia — il Decreto non è stato mai promulgato dai Vescovi. Dunque non ha efficacia giuridica. Chi è marxista si capisce che non va alla confessione, e, meno che meno, alla comunione. Ma, naturalmente, un comunista credente può comunicarsi e rimanere nel Partito. Quale, infatti, sarebbe l'ostacolo tra lui e i sacramenti non si sa. L'ideologia filosofica marxista no, perchè non la condivide. Il programma sociale e politico dei comunisti no, perchè è buono anche dal punto di vista cattolico. Dunque? Se la logica vale qualche cosa — e la morale deve basarsi sulla logica — non esiste ragione alcuna, neanche minima, perchè questo uomo debba star lontano dai sacramenti».

«Lei — mi diceva Monsignor Jân Dechet, Vicario Capitolare di Banskà-Bystrica — vuol sapere le ragioni che hanno persuaso i nostri Vescovi a non pubblicare il Decreto del 1° luglio 1949. Per conoscerle bisogna, prima di tutto, meditare sugli scopi del Decreto. Che cosa, infatti, questo si propone? Si propone, evidentemente, di interdire i sacramenti a persone giudicate moralmente non disposte a riceverli in guisa lecita. E tali sarebbero i comunisti. Ma è, poi, vera questa presunzione? Non sembra; anzi, certamente, considerata in generale, non lo è. Innanzi tutto, bisogna distinguere. Distinguere che cosa? Distinguere tra comunisti-marxisti, — e, dunque, atei — e comunisti che non sono marxisti, bensì, credenti. E' evidente che i primi non sono atti a ricevere i sacramenti «dei vivi», come dicono i teologi — ad esempio, la comunione — e neanche quelli «dei morti» — cioè, tra gli altri, la confessione — in maniera fruttuosa se permangono ad essere convinti del marxismo e, perciò atei.

«Ma, a dire il vero, questa ultima osservazione è, in linea pratica, inutile. Inutile, perchè un ateo convinto, e, quindi, un marxista, non si accosta alla comunione, e neppure si confessa. Se si confessasse, vorrebbe dire che egli non è più ateo, un marxista, ma un credente. Altrimenti non si capisce a che fine si confesserebbe.

«Dunque, sotto questo aspetto, il Decreto non ha nessuno scopo da raggiungere. Infatti, il suo scopo è quello di interdire l'accesso ai sacramenti a qualcheduno. Ma gli atei, i marxisti, già tale accesso se lo interdicono da se stessi, perchè, non credendo, neppure vogliono accostarvisi. Che se, poi, il Decreto intende avere nei loro riguardi soltanto un fine "dichiarativo" — affermare, cioè, che dette persone non possono accedere ai sacramenti, fino a che rimangano tali — già questo tutti lo sapevano, anche loro. E nei riguardi di una eventuale scomunica, il Diritto Canonico, a proposito dei cattolici divenuti atei — cioè, degli "apostati" — e, quindi, dei cattolici divenuti marxisti — tanto più se diffondono lo ateismo — da molto tempo provvedeva.

«Stando così le cose, promulgare il Decreto era inutile, e non sarebbe servito ad altro che a creare nel paese lotte intestine e dissapori tra i cittadini, e tra il Governo e la Chiesa, senza costrutto, anzi dannosissimi. Infatti, è evidente che la nazione ha bisogno, come ogni paese, di accordo e di pace interna. E sarebbe ridicolo, anzi immorale, che la Chiesa scatenasse da noi una guerra religiosa interna, quando, come tutti sanno, l'esercizio del cattolicismo è libero in tutte le sue forme».

I fatti sono fatti

«Ma — intervenni — allora, per quali motivi la Santa Sede ha emanato questo Decreto? Forse che, in Italia e altrove, i comunisti coartano l'esercizio del culto, e perciò è necessario, da parte del Vaticano, instaurare la guerra religiosa in qualche luogo?».

«In nessun luogo», rispose Monsignor Dechet. «Io, è evidente, non sono un comunista, ma un prelato cattolico; tuttavia, i fatti sono fatti, e la verità è la verità. Ora, i comunisti, ovunque si trovano, siano o non siano al potere, non coartano, nè tanto meno perseguitano l'esercizio della fede. Stando così le cose, i motivi del Decreto non sembrano per nulla religiosi, ma ispirati a crear scissioni tra gli uomini in ordine alla difesa e all'appoggio della politica di quegli ambienti che son nemici delle categorie lavoratrici, cioè dei capitalisti. Ma lasciamo correre, perchè sono un prete, e non voglio occuparmi di questioni estranee al mio ministero.

«Piuttosto, ritornando al punto, siccome il Decreto, nei riguardi dei marxisti, come abbiamo dimostrato, è inutile, ma, anzi, riusciva dannoso, sconveniente per altri riflessi, il nostro Episcopato non lo ha voluto pubblicare. Questi rilievi, poi, valgono ancora di più se noi consideriamo il Decreto in rapporto a quei comunisti che sono cattolici. Perchè allontanarli dai sacramenti, e, se vogliono comunicarsi, imporre loro le dimissioni dal Partito? Francamente, non si vede. Questa gente, infatti, si affatica soltanto perchè si attui l'ordine sociale inteso dai comunisti. Cioè, lavora per una cosa moralmente buona, adoperando mezzi leciti. E allora?.. Ecco perchè, anche in vista degli aspetti ora considerati, i nostri Vescovi non hanno voluto promulgare il Decreto».

Cose uguali mi comunicava, in Ungheria, Monsignor Beresztoczy, Vicario Generale di Strigonia.

«Come vi regolate in confessionale — domandai — verso gli iscritti al Partito Comunista?».

«Molto semplicemente», mi rispose: «In Ungheria il Decreto del 1° luglio 1949 fu accettato dall'Episcopato. E questo è naturale. Ma i nostri Vescovi non lo vollero promulgare. Si capisce che un marxista, poichè non crede in Dio, neppure viene a confessarsi. Sarebbe un controsenso. Per cui, quando si decide ad accostarsi alla confessione, già non è più un marxista, ma un credente, poichè annette a questo atto un significato ed un intrinseco valore. Riguardo, poi, agli iscritti al Partito Comunista, che sono credenti, questi ricevono l'assoluzione senza alcun obbligo di dare le dimissioni dal loro Partito, o di cessare la loro attività politica, purchè questa si svolga soltanto sulla base del programma politico-sociale».

ALIGHIERO TONDI

FINE

I precedenti articoli di questa inchiesta sono stati pubblicati sull'«Unità» nei numeri 128, 129, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 141, 142, 144.

Il professor Tondi cordialmente salutato a Bucapest dal Reverendo Dottor Edgardo Artner (a sinistra) e da Mons. Galla

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA

Musoduro

Il quasi esordiente regista Giuseppe Bermati s'è provato a collocare in atmosfera italiana una storia che ricordasse allo spettatore clima e andatura dello *western* americano. Unendo insieme certo tono documentaristico un po oleografico, psicologie e vicende un po' grossolane da romanzo popolare e ricordandosi, a tratti, del bozzettismo toscano sul piano spettacolare che qualche volta riuscito. Se qualche ambizione di più covasse nel suo animo, non sappiamo. Certo è che poco scavato ci appare questo personaggio. Musoduro, un povero contadino della Maremma grossetana, all'inizio del secolo il quale più che il lavoro ama la caccia e per cacciare di frodo nella riserva di un barone, si unisce ad un altro, ma poi s'innamora della bella figlia di un proprietario di terre, e qui aumentano i guai di Musoduro, chè la ragazza è circuita da un capoguardia della riserva, un tipo infido e crudele. Costui tanto fa che riesce a incolpare Musoduro d'aver ucciso durante una battuta al cinghiale, l'ex compagno di caccia. Tutti sono contro di lui: il fattore, il maresciallo, il prete, il medico. Soltanto un buon veterinario è sicuro dell'innocenza di Musoduro. Ma la circondata masseria dove impaurito il giovane s'è nascosto è scoperta dai carabinieri. Ma grazie all'aiuto d'una donna abbandonata dal capoguardia e da lui mezzo ammazzata (dopo che Musoduro, entrando in chiesa, al momento delle nozze di costui con la figlia amatissima del proprietario, ha evitato gli sponsali e la ragazza è fuggita con lui), l'innocenza del contadino è assodata.

Così come la psicologia di Musoduro è tagliata alla brava, anche le altre figure sono appena sbozzate, ma, avvalendosi, soprattutto nella seconda parte di un ritmo serrato, il regista Bermati riesce a mantenere teso e interessato il pubblico. Il verismo e il naturalismo dei personaggi si ripercuote sull'ambientazione (il ballo sull'aia, ad esempio) e sul paesaggio: accanto a una Maremma idilliaca troviamo buone e drammatiche riprese, come quella del cinghiale inseguito dai cani.

Il *Ferraniacolor*, morbido e pastoso, se, in molti casi, aumenta certo preziosismo, di scarso buon gusto, della fotografia, è, in altri casi (la caccia all'uomo finale, ad esempio) di sicura resa.

Tra gli interpreti Fausto Tozzi l'intrepido Musoduro, più efficace nel suo fisico da *western* che nella sua interpretazione un po monotona e la sempre graziosa e misurata Marina Vlady.

Solo per te ho vissuto

Edna Ferber è una prolifica scrittrice americana di romanzi-fiume, che ha fornito numerose trame al cinema, di maggiore e minore interesse, da *Pranzo alle otto*, ad esempio, a *Saratoga*. Dal suo romanzo *So Big* («Grand uomo»), con cui ella vinse, qualche anno fa, il premio Pulitzer, è stato tratto, per la terza volta, questo film, che recava in America lo stesso titolo e che in Italia è stato così melodrammaticamente ribattezzato. Il melodramma vero e proprio, invece, è abbastanza raro in questo ritratto di donna descritto con serietà e rattenuto pudore dal regista Robert Wise.

Selina Pick è una ragazza graziosa e sensibile che, dopo un rovescio di fortuna, è divenuta la moglie di un semplice e tenace contadino, nei dintorni di Chicago, gli ultimi anni dello scorso secolo. La terra è avara e paludosa, man mano la gente si muore in giovane età e così anche il marito di Pick, la quale ora, con un figlioletto, deve pensare a mandare avanti la casa. Volitiva e sicura di sè, ella va al mercato di Chicago, tra l'orrore dei puritani e le insidie della città. Il suo grande sogno è che il figlio diventi un grand'uomo. Tra immensi sacrifici ella riesce a inviarlo alla Università dove il ragazzo si laurea in architettura. Ma il figlio, quando Selina è ormai vecchia e stanca, abbandona il sogno di bellezza coltivato da sua madre, per darsi agli affari. Sembra che tutto sia perduto per Selina. Ma il figlio, che ha ereditato la tenacia dei genitori tornerà alla fine, alla lotta e all'architettura.

Se l'ansia di bellezza di Selina appare piuttosto arbitraria nebbiosa la precisione con cui invece, il regista Wise ha colto, con tutta una serie di spunti delicati, di studi di ambiente e di rapporti sociali, tutta la prima parte delle vicende della donna pone in sottordine o almeno rende non così appariscenti, come può sembrare, le lagrimose smanie estetizzanti di Selina. E a far sì che *Solo per te ho vissuto* si presenti come un film di un certo interesse, concorrono anche le interpretazioni ottime per calore umano e misura di Jane Wyman, di Sterling Hayden di Steve Forrest e di Nancy Olson.

Oltre il Sahara

È un documentario in technicolor, molto frammentario, realizzato da coniugi Armand e Michaela Denis, esploratori, nel corso di un loro viaggio di 18 mila chilometri da Nairobi a fin sulle coste dell'Africa sud-occidentale attraverso lo Zambesi e le cascate Vittoria. Soprattutto la drammatica situazione di un portatore indigeno afferrato da un leopardo, la caccia ai gorilla e alcune danze sono riprese con efficacia dalla macchina da presa, accanto a tutta una serie di avvoltoi, fenicotteri e struzzi colti in libertà. Il commento è del solito tipo: zuccheroso e falsamente umoristico. Accanto a questo documentario un altro ne viene presentato *I predoni delle grandi paludi*, ugualmente in technicolor, che appartiene a quella stucchevole serie prodotta da Walt Disney, regista James Algar, sotto il nome di *La natura e le sue meraviglie* e che presenta gli alligatori che vivono nelle Everglades, le paludi della Florida, con un commento di continuo arbitrario.

a. sc.

La valigia dei sogni

Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della nascita del cinema italiano (il nostro primo film venne girato nel 1904 e si intitolava *La presa di Roma*) Luigi Comencini, in collaborazione con la Cineteca, ha voluto rievocare le tappe salienti del film muto in Italia, da *Assunta Spina* a *Cabiria*, da *Cenere* a *La donna nuda*. Per legare in qualche modo tra loro i vari frammenti, il regista ha inserito in questa «cavalcata» cinematografica una vicenda abbastanza futile e insignificante per la verità nella quale si raccontano i casi di un vecchio attore del muto (Umberto Melnati) che si dedica alla raccolta di pezzi di vecchie «films cinematografiche» proiettandoli poi o in un convento di monache o in un salotto frequentato da giovani della «haute». In questa storia-pretesto compare anche una ex-stella de l'epoca, Elena Makowska. Come succede per quasi tutti i film di questo tipo, il valore di *La valigia dei sogni* risiede unicamente nella breve antologia di brani di vecchie pellicole che esso ci presenta e che altrimenti non potremmo vedere o rivedere. In conclusione, una buona occasione in gran parte sprecata.

Vice

Conferenza di L. Venturi a Palazzetto Venezia

Per l'Associazione italo-svizzera di cultura, il prof. Lionello Venturi terrà domani una interessante conferenza sul tema «La critica e l'arte moderna».

La conferenza avrà luogo alle ore 18 nella sala di Palazzetto Venezia (piazza S. Marco, 51).

CINEMA E RAGAZZI

Il "new look" del signor questore

Caro Direttore,

non occorre spendere molte parole per esporre le domenicali difficoltà di genitori (e nonne e zii e zie) nel tentativo di esaudire in modo non indegno la domenicale domanda dei figli: «papà, mi porti a cinema?». Contrariamente a Londra, a Mosca, ad altre capitali, Roma non possiede qualche cinematografo che proietti esclusivamente film per bambini e per ragazzi, ragionevolmente selezionati secondo criteri educativi e di buon gusto, e quindi la ricerca del film «adatto», possibilmente non troppo scipito, assurdo o sanguinolento, diventa un problema di soluzione tutt'altro che facile.

Per questo motivo, molte famiglie romane avevano accolto con gioia l'annuncio di un «Primo Festival del cinema dei ragazzi e della gioventù», cioè di una serie di matinées per ragazzi al Cinema Rialto organizzata dal «Comitato per l'educazione democratica dei giovanissimi» tra domenica 2 maggio e domenica 6 giugno. Un programma davvero ben congegnato, vario, originale: film storici, drammatici, comici, disegni animati, documentari scientifici. Mattinata per i più piccini con «Walt Disney '53» (americano) e «Il cuculo e il merlo» (sovietico), mattinata per i più grandicelli con «Achtung, banditi!» e «Comiche di Charlot», e così via.

Ma l'iniziativa non era di gusto di un potente personaggio: il Signor Questore della città di Roma. Per due domeniche consecutive, il 2 e il 9 di questo mese di maggio, Egli ha rifiutato all'ultimo momento *il permesso necessario: ragazzi e genitori, invece di vedere «Il dragone del castello» o «Le petit soldat», si son dovuti accontentare della visione delle truppe del Nostro, che presidiavano il Rialto, e respingevano coloro che volevano entrare, annunciando il rinvio, o addirittura la «proibizione», del Festival. Naturalmente, giacchè il Questore di Roma è pur sempre il Questore di Roma e non, poniamo, il Gran Califfo di Bagdad, e giacchè, di conseguenza, gli abitanti di Roma ritengono di avere taluni diritti di cittadini, e non solo il dovere d'ossequio e d'ubbidienza di una turba prona di sudditi, vi è stato chi ha protestato, ha insistito per essere ricevuto, ha chiesto ragioni. «Ragioni di incolumità e sicurezza» — è stata la quasi incredibile risposta. Si proibisce il Festival perchè (testuale) «il locale, per la sua particolare ubicazione non si presta, per ragioni di incolumità e sicurezza, alla speciale manifestazione per ragazzi»! Oh, apocalittica visione di via IV Novembre angolo via Tre Cannelle, cimitero di fanciulli, giungla d'asfalto percorsa da selvagge automobili infanticide!*

Discutere seriamente una tal «ragione»? No, caro Direttore, no davvero. Una tal «ragione» non esiste: essa è un pretesto, un pretesto «qualsiasi» che non cerca neppure di nascondere il suo carattere di pretesto. Chi emette una simile ordinanza può davvero credere alla «ragione» addotta? O non si sente piuttosto la eco di una sghignazzata: qua comando io e se ti voglio fare un dispetto te lo faccio con un pretesto qualunque? Si vuol fare il dispetto di vietare un manifesto annunciante il Congresso di una Sezione del Partito Comunista? C'è scritto: «La popolazione del quartiere è invitata a intervenire», ma nel locale non c'è posto per tutti e quindi l'invito può dar luogo al crollo del palazzo o a una calca soffocante: ecco la «ragione» del divieto. Una sfida al buonsenso? Una beffa? Che cosa importa al Signor Questore? «Protestate pure, io non muto la mia decisione». Il Magistrato gli darà torto, l'interpellanza parlamentare forse sortirà il suo effetto: intanto il dispettuccio è stato fatto, il manifesto è stato affisso tardi, il Festival per ragazzi è stato sospeso per due domeniche, il Ministro degli Interni... Via, diciamo la nostra franca opinione: il Ministro degli Interni approva il «new look», la nuova tattica del Signor Questore.

Non ce l'hanno fatta, gli Scelba e i Musco, a stroncare le organizzazioni popolari e democratiche con il terrore aperto, i grossi colpi di forza; non sono riusciti a varare le leggi repressive «in grande». Pur non rinunciando ai loro vecchi sogni, si dedicano per ora prevalentemente all'arbitrio in piccolo, alla utilizzazione sistematica dello Stato per ostacolare giorno per giorno, con l'accanimento e la malignità propri dei piccoli uomini, l'attività delle libere organizzazioni costruite in questi dieci anni dal popolo. Possibile che essi non comprendano che il loro «guadagno», quando bene hanno impedito una iniziativa, una manifestazione, è il sorgere di una volontà di lotta in nuovi animi? Perfino, forse, nell'animo del fanciullo che voleva vedere «Il dragone del castello» e al quale il papà è stato costretto a spiegare che il Signor Questore l'ha proibito per fare un dispetto ai pionieri, o forse perchè c'era in programma anche il documentario «Sul sentiero degli animali», che è tanto bello ma è sovietico.

LUCIO LOMBARDO-RADICE

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

RESPINGENDO AL CONSIGLIO COMUNALE UN ORDINE DEL GIORNO DI NATOLI

La maggioranza si rifiuta di colpire il monopolio delle aree fabbricabili

D.C. e parenti respingono anche la proposta di mantenere la facoltà di esproprio e l'applicazione dei contributi di miglioria nella nuova legge sul P. R. — Rintuzzata una spregevole provocazione fascista

Le battute conclusive del dibattito sull'urbanistica e il piano regolatore si avviano al loro triste esaurimento. L'atteggiamento fazioso e perfino autolesionista della maggioranza democristiana e governativa amareggia e preoccupa ogni persona che voglia operare perchè il disordine urbanistico sia combattuto con misure energiche e che il nuovo piano regolatore abbia una configurazione adeguata alle vitali esigenze della città.

Iersera son stato discutti e votati gli ultimi ordini del giorno e si è passati quindi alla discussione della deliberazione che stabilisce i criteri di formazione della grande commissione che dovrà studiare ed elaborare le linee del nuovo piano regolatore. Ma ambedue gli ordini di discussione sono stati caratterizzati dall'atteggiamento ciecamente preconcetto, distratto, sostanzialmente assente della maggioranza democristiana che nella sua grande incoscienza o, se si vuole, nella sua predeterminata ostilità a qualsiasi importante proposta della opposizione, ha bocciato due ordini del giorno presentati dal compagno Natoli e dagli altri consiglieri della Lista cittadina, ed ha già fatto intendere che si opporrà ad alcuni importanti emendamenti dell'opposizione circa i criteri di formazione della commissione per il piano regolatore.

Un ordine del giorno di Natoli auspicava, per esempio la emanazione di disposizioni legislative che stabilissero per la nostra città il limite della proprietà dei terreni edificabili non oltre il massimo di 50 ettari, trasferendo al Comune, mediante esproprio, le quote eccedenti questa misura.

La proposta di Natoli, che ha brevemente illustrato il suo ordine del giorno, partiva da una considerazione elementare, che scaturiva perfino dalla relazione dell'assessore Storoni. L'esistenza di fatto — ha detto Natoli — di un monopolio del mercato delle aree fabbricabili genera il fenomeno, definito patologico, della speculazione e dell'infrazione costante alla legge. Se si vuole colpire alla radice il male, occorre dunque spezzare il monopolio stabilendo un limite ai suoi poteri con concreti provvedimenti di legge.

Il Consiglio — ha aggiunto Natoli — può esprimere solo una dichiarazione di principio, ma ciò può fare con suo pieno diritto, appellandosi al disposto dell'art. 42 della Costituzione che, fra l'altro, stabilisce dei limiti alla proprietà privata per superiori interessi sociali. Del resto — ha argomentato ancora l'esponente della Lista Cittadina — alcuni provvedimenti parlamentari, sia pure parziali, come il limite di 200 ettari per la proprietà fondiaria nella Sila, dimostrano che in qualche caso si è passati all'applicazione di questi principii. Ciò potrebbe valere anche per la nostra città.

Ma la maggioranza consiliare e la Giunta, per bocca dell'inconseguente assessore liberale STORONI hanno espresso la singolare tesi che il fenomeno patologico della speculazione non sarebbe il prodotto di una situazione di monopolio per il semplice motivo che il monopolio... non esisterebbe!

Dopo di che era giocoforza che la maggioranza consiliare bocciasse l'ordine del giorno Natoli.

Ma ancora più istruttivo è il voto su un altro ordine del giorno sottoscritto da Natoli, Turchi, Arcese, Marisa Rodano, Buschi, Licata e Gigliotti. Questo ordine del giorno riprendeva nella sua prima parte le proposte dell'opposizione relative alla applicazione delle disposizioni sugli espropri al fine della costituzione di un grande demanio comunale e invitava la Giunta a rivedere i criteri di applicazione dell'ormai famoso articolo 7 sui contributi di miglioria da imporre soprattutto ai grandi proprietari di aree fabbricabili. Nella sua parte finale, l'ordine del giorno si esprimeva testualmente così: « Il Consiglio comunale riafferma l'inderogabile necessità che i poteri del Comune in ordine all'esproprio di aree fabbricabili ai fini della costituzione di un demanio con specifiche finalità e del calmieramento del mercato dei prezzi dei terreni; nonchè in ordine all'incameramento di una quota dei benefici goduti dai privati per effetto della costruzione delle opere di P.R. e della espansione della città, siano conservati integralmente e, se mai, rafforzati e resi ancora più espliciti ed efficaci nel testo della legge speciale per il nuovo piano degolatore della città di Roma ».

Orbene, considerato che in ordine agli espropri e ai contributi di miglioria la maggioranza aveva già chiaramente manifestato il suo orientamento, NATOLI ha dichiarato di rinunciare alla prima parte dell'ordine del giorno; ciò, peraltro, per sottolineare il carattere costruttivo dell'atteggiamento dell'opposizione della Lista cittadina. Non di meno — ha detto Natoli — la nostra parte ritiene che le affermazioni di principio contenute nelle conclusioni dell'ordine del giorno, che debbono servire di orientamento alla commissione per il P.R., possano essere condivise da tutti i consiglieri.

Ma è stato come se si parlasse ai sordi. In verità si è parlato a degli irresponsabili, i quali hanno respinto perfino l'ultima parte dell'ordine del giorno!

Quindi, dopo il rinvio di un ordine del giorno per la tutela dell'Appia Antica presentato dalla compagna RODANO, il Consiglio ha cominciato la discussione della delibera sulla costituzione della commissione per il piano regolatore.

Gli oratori dell'opposizione, attraverso gli interventi di NATOLI, BUSCHI e GIGLIOTTI, hanno messo in luce le lacune che emergono dalle proposte presentate, per cui, ad esempio, nella grande commissione, che pure prevede la presenza di un rappresentante del vicariato, non dovrebbero trovare posto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nè i rappresentanti dei Comuni contermini, nè i direttori dell'Atac, della Stefer e dell'Acea, mentre l'Amministrazione provinciale dovrebbe essere rappresentata, con decisione d'imperio, dal suo segretario generale, che per quanto ottimo funzionario possa essere, non costituisce una rappresentanza qualificata del Consiglio.

La prima parte della seduta era stata movimentata da un incidente provocato da un fascista della peggior specie quale può essere considerato il consigliere CAPORILLI direttore di un volgare settimanale nazista che si stampa purtroppo, in Italia. Costui ha tentato di suscitare scalpore per il fatto che questa mattina in Campidoglio avrà luogo una celebrazione del decennale della Resistenza, alla quale parteciperanno insegnanti e studenti degli istituti cittadini.

Il Consiglio è insorto unanime contro lo sparuto gruppetto di fascisti — purtroppo consiglieri comunali nella Capitale della Repubblica nata dalla Resistenza — i quali tentavano con un ignobile gazzarra di tener bordone al compare di gioco. Risultato: i suddetti consiglieri, con la coda fra le gambe, sono stati costretti a uscire dall'aula.

In apertura di seduta, su richiesta del compagno CIANCA, il SINDACO aveva garantito che nella seduta di domani farà al Consiglio dichiarazioni sull'agitazione dei dipendenti capitolini. Per la prima volta, ieri sera, partecipava alla seduta il consigliere della Lista cittadina, Cadrini, succeduto al compianto avvocato Selvaggi.

Il Colosseo non crol'a

Il Comune comunica:

« In relazione alle note di cronaca apparse su alcuni quitidiani, si precisa che i lavori in corso al Colosseo — disposti dalla Sovrintendenza ai Monumenti del Lazio ed affidati al Genio Civile — pur avendo carattere di straordinaria manutenzione, non interessano la struttura e la stabilità del monumento ».

Siamo lieti della notizia rassicurante, vorremmo solo osservare che una maggiore tempestività sarebbe stata augurabile e, comunque, più opportuna.

Lutto

Si è spento il dott. Francesco Vecchioni, nato ad Atina ottanta anni or sono. Si dedicò con passione agli studi medici e dopo aver frequentato le cliniche di Napoli e di Parigi esercitò la professione prima nel suo paese natale e poi a Roma. Ai familiari, vivissime condoglianze.

Sciopero nei forni domenica e lunedì

I panificatori hanno deciso di revocare gli acconti! - Domani sciopereranno gli edili

I panettieri romani sono stati costretti a proclamare uno sciopero di 48 ore per l'inaudito contegno della associazione padronale, che ha imposto ai proprietari di forni l'immediata sospensione del pagamento dei miglioramenti salariali concordati tempo addietro. Lo sciopero avrà luogo nelle giornate di domenica e di lunedì.

Prendendo questa decisione i lavoratori, riuniti in assemblea generale, hanno tenuto a sottolineare la gravità del comportamento padronale: 170 proprietari di forni avevano già concordato aumenti salariali, nella misura anche di 250-258 lire al giorno, mentre l'associazione dei panificatori si era impegnata a discutere, entro il 15 maggio, l'intera questione salariale per giungere ad un accordo definitivo; superato questo termine, l'associazione padronale, non solo ha declinato ogni invito alla trattative, ma ha imposto, come si è detto, la sospensione del pagamneto degli acconti concordati. Di fronte a ciò non rimaneva altra soluzione se non quella di reagire nelle forme più vigorose; si è atteso più di una settimana, nella speranza che si potesse giungere a un incontro chiarificatore, dopo di che la categoria ha proclamato lo sciopero.

Va sottolineata, infine, la manovra padronale, tendente ad ottenere dalle Autorità competenti l'aumento del prezzo del pane, con il pretesto degli aumenti di salario reclamati dai panettieri. Esplicita ed energica è stata, a questo proposito, la denuncia dei lavoratori, i quali hanno rilevato come l'attuale margine degli utili sia talmente elevato da consentire ai panificatori l'accoglimento delle richieste senza imporre nuovi sacrifici alla popolazione romana.

Per quanto concerne le altre categorie è stato confermato per domani lo sciopero degli edili, che abbandoneranno tutti i cantieri alle ore 12. Un'ora dopo l'inizio dello sciopero i lavoratori si riuniranno in assemblea generale, nei locali della Camera del Lavoro.

Nuovi sviluppi nella battaglia per l'elevamento del tenore di vita si profilano con l'annuncio che domani i dipendenti della SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA' si riuniranno, alle 17,30, nei locali dell'associazione commercianti, via dell'Olmetto 3, mentre è proseguito anche ieri il movimento aziendale nel settore metalmeccanico e alimentare. All'IPS, lo sciopero è proseguito, con un'assemblea generale delle lavoratrici e dei lavoratori a cui ha partecipato l'on. Carla Capponi; sospensioni del lavoro, per un quarto d'ora, si sono avute all'AUTOVOX e alla FATME, per due ore al MOLINO NORILONI di Frascati.

Si apprende, infine, che gli addetti alla costruzione della diga, a Nazzano, hanno respinto l'offerta della direzione, disposta a corrispondere solo una somma di L. 2.000 « una tantum », dichiarandola insufficiente, e hanno proclamato uno sciopero continuativo di cinque giorni; lo sciopero è cominciato ieri mattina. Contro le rappresaglie padronali hanno scioperato, inoltre, ieri, per un'ora, i 150 edili della ROMANA APPALTI di Tuscolano.

LEGGETE DOMANI SULLA CRONACA:

A colloquio con le donne dell'IPS

Preparate e organizzate la diffusione nella borgata del Trullo!

Scoperto l'autore del furto dei gioielli dei principi Tasca

E' stato tratto in arresto a Genova dove si trovava in attesa di espatriare

Livio Lanternari

Il 29 aprile scorso, la signora Mariorje Fehtjg, sposata col principe Tasca, abitante in piazza Ennio n. 1, denunciò la scomparsa di gioielli, collane, anelli e monili di grande valore, che custodiva nella sua abitazione.

Dopo pazienti indagini, condotte dal commissario, dottor Li Causi, insieme con un gruppo di sottufficiali e di agenti, è stato possibile non soltanto giungere alla cattura del ladro, ma anche ricuperare la refurtiva. Il ladro, Livio Lanternari, di 34 anni, residente ad Ancona, pregiudicato per reati contro il patrimonio, era riuscito a farsi assumere come cameriere nella casa del principe Tasca ed era scomparso, insieme con i gioielli.

E' statot ratto in arresto a Genova, dove si era nascosto in attesa di poter espatriare. Il Lanternari ha dichiarato di aver venduto i gioielli ad un ricettatore che è stato identificato per Davide Limentani, di 42 anni, venditore ambulante. Questi, interrogato, ha dichiarato di aver, a sua volta, venduto ad altri ogni cosa. Una perquisizione nelle case delle persone indicate come acquirenti, ha permesso di ricuperare tutta la collezione di preziosi rubata alla famiglia Tasca.

Convocazioni di Partito

Tutte le sezioni passino domani a ritirare urgente materiale stampa in Federazione.

Amministratori: Stamane alle ore 10 riunione straordinaria di tutti gli amministratori delle sezioni di Roma in Federazione.

Postelegrafonici: Compagn. dei comitati di cellula, dei CdS. delle commissioni interne, attivisti, stamane alle ore 10 in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle).

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle ore 17 nei locali della sezione Campitelli, sono convocati i comitati direttivi delle seguenti sezioni: Campitelli, Ponte, Ripetta, Trastevere, Trev., Testaccio. O.d.g.: Esame dell'attività per il mese, la preparazione della manifestazione del 2 giugno.

Convocazione del servizio d'ordine

Tutti i compagni designati dalle sezioni per il servizio d'ordine al V Congresso provinciale della Federazione Romana sono convocati in Federazione venerdì 28 alle ore 18,30.

A MEZZANOTTE A S. PAOLO

Aggredita mentre rincasa e derubata della borsetta

Questa notte, verso l'una, una giovane donna si è presentata ai sanitari dell'ospedale di San Giovanni per farsi medicare una lussazione alla clavicola sinistra. Con voce tremante, la ragazza, che si chiama Antonietta Vignes di 21 anni, ha raccontato di essere rincasata poco prima di mezzanotte, dopo aver terminato il suo turno di lavoro quale telefonista alla TETI.

La ragazza ha affermato di non avere incontrato nessuno nella strada in cui abita: Via Borghetto delle Statue, nei pressi di San Paolo. Ginuta però sul pianerottolo di casa ha dichiarato di avere scorto due uomini i quali senza pronunciare parola l'hanno aggredita scaraventandola per terra. I due dopo averle strappato la borsetta, sono fuggiti in direzione della Basilica di San Paolo. La ragazza ha specificato che i due erano vestiti di marrone e potevano avere circa 30 anni. Nella borsetta vi erano 1500 lire e alcuni documenti.

La lussazione alla spalla, provocata dala caduta, guarirà in pochi giorni.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici — Oggi alle ore 9 riunione straordinaria del Comitato Direttivo in sede.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 27 maggio (147-218). Ascensione. Il sole sorge alle ore 4,43 e tramonta alle ore 19,57. 1860. Garibaldi inizia l'attacco a Palermo ove entrerà dopo qualche giorno. 1950 Convegno a Roma di eminenti personalità della cultura contro la minaccia atomica.**

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 43, femmine 47, nati morti 2. Morti: maschi 21, femmine 19. Matrimoni trascritti 22.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 12,7, massima 26. Previsioni per oggi: cielo sereno o poco nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « Teresina » al Pirandello.

— **Cinema:** « La spiaggia » all'Ambra Jovinelli, Delle Maschere, Giulio Cesare; « Un giorno in Pretura » all'Espero, Apollo, Augustus, Cristallo; « Gli occhi che non sorrisero » all'Ambasciatori; « Napoletano a Milano » al Borghese; « Ha ballato una sola estate » al Clodio; « Destini di donne » al Cola di Rienzo; « Gli avvoltoi non volano » al Colombo; « Terzo liceo » all'Eden, Modernissimo A; « Lili » al Fogliano, « Tempi nostri » allo Stadium; « Il più grande spettacolo del mondo » al Fontana; « Il piccolo fuggitivo » al Delle Vittorie e Palestrina; « Anni facili » all'Impero, Preneste; « Giulio Cesare » al Manzoni, Modernissimo B; « Gli uomini che mascalzoni » al Mazzini, Rialto. « La regina d'Africa » all'Orione; « Sedko » al Platino; « Prima del diluvio » allo Splendore.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Associazione fra i romani (via Monserrato 149). Alle ore 18 Francesco Possenti presenterà il suo nuovo volume di poesie romanesche « Voce de Roma ».

— « Pensiero e Azione » (via A Brunetti 60). Alle ore 19 il prof. Giuseppe Macaluso parlerà sul tema « Oriente e Occidente »

SOLIDARIETA' POPOLARE

— « Urge terramicina » — Il signor Martorana ha inviato 500 lire. La compagna Marisa Musu un flacone di terramicina. Grazie.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— Per l'esecuzione di lavori di pavimentazione stradale, dal 31 maggio e per la durata di giorni 30 sarà sbarrata al transito la Via Principe Amedeo per il tratto compreso fra Piazza Manfredo Fanti e Via Mamiani

VARIE

— Sessione estiva di esami alla Università. Il termine improrogabile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva è fissato a sabato 29 maggio incluso.

Oggi la Colombo, sabato la Fiera

Oggi verrà aperto al transito il viale Cristoforo Colombo, la nuova arteria che dal viale Guido Baccelli conduce fino a Castelfusano e al mare. La strada, che misura una larghezza complessiva di 50 metri è costata, nel solo secondo tratto, tra il bivio della via Pontina e il mare, circa 620 milioni. Sabato vi sarà un'altra interessante inaugurazione: all'EUR, infatti, aprirà i battenti la Fiera Campionaria di Roma

NUOVO MORTALE INFORTUNIO IN UN CANTIERE EDILE

Un elettricista perde la vita precipitando dal quinto piano

L'operaio era stato chiamato a via Nomentana per sistemare l'impianto elettrico di un fabbricato — Indagini della polizia per accertare le responsabilità

Un giovane operaio è rimasto vittima di una mortale sciagura, nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Si tratta del 24enne Mario Di Pascasio, abitante in via Marcigliana 61, occupato in qualità di elettricista presso la Cooperativa Edile « Mormonca » con cantiere in via Nomentana n. 689.

Il Di Pascasio, alle ore 13,30 circa di ieri, nell'interno del cantiere, era salito su di una impalcatura per aggiustare lo impianto elettrico. Improvvisamente, però, per cause ancora imprecisate, lo sventurato ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto dalla altezza del quinto piano accasciandosi al suolo in un lago di sangue.

I compagni di lavoro del povero giovane, inorriditi, si precipitavano in suo soccorso, e provvedevano, al più presto, ad adagiarlo su di un'automobile di passaggio, per trasportarlo al più vicino ospedale. Purtroppo, mentre la macchina correva alla volta del Policlinico, Mario Di Pascasio è deceduto, tra le braccia dei suoi soccorritori. I sanitari del pronto soccorso dell'ospedale si sono trovati dinanzi ad un corpo ormai privo di vita, per il quale nulla più era possibile tentare. La salma è stata messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sul luogo della sciagura si sono immediatamente recati i funzionari del Commissariato Montesacro, i quali hanno iniziato le indagini, volte ad accertare le eventuali responsabilità.

I funerali della famiglia avvelenata dal gas

Ieri, alle 15, hanno avuto luogo i funerali della famiglia Di Berardino, i cui tre componenti, furono uccisi da una fuga di gas, nella notte tra domenica e lunedì, in una portineria di via Prisciano, al Belsito.

Un bimbo ucciso da un camion a Cerveteri

Una grave sciagura stradale è accaduta verso le 14.30 di ieri a Cerveteri. Il camioncino targato Roma 21398, condotto dal proprietario Riccardo Bela, di 45 anni, ha travolto il ragazzo Antonio Morani, di 9 anni, che improvvisamente ha attraversato la strada, senza badare al sopraggiungere dell'automezzo. Il Morani è deceduto più tardi al Pronto Soccorso.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti comunali

I tre sindacati invitati dal Sindaco ad un incontro per dopodomani

Lo sciopero dei comunali è stato sospeso in seguito allo annuncio che sono in corso trattative tra il Comune e il Ministro del Tesoro per le questioni finanziarie che si riferiscono alla cosiddetta « indennità accessoria ». Come è noto, lo sciopero era stato determinato dal mancato pagamento di tale indennità, mentre i comunali hanno assommato un credito di oltre 12.000 lire a testa nei confronti dell'amministrazione capitolina.

Il sindaco ha invitato i tre sindacati ad un incontro, che avrà luogo alle ore 12 di dopodomani. Dopo questo annuncio i tre sindacati, come si è detto, hanno sospeso lo sciopero, che avrebbe dovuto aver luogo domani, convocando i lavoratori per il pomeriggio di sabato, nel salone di via Miranda 3. Ove il sindaco non comunichi la soluzione della lunga vertenza, lo sciopero si svolgerà nella giornata di martedì prossimo.

Nel comunicato diffuso a questo proposito dalle organizzazioni sindacali si pone in luce il primo successo conseguito dalla categoria con l'invito che il sindaco ha dovuto diramare alla vigilia della manifestazione di protesta.

Tre case a Pietralata assalite dalle zecche

Gli schifosi insetti hanno fatto la loro apparizione anche in altri appartamenti

Una segnalazione allarmante ci è giunta da Pietralata: tre casette dell'I.C.P. sono letteralmente invase dalle zecche.

Si tratta di piccole costruzioni ad un unico piano, site lungo il lato destro di via Pomona, abitate da modeste famiglie di lavoratori.

Recatisi sul posto, abbiamo potuto constatare con i nostri occhi che nulla di quanto ci avevano riferito era stato minimamente esagerato. Nelle tre abitazioni, infatti, le zecche brulicano, in qualunque ora, sui pavimenti, sulle pareti, dovunque.

Gli inquilini sono disperati ed impotenti a porre un qualsiasi riparo all'invasione dei tenacissimi insetti. In particolare le mamme, terrorizzate dall'idea che le zecche possano assalire i loro bimbi, trascorrono le notti insonni al capezzale dei piccoli.

E' oppotuno sottolineare che, se nei tre casi citati la situazione è di particolare gravità, tutte le casette della zona sono più o meno infestate dagli stessi insetti.

Ieri mattina, dopo reiterate pressioni e sollecitazioni, un inviato dell'Ufficio d'Igiene è intervenuto a spruzzare un po' di insetticida senza, peraltro, alcun risultato.

Gli abitanti di via Pomona chiedono energicamente che l'Ufficio d'Igiene intervenga subito in modo adeguato e radicale.

Lutto

E' deceduta la compagna Luigina Simoncelli moglie del compagno Lorenzo, della sezione Prenestina.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Alberto da Giussano 29.

Alla famiglia Simoncelli giungano le nostre condoglianze.

Il cadavere di una donna rinvenuto in una vasca

Ieri, verso mezzogiorno, a Castelgandolfo, nella vasca di un villino in viale Bruno Buozzi 69, un ortolano ha rinvenuto il cadavere di una giovane donna, che giaceva alla profondità di circa un metro e mezzo.

Secondo le prime indagini la donna, che è stata identificata per Assunta Caselli, di 23 anni, residente a Marino, si sarebbe tolta la vita gettandosi nella vasca nelle prime ore del mattino.

Chi l'ha vista?

Il 22 corrente la signora Carolina Del Buono vedova Rama, di 72 anni abitante in Via Orvieto n. 25, si è allontanata da casa senza dare più sue notizie. I connotati della signora sono i seguenti: alta 1,75 circa, corporatura grossa, capelli brizzolati, colorito pallido, veste abito grigio con giacca di velluto nero, scarpe nere, calze avana, cappellino nero con fiocco di velluto.

Lutto in casa Di Rocco

Si è spento ieri mattina alle ore 9 il compagno Enrico Di Rocco.

La ferale notizia rattrista profondamente non solo le maestranze dell'UESISA della quale fece parte in passato, ma tutti i poligrafici che in Enrico Di Rocco apprezzarono le doti di mente e di cuore, il lavoratore probo ed onesto, padre esemplare e strenuo difensore degli interessi della categoria. Al compagno Carlo così duramente colpito e alla sua famiglia, le condoglianze di tutti i lavoratori dell'UESISA e del nostro giornale.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Otranto 23.

I LOCALI DEL CENTRO SONO « TABU' »?

Un nuovo sopruso del questore Musco

La manifestazione delle donne comuniste, vietata dalla questura, rinviata a dopo il Congresso

Commettendo un nuovo sopruso, particolarmente grave, la Questura ha ieri sera proibito la manifestazione delle donne comuniste che avrebbe dovuto aver luogo domani al teatro Valle, richiamandosi alla nota ordinanza del Questore che vieta qualsiasi pubblica manifestazione nei locali situati entro il perimetro della circolare interna. All'assemblea, indetta dalla Federazione, avrebbero dovuto partecipare tutte le compagne elette a far parte dei nuovi comitati direttivi di cellula e di sezione e le delegate al prossimo Congresso provinciale, rappresentanti delle ventimila donne comuniste di Roma e della provincia. Nel corso della manifestazione, a cui erano stati invitati tutti i rappresentanti della stampa nazionale e varie personalità, avrebbe dovuto prendere la parola il compagno Giancarlo Pajetta, membro della direzione del PCI, per presentare le nuove elette alla popolazione romana e tracciare i compiti a cui le dirigenti comuniste dovranno assolvere alla testa del movimento di emancipazione delle donne romane. Dopo la comunicazione della questura, la Federazione comunista ha rinviato la manifestazione a dopo il Congresso provinciale, che si svolgerà, come è noto, dal 3 al 6 giugno.

Intanto gli onorevoli Cianca, Natoli, Capponi e Rodano del PCI, l'on. Vecchietti del PSI e l'on. Vincenzo Selvaggi del PNM hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni per sapere se egli sia al corrente della circolare della questura e se non gli sembri opportuno revocare una disposizione che ha già dato luogo in Consiglio comunale ad un passo unanime concretatosi in una mozione presentata dai vari gruppi consiliari.

Il sopruso della questura appare tanto più intollerabile quando se ne considerino i precedenti. Già da alcune settimani, infatti, la Federazione comunista aveva avuto cura di notificare la sua intenzione di tenere la manifestazione al teatro Valle. La questura, però, aveva tirato le cose in lungo, finchè, ieri sera, una delegazione formata dalle onorevoli Marisa Rodano e Carla Capponi e dalle compagne Marisa Musu e Milena Modesti, si recava a San Vitale per conferire col Questore. La delegazione riusciva però soltanto a incontrarsi con il capo di gabinetto dott. Jacovacci, il quale comunicava alle dirigenti comuniste che la questura non avrebbe permesso lo svolgimento della manifestazione nè al Valle, nè in alcun altro teatro del centro e le invitava a indirizzare la loro richiesta a locali la cui licenza di esercizio non dipendesse dalla questura.

Le argomentazioni del capo di gabinetto del questore servivano soltanto a sottolineare la gravità della posizione della questura. Il dott. Jacovacci si giustificava infatti asserendo che, dall'emanazione della nota circolare, nessun locale del centro era stato « concesso », neanche a membri del governo o a società sportive quali l'A.S. Roma. (I liberali, però, terranno all'Argentina) una manifestazione. E' evidente che ciò lungi dal giustificare il comportamento della questura lo aggrava, perchè dimostra la volontà di Musco di ridurre il centro di Roma a una sorta di campo trincerato dove non sia possibile tenere una qualsiasi riunione o manifestazione pubblica. Si tratta di una decisione che appare chiaramente anticostituzionale, poichè la legge fondamentale della Repubblica italiana sancisce la libertà di riunione per tutti i cittadini. Il questore Musco crede, invece, di poter negare, senza motivo alcuno, questo diritto per quanto riguarda il centro di Roma, come se la nostra città fosse una provincia coloniale di cui egli fosse stato nominato governatore. Un simile abuso di potere, — che offende la sensibilità democratica e la dignità del popolo romano — trova l'opposizione di ogni cittadino geloso dei propri diritti e rispettoso della Costituzione: ne è stata prova già la mozione presentata al Consiglio comunale dai vari gruppi consiliari, unanimi nella richiesta di revoca dell'assurda disposizione. E' chiaro quindi che Musco non potrà andare avanti a lungo su questa strada, lastricata degli abusi da lui commessi contro i partiti democratici e i lavoratori

Può darsi, fra l'altro, che Musco, proibendo la manifestazione, abbia avuto l'intenzione di indebolire i legami fra il partito e la popolazione romana. Il ridicolo di una simile velleità emerge subito, però, se solo si pone mente ai risultati del 7 giugno che hanno largamente provato quanto profondi e vasti siano questi legami e come essi vadano estendendosi ogni giorno di più. Il Congresso della federazione comunista, che si aprirà fra qualche giorno, confermerà come questi legami siano ormai indistruttibili.

Feste dei circoli

In onore del V Congresso della Federazione romana del P.C.I. i circoli giovanili hanno organizzato le seguenti feste: oggi a Portuense (A. Giunta), sabato a Porta Maggiore (F. Marra), domenica a Mazzini (E. Panaceo) e a Valle Aurelia (P. Zatta).

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 14, 20.30: Giornali radio — 7,30: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,15: Lavoro italiano nel mondo — 9: Messa — 9,30-9,45: Vangelo — 10,15: Giro ciclist. d'Italia — 11: Orchestra Savina — 11,30: Musica operistica — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: complesso « Esperia » — 12,30: Canta Rino Salviati — 13: Giro ciclist. d'Italia — 13,20: Album musicale — 14: Giro ciclist. d'Italia — 14,30: Orchestra Sequeni — 15: Una domanda di matrimonio — 15,30: Festival della canzone napoletana — 16: Mendelssohn: Concerto per violino e orchestra op. 64 — 16,30: « Vecchio giro » - Giro ciclist. d'Italia — 17,30: Orchestra Peter Yorke — 18: Magnificat, di G. S. Bach — 18,30: Giro ciclist. d'Italia - Ordine di arrivo — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella - Il convegno dei cinque — 21,45: Canzoni nel mondo — 22: Salotti veneziani — 22,30: Concerto del mezzosoprano Eugenia Zareska - Pianista Giorgio Favaretto — 23: Canta il quartetto Radar — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime not.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Giornale radio — 9: Il giorno e il tempo - Intermezzo musicale — 10-11: La donna e la casa — 13: Orchestra Fragna — 13,30: Giro ciclist. d'Italia - Voci dallo schermo — 14-14,30: Orchestra Ferrari — 14,15: Quartetto Sam Black — 15: Trasmissione scambio con la Radiodiffusion-Television française — 16: Bianco e nero — 17: [illegible] — 18: Ballate con noi - Giro ciclist. d'Italia — 19: L'argomento del mese — 19,30: Orchestra [illegible] - La parola agli esperti — 20: Radiosera - Giro ciclist. d'Italia — 20,30: Motivi in passerella - Orch. Angelini — 21: [illegible] — 21,45: [illegible] — 23-23,30: [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: Gioacchino Rossini — 17,30-18: L'ora delle opinioni — 19: Corso di letteratura spagnola — 19,30: Bibliografie ragionate — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: I Maggi — 22: Musicisti francesi contemporanei — 23,10: Ciascuno a suo modo — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 18: La casa dell'uomo — 20,45: Telegiornale — 21: Una risposta per voi — 21,30: Invito al sorriso — 22,30: Passo ridotto — 22,50: Replica telegiornale.

ARRIVA IL CALDO

BEVETE ACQUA MINERALE

EGERIA

ACQUA SANTA DI ROMA

PER ORDINAZIONI RIVOLGERSI TEMPORANEAMENTE tel. 783.783

“Da GAMA„

VENDITA STRAORDINARIA DI TUTTE LE RIMANENZE IN MAKO'

ESTATE 1954 ABITO COMPLETO L. 4.500

GAMA — Via del Plebiscito, 115-116

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

LA 1ª GRANDE FIERA DELLA CALZATURA

AI SEGUENTI PREZZI:

SCARPE bianche per RAGAZ. da L. 350 a L. 1.500

SCARPE per DONNA . . . » 390 » 1.900

SCARPE per UOMO . . . » 1.500 » 2.900

VISITATECI e CONFRONTATE

“Da GAMA„

TORNATE

VENUTA E' L'ESTATE. VESTITI LEGGERI DA

DA OGNI PREZZO

GAMA — Via del Plebiscito, 115-116

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA BARI-NAPOLI "PIPAZZA,, E GLI ASSI GIUNGONO CON 21'31" DI RITARDO

A Napoli Van Steenbergen batte Gismondi e G. Voorting L'olandese nuova maglia rosa con 15'04" su Minardi

Riusciranno i "grandi,, salutati all'Arenaccia da bordate di fischi, a ricuperare nelle prossime tappe il tempo perduto?

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 26 — *Questo è il «Giro» dei colpi a sorpresa, che fanno il clamore; gli «assi», come i gatti in amore, fanno le fusa. Così i gregari (che sono i topi della situazione...) ballano. Avrete già capito che la corsa di oggi, gli «assi» l'hanno fatta di passo stanco, lontani dalla mischia. Perciò nessuna sorpresa se Minardi (che degli «assi» ha seguito l'esempio; brutto esempio...) è stato messo in trappola ed ha così perduto la «maglia». Voglio dire che l'ha perduta senza lottare. Fischi a Minardi; sono i fischi della folla di Napoli. E fischi — si intende — agli «assi» che tornano a battere la vecchia strada; è la strada delle passeggiate ruota a ruota, comode, tranquille, senza sudore e senza scopo.*

Il primo atto del «Giro» è stato interessante, brillante: il secondo atto, invece, è cominciato male: alle prime battute già sono fischi. La corsa di oggi l'ha vinta Van Steenbergen. A Rick gli «assi» avevano promesso di rendere dura la vita nelle volate sui traguardi delle «tappe al volo». Ma anche Van Steenbergen è un «asso» e come gli «assi» la sa lunga.

Van Steenbergen, per non subire danni, è scappato subito, è scappato in partenza con Corrieri Baroni, Voorting e Gismondi. Così ha vinto a Barletta ha vinto a Cerignola e ha vinto a Napoli: totale: Van Steenbergen oggi si è messo in tasca 300 mila lire. L'affare più grosso però oggi lo ha fatto Voorting che senza saperlo (forse senza volerlo..) si è trovato la «maglia rosa» sulle spalle. Voorting è venuto al «Giro» per fare il gregario nella squadra di Olanda. E' un uomo in gamba, che conosce il mestiere: Gerrit Voorting è un uomo fatto: è alto, ha i capelli neri Voorting è nato 31 anni fa a Roozendaal, un paese alla frontiera fra l'Olanda e il Belgio. Voorting ha anche due fratelli che fanno le corse; un fratello di Gerrit (Adrien) è in gara nel «Giro». Già l'anno passato Gerrit sarebbe venuto al «Giro»; ma alla vigilia si fracassò una spalla.

De Grood, un giornalista di Olanda, che segue il «Giro» per il giornale «Algemeen Dagblad» di Rotterdam mi ha detto: «Gerrit Voorting è un corridore completo».

— Si arrampica bene Voorting?

— Non è certo Coppi e Koblet; però se la cava abbastanza bene.

— Tu, De Grood, pensi che Voorting possa vincere il «Giro»..

— Lasciami pensare... Forse no: Voorting spesso accusa gravi crisi

— Ma ha un bel vantaggio: un quarto d'ora su Minardi e quasi mezz'ora su Coppi...

— Io spero che vinca; però ho poche speranze.

Di Voorting ho due bei ricordi; sono del «Tour» dello anno passato: Voorting che vince a Diepp e Voorting che — insieme a Wagtmans — dà battaglia a Bartali sul colle «De la Sentinelle» e poi sul traguardo di Gap fa il gioco di Wagtmans che perciò batte Bartali.

Ed oggi? Oggi Voorting ha fatto una bella corsa; ha seguito Van Steenbergen e come Van Steenbergen è stato, però, lasciato nella polvere da Gismondi sulla salita della Serra. Questo per dire che Voorting un grande arrampicatore non è. Meglio così; meglio così; si capisce, per Coppi e Koblet Gismondi ha tentato di arrivare solo a Napoli; non ce l'ha fatta: crampi alle gambe lo hanno frenato sulla salita di Monteforte, dove Van Steenbergen e Voorting che — intanto — avevano lasciato a distanza Corrieri e Baroni, lo hanno riacchiappato.

Oggi Gismondi era in libertà: a Gismondi, il gregario, Coppi, il capitano, aveva dato via libera: per tanto così, Gismondi ha fallito il bersaglio.

Ma poteva Gismondi battere Van Steenbergen?

E ora? Riusciranno gli «assi» a riguadagnare il tempo perduto nei confronti di Voorting? Questo — ripeto — è il «Giro» dei colpi a sorpresa: tutto pare possibile in questo «Giro». Speriamo che dopo essere caduti nella polvere (come hanno fatto oggi...) gli «assi» trovino la forza (la forza dell'orgoglio...) per ritornare sugli altari.

Da Napoli torno a Bari, per fare la cronaca della corsa.

Allegria, oggi, all'appuntamento di partenza; Filippi canta, Coppi ride. Koblet racconta l'avventura che ha distratto il suo sonno. Il riposo ha rimesso a nuovo gli uomini che stanno per cominciare la recita del secondo atto del «Giro». Soltanto De Santi, Dall'Agata, Conte e Salimbeni sono tristi, abbattuti: De Santi ha la faccia gonfia; si è fatto levare un dente. Dall'Agata ha l'orticaria. Conte ha il raffreddore. Salimbeni ha un ginocchio in disordine.

La corsa di oggi parte di scatto, come un morello che all'improvviso, si libera. E' Medri che si lancia: non va lontano. Ma subito dopo scappa Baffi. Lo insegue Rosseel.

Anche il gruppo reagisce Poi si lancia Rossello, ma neanche Rossello ha fortuna. Baffi e Rossello sono uomini di Magni; forse Magni vuol dare battaglia? No, è soltanto un'impressione.

Dopo Molfetta si lanciano Vidaurreta, Assirelli, Peeters e Rivola. Allora dal gruppo salta fuori Magni; sulla ruota di Magni sono Impanis, Koblet, Farero, Clerici, Ciolli, Gianneschi, Gismondi e Gaggero. E Coppi? Arriva anche Coppi; e anche Minardi. L'azione finisce. Coppi non vede più di buon occhio Magni; pare che Coppi abbia detto: «Magni me la pagherà...».

La corsa non si addormenta: è già in vista il traguardo della «tappa al volo» di Barletta. Ecco, perciò, un furioso allungo di Van Steenbergen, rincorso da Corrieri, Gismondi, Voorting e Baroni: fuga a cinque. Si muovono anche Ciolli, Peeters e Maggini. Ma il passo di Van Steenbergen è lungo. Ciolli, Peeters e Maggini si rassegnano.

Van Steenbergen corre, per un po', con una ruota rotta: ciò nonostante Rik sul traguardo di Barletta si arrampica sull'albero della cuccagna di un'altra «tappa al volo»: parte Corrieri, seguito da Baroni, alla distanza Van Steenbergen scatta e vince con facilità. Baroni si piazza. Seguono Corrieri, Gismondi e Voorting. Il gruppo è lontano: a 3'25".

Van Steenbergen cambia la ruota. Invano, però, Gismondi e Corrieri cercano di tenere lontano Rik. Così, la fuga a cinque continua. E siccome il gruppo se la prende comoda, il vantaggio di Van Steenbergen si fa grosso: 8'05" a San Ferdinando di Puglia Qui Voorting è già «maglia rosa», perchè — in classifica — segue Minardi a 6'21".

Fa caldo, oggi; il sole brucia: esplode, improvvisa, l'estate. La corsa cammina su una strada piana, asfissiante. Lunghi rettilinei portano la corsa a Cerignola, dove spicca un altro traguardo di «tappa al volo»: si capisce che vince Van Steenbergen. Ma questa volta Rik non si impone in volata: questa volta Rik scappa e arriva solo a Cerignola con 15" di vantaggio su Baroni e Corrieri. Più staccati Gismondi e Voorting. E il gruppo? Arrivera: arriverà dopo 9'48". Nel gruppo non c'è più Schwarzenberg che torna a casa: Schwarzenberg non ce la fa più Dietro al gruppo arranca Rivola che ha spaccato una gomma.

Si alza un po' di vento; viene dai monti dell'Appennino di Irpinia che già si vedono dietro il velo di caligine della lontananza. Su quei monti sono piccoli paesi appollaiati attorno a vecchi castelli; sembrano, quei paesi, nidi di aquile. La corsa, ora, è monotona: Van Steenbergen, Corrieri, Gismondi, Voorting e Baroni continuano a fuggire, di buon passo; il gruppo continua a camminare lontano e tranquillo, ruota a ruota. Salimbeni si trascina, fra poco alzera le mani dal manubrio: il «Giro» di Salimbeni finisce a Ortona. Così, poco più avanti, finirà il «Giro» di Conte.

Dico a Minardi: «Lo sai che Voorting ha 9'48" di vantaggio?...».

E Minardi: «Lo so; ma la tappa non è ancora finita».

Sì, la tappa non è ancora finita. Però la fuga cammina sempre di buon passo (e Voorting ha già nel cuore un sogno rosa...), il gruppo, invece, dorme: a Ponte di Bovino, dove Magni spacca una gomma, il ritardo del gruppo è di 23'12". Minardi dà, dunque, l'addio alla maglia rosa? Sì, purtroppo sì.

A Ponte di Bovino comincia la salita che porta ad Ariano dove è un'altra «tappa al volo»: questa volta Van Steenbergen non vincerà; infatti il traguardo è in salita. Gismondi scatta e si avvantaggia di qualche lunghezza. Pare suo il traguardo. Ma, all'improvviso dal rocchetto dei rapporti della bicicletta di Gismondi salta la catena. Così vince Voorting che arriva al nastro con 15" di vantaggio su Baroni. Seguono nell'ordine: Corrieri, Van Steenbergen, e Gismondi.

Ma il gruppo che cosa fa? Come chi ha finito un lungo sonno, ora il gruppo si stiracchia: Monti, Nolten, Bartalini, Mencini e Clerici scappano a metà della salita di Ariano Reagisce Coppi e mette tutti nel sacco. Questa sfuriata riduce un po' il vantaggio degli uomini in fuga: 21'32", ad Ariano. Qui Monti ci rifà. Monti scappa in discesa; scappa con Nolten e Koblet. E' di nuovo Coppi che rincorre Monti, Nolten e Koblet. La schermaglia dura poco, e Coppi la vince.

Su e giù per le strade dello Appennino di Irpinia: davanti la fuga sempre lanciata; indietro il gruppo che non sa che cosa fare. Koblet incita all'inseguimento; ma Coppi storce il naso. Nemmeno Minardi si muove. La sta perdendo male la «maglia» Minardi Ma lasciamo Minardi e il gruppo al loro destino. Meglio è stare nella scia della fuga. Si assiste, così, all'attacco di Gismondi. Siamo a Campanarella, a metà — cioè — della salita di La Serra: Gismondi scappa e se ne va, solo. Così comincia l'avventura di Gismondi. Il quale arriva a La Serra con un bel vantaggio: 1'55".

Poi Gismondi si butta a corpo perduto nella discesa. Vana per un po' è la caccia che a Gismondi danno Van Steenbergen, Baroni, Voorting e Corrieri. Oggi Gismondi cammina come il giorno della «corsa dello arcobaleno» di Lugano. La sua azione è decisa, forte, bella. Gismondi arriva sul traguardo della «tappa al volo» di Avellino con 2'01" di vantaggio su Van Steenbergen, e con 2'06" di vantaggio su Corrieri, Baroni e Voorting. Il ritardo del gruppo è ora di 22'55". Dal gruppo — un po' dopo Grotta Minarda — cercano di scappare Ciolli, Nolten, Benedetti, Pettinati e Impanis. Fatica vana. Anche Koblet si è lanciato e ha messo la confusione nel gruppo. Ma Koblet correva avanti soltanto perchè doveva cambiare una ruota...

Continua la fuga di Gismondi, la cui azione, all'improvviso, si appanna:

— Che cosa ti accade, Gismondi?...

— Crampi.

Van Steenbergen ha saputo e si è messo alla frusta. Con Rik si è lanciato Voorting. Invece Corrieri e Baroni sono rimasti nella polvere. A metà della salita di Monteforte, Van Steenbergen e Voorting acchiappano Gismondi.

Aria di Napoli, polvere, strade in rivoluzione, e sole che brucia come un fuoco. Ma ecco la città distesa in anfiteatro fra Santalucia e Posillipo è uno spettacolo di smagliante bellezza. Van Steenbergen, Gismondi e Voorting si insinuano in strade e stradette, passano tra la folla che prende fuoco come la benzina e poi si lanciano sulla pista dell'Arenaccia

— Dov'è Coppi?

— Dov'è Koblet?

— E la maglia rosa?

Inutile fare la storia della volata: lo immaginate già chi ha vinto: sì, ha vinto Van Steenbergen, ha vinto con uno sprint svogliato e lento, che ha lasciato a mezza lunghezza Gismondi E Voorting è finito rialzato Lunga attesa per vedere Corrieri e Baroni, che arrivano con 5'22" di ritardo. E il gruppo? Passa un quarto d'ora e ancora non si vede. Uno dice: «Per stabilire il ritardo del gruppo ci vuole il calendario non l'orologio!...».

Meno male che, nell'attesa, si può vedere giocare il «Napoli» in allenamento

Finalmente, ecco il gruppo, che ha per staffette Coletto, Grosso e Assirelli Il ritardo del gruppo è di 21'31". Perciò Voorting è maglia rosa con 15'04" di vantaggio su Minardi. Si capisce che Koblet, Magni e Coppi sono ancora più distanti da Voorting: il ritardo di Coppi è di quasi mezz'ora!

Un commento? Sì. E' quello della folla di Napoli: fischi, fischi ed ancora fischi per gli «assi».

Domani si corre la Napoli-Aquila di Km. 252 e con 4 traguardi al volo Cassino, Isole del Liri, Avezzano ed Orindoli

ATTILIO CAMORIANO

DIETRO LE QUINTE DEL "GIRO,,

NAPOLI, 26 (A.C.). — Il «Tour», questo veleno del «Giro»!... Tutti gli anni uguale, la storia non cambia: si corre il «Giro» e si parla del «Tour». Ieri Fornara. Ed oggi la «Bianchi». Si dice che Zambrini ho promesso a Goddet di mandare una squadra bianco e azzurra (senza Coppi...) al «Tour».

Chiacchiere, soltanto chiacchiere?

❖ Koblet è un po' distratto; Koblet ha corso il rischio di allagare. La sua distrazione gli ha fatto lasciare aperto il rubinetto della vasca da bagno. Koblet si è svegliato che l'acqua era già arrivata ai piedi del suo letto, ma ridendo ha poi detto: «Io nuotare bene...».

❖ Ieri Bartali te ha dette grosse dai microfoni della RAI nei confronti dei giornalisti. Ed oggi Bartali, sull'argomento, insiste: «Quasi tutti ce l'hanno con me; pochi hanno rispetto di me. Ho 40 anni ed ora corro per passione...».

Insomma, questo è uno sfogo di Bartali; è lo sfogo di un grande campione, che vuole sfuggire alla legge del tempo.

Bartali ha detto: «I giornalisti li divido in due categorie: quelli che mi vogliono bene (e sono pochi...) e quelli che mi vogliono male».

Allora, a Bartali ho chiesto: «In quale categoria mi hai messo?».

E Bartali mi ha risposto: «Tu sei in quella buona».

Grazie, Gino.

Il grafico altimetrico della tappa odierna

La quinta tappa in cifre

L'ordine d'arrivo

1) VAN STEENBERGEN RIK (Belgio-Girardengo), che copre i 275 km. della Bari-Napoli in ore 7.45'29", alla media oraria di km. 35,462; 2) Gismondi Michele (Bianchi) s. t.; 3) Voorting Gerrit (Olanda) s. t.; 4) Corrieri (Bartali) a 5'2"; 5) Baroni (Nivea-Fuchs) s. t.; 6) Coletto a 21'23"; 7) Grosso s. t.; 8) Assirelli s. t.; 9) Defilippis a 21'31"; 10) Benedetti; 11) Mueller; 12) Magni; 13) Baronti, 14) Bardacci; 15) Schaer; 16) Van Est; 17) Bartalini; 18) Giudici; 19) Koblet; 20) Impanis; 21) Coppi; 22) Monti; 23) ex aequo un gruppo di 62 corridori tutti col tempo di Defilippis.

Sono giunti ritardati sul gruppo: 84) Martini a 23'24"; 85) Nencini s. t.; 86) Metzger a 24'33"; 87) Van Breenen a 24'56"; 88) Dall'Agata a 27'15"; 89) Ghirardi a 34'31"; 90) Maggini s. t.; 91) Voorting A. a 35'31"; 92) Severyns s. t.; 93) Sartini a 38'31"; 94) Chiti s. t.; 95) Vidaurreta a 38'31"; 96) Pfannemueller s. t.

Ritirati: Schwarznberger, Salimbeni e Conte.

La classifica generale

1) Voorting G. in ore 33.52'57"; 2) Minardi a 15'04" 3) Schaer a 18'55"; 4) Magni a 19'32"; 5) Koblet a 19'37"; 6) Clerici a 19'39"; 7) De Filippis a 20'12"; 8) Gismondi a 21'34"; 9) Astrua a 21'52"; 10) Fornara a 21'55"; 11) Coppi a 24'29"; 12) Huber a 24'34"; 13) Albani; 14 Impanis a 26'01"; 15) Baroni a 26'09"; 16) Martini a 26'17"; 17) Conterno a 26'35"; 18) Coletto a 27'12"; 12) Barozzi a 27'23"; 20 Pellegrini a 27'36"; 21) Scudellaro a 28'39"; 22) Bartali a 28'13".

Così ai traguardi al volo

A BARLETTA (10) - 1) Van Steenbergen p. 5; 2) Baroni p. 3; 3) Corrieri p. 1.

A CERIGNOLA (11) - 1) Van Steenbergen p. 5; 2) Baroni p. 3; 3) Corrieri p. 1.

Ad ARIANO IRPINO (12) - 1) Voorting G. p. 5; 2) Baroni p. 3; 3) Corrieri p. 1.

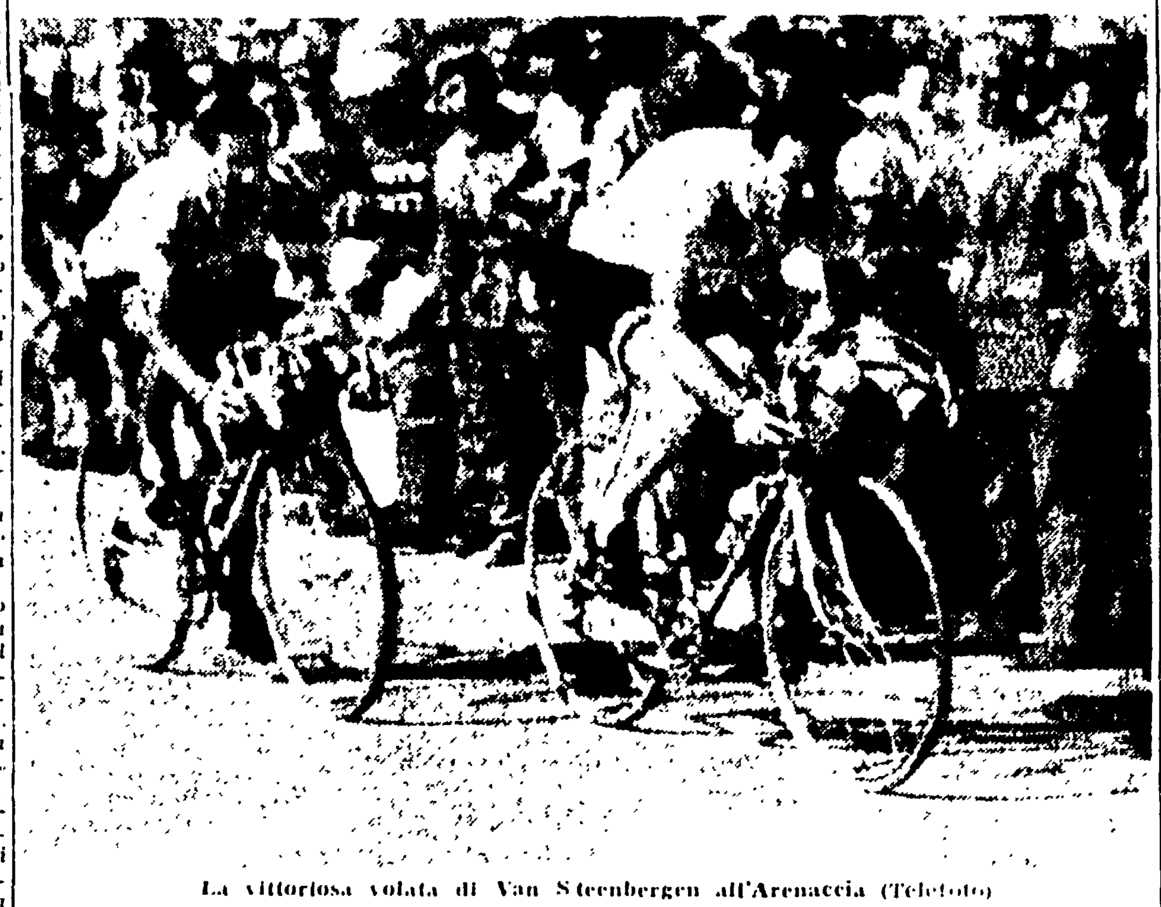
Ad AVELLINO (13) - 1) Gismondi p. 5; 2) Van Steenbergen p. 3; 3) Corrieri p. 1.

All'ARRIVO A NAPOLI - 1) Van Steenbergen p. 5; 2) Gismondi p. 3; 3) Voorting G. p. 1.

La classifica dei T.V.

1) Van Steenbergen punti 34; 2) Voorting G. p. 11; 3) Baroni p. 9; 4) Minardi e Gismondi p. 8; 6) Coletto e Benedetti p. 6; 8) Koblet, Masocco, Peeters e Conterno p. 5; 12) Corrieri e Barozzi p. 4; 14) Rosseel, Ponzini, Gianneschi, Zuliani e Magni p. 3.

"Da GAMA,,
PER L'ESTATE!!!
L'ABITO E LA CASACCA DI TESSUTO LEGGERISSIMO NELLA PIU' VASTA GAMMA DI COLORI A
PREZZI MINIMI
GAMA — Via del Plebiscito, 115-116



La vittoriosa volata di Van Steenbergen all'Arenaccia (Telefoto)

NELLA PRIMA GIORNATA DEL TROFEO MAIRANO DI BASKET

Cecoslovacchia, URSS e Ungheria prevalgono su Francia, Belgio e Italia

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 26 — Il «Terzo Trofeo Mairano» è già lanciato Il Palazzo dello Sport ha iniziato il ciclo delle cinque grandi giornate con una cornice di folla che da sola può esprimere l'enorme interesse suscitato dalla manifestazione internazionale di basket alla quale partecipano le più famose squadre europee.

Questa sera avranno luogo tre incontri e cioè Francia-Cecoslovacchia, URSS-Belgio e Ungheria-Italia

Nella prima partita i cecoslovacchi superano facilmente i cestisti francesi (68-47) riconfermando l'ottima impressione destata durante gli allenamenti Ma ecco la cronaca dell'incontro

Conquistata la palla sul rimbalzo i cecoslovacchi partono all'attacco I francesi praticano una difesa «uomo a uomo» con largo flottaggio. Sul rovesciamento di fronte vediamo i cecoslovacchi disporsi invece a zona con uno schieramento di volta in volta a «bottiglia» o «due-tre».

Come i francesi attaccano (uno-tresuno) anche la difesa dei cecoslovacchi assume tale disposizione L'inizio è equilibrato e le squadre si portano rapidamente a 5-5. Poi la Cecoslovacchia si stacca e lentamente va avvantaggiandosi grazie soprattutto al gioco superlativo di Mrazek il pivot

Sul vantaggio di 11-10 i cechi premono sull'acceleratore e con velocissimi contropiede aumentano rapidamente il vantaggio sino a giungere a 21-15 Fra i cechi oltre a Mrazek, ammirotissimi Sip, dal centratissimo tiro da media distanza, e Tetiva.

Continuando sullo slancio, malgrado il buon ritorno dei francesi, i cechi chiudono il primo tempo in vantaggio 37-30 La ripresa, dopo un rapido inizio dei cechi che si portano in vantaggio di 16 punti, non ha più storia I cestisti cechi si limitano a controllare gli avversari e terminano facilmente vittoriosi per 68-47.

Scendono in campo ora i sovietici e i belgi. L'incontro tra i campioni europei e i belgi termina con il punteggio di 129 a 54 a favore dell'URSS Basta questo per dimostrare la netta superiorità degli atleti in maglia rossa, superiori agli avversari in ogni campo e soprattutto atleticamente. Dopo un inizio piuttosto lento, i sovietici ingranano un'andatura irresistibile e segnano punto su punto, distanziando irreparabilmente i loro frastornati avversari

Tra i sovietici fanno spicco Konev e Korkia per la loro grande abilità di realizzatori e per la loro forza di rimbalzisti sia in difesa che all'attacco Abilissimo è Vlosov nel tiro da media distanza.

Il primo tempo termina con i sovietici in vantaggio per 69 a 19 Nella ripresa l'allenatore dell'URSS cambia completamente la formazione, ma i suoi uomini si mantengono ugualmente su un ritmo di gioco velocissimo Tuttavia i belgi riescono a riprendersi relativamente e a segnare di più che nel primo tempo

Anche il secondo tempo viene condotto ad alta velocità e, mentre i sovietici sommano punti su punti, anche ai belgi riesce qualche buono spunto

Già le prime due partite avevano detto chiaramente come ci fosse una stragrande differenza di valori tra l'Est e l'Ovest cestistico europeo e, senza che ce ne fosse bisogno, la partita tra Italia e Ungheria ha ribadito questa constatazione.

All'inizio gli azzurri che schierano Cerioni, Margheritini, Alesini, Calebotta e Di Cera restano per un po' a tenere testa agli avversari che come già i sovietici nella partita precedente, stentano a ritrovarsi nei primissimi minuti Il pubblico, che avrebbe voluto vedere in campo i «divi» del Borletti, becca Calebotta reo di aver sbagliato un paio di prese e di rimbalzi

Dei nostri, Cerioni sfoggia il solito acume tattico e alcune buone entrate mentre Margheritini si fa notare per il suo grande mordente

Sul tredici pari, gli ungheresi hanno cominciato a far pesare la loro superiore velocità e ad infilare i nostri in contropiede Ferrero allora chiede un minuto di sospensione e mette in campo il quartetto del Borletti: Pagani, Gamba, Romanutti, Stefanini, lasciando dei precedenti il solo Alesini La musica non cambia Al contrario i magiari aumentano il loro vantaggio e il pubblico si convince che anche Stefanini e C. sono impotenti di fronte alla superiorità tecnica e atletica degli ungheresi

Il primo tempo termina con gli ungheresi in vantaggio per 39 a 25 Va detto che finora i magiari hanno giocato a strappi alternando spunti di basket superlativo a momenti di mediocrità.

Al ritorno in campo l'Italia schiera gli stessi uomini del primo tempo, fuorchè Alesini sostituito da Macoratti Passano alcuni minuti senza che i nostri riescano a segnare un punto, mentre i rossi magiari si portano a cinquanta, doppiandoci Per un buon tratto, in seguito, le segnature sono abbastanza equilibrate E' il miglior momento degli azzurri: Alquanto rinfrancato, Calebotta indovina un paio di uncini da applauso Margheritini, il popolare «Margot», si conquista le simpatie di tutti giocando con uno spirito encomiabile A dire il vero, nessuno degli azzurri molla anche se ormai è chiaro che finiremo nettamente distanziati

Per un po' si ha l'illusione di poter limitare lo scarto a una ventina di punti, ma come i rossi premono sull'acceleratore i nostri paiono fermi Direi che manchino di una adeguata preparazione atletica. Malgrado un buon finale di Romanutti siamo battuti da lontano: 95-63

A. V.

IL NUOVO CIRCUITO DI CASTELFUSANO

Con un interessantissimo programma di prove motociclistiche ed automobilistiche si inaugura oggi il nuovo circuito di Castelfusano. Con inizio alle ore 11 sara disputato il Premio Castelfusano per motociclette da 75 cc. sport, e il Premio Lido di Roma gara di velocità per la classe 125 sport. Nel pomeriggio scenderanno in campo le vetturette 750 cc. che disputeranno il Gran Premio Roma prova valevole per il campionato italiano conduttori. Essendo presenti tutti i migliori piloti delle varie categorie, alle gare odierne non mancherà certamente di arridere quel successo che l'A. C. di Roma merita

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Novità di Pirandello e Alvaro al Teatro dei Commedianti

Domani venerdì 28 maggio alle ore 21,30 si inaugurerà al Teatro dei Commedianti, Via Achille Papa (Via Asiago) - Quartiere Mazzini - un nuovo ciclo di spettacoli con un «Recital» di Paola Borboni che rappresenterà opere di Savinio, Stefano Pirandello, Alvaro, Bacchelli, e Luigi Pirandello. Regista assistente Vincenzo Aveta.

Prenotazione e vendita dei biglietti presso l'A.R.P.A. (CIT) tel. 684-309 e al botteghino del teatro.

Primavera della prosa al Teatro Mobile

Con grande successo la compagnia della Primavera della Prosa, diretta da Osvaldo Buonocore, replica al Teatro Mobile del Parco Virginiano il dramma giallo di Guglielmo Giannini «Il nemico». Prezzi popolarissimi: L. 300 e lire 200 Prenotazioni al numero 880683

ARTI: Ore 16,30-19,30: C.ia Luigi Cimara «Quando la luna è blu» di F. Hugh Herbert
COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.
DEI COMMEDIANTI: Domani ore 21,30 spett. recital di P. Borboni opere di Savinio, S. Pirandello, Bacchelli, L. Pirandello. Regista assistente V. Aveta.
ELISEO: Riposo
GOLDONI: Ore 17,30-21,15 C.ia diretta da V. Tieri «Le roi est mort» di L. Ducreux
OPERA DEI BURATTINI: Ore 17: Spett di balletti «La boîte a joujoux» di Debussy, «La suite italiana» di Porrino, «Canto di Spagna» di Albeniz.
LA BARACCA: Ore 19-21,15: C.ia Girola Fraschi (tel 778.862): «La porta chiusa» di M. Praga
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15 C.ia Giusti-Tognazzi «Barbanera bel tempo si spera»
PIRANDELLO: Ore 17,30 C.ia Stabile diretta da L. Picasso «Teresina» di Nicolay (familiare)
QUATTRO FONTANE: Ore 17,15-21,15: C.ia Billi-Riva «Caccia al tesoro»
ROSSINI: Compagnia Checco Durante: Ore 17,15-21,15 «Due, uno x» di O. Wulten
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Riposo
TEATRO MOBILE (Piazza Crati): Ore 18-21,15 «Il nemico» di Giannini
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETA'

Adriacine: Il ritorno dei vendicatori e rivista
Alhambra: Uomini alla ventura con C. Calvet e rivista
Altieri: L'imperatore di Capri con Totò e rivista
Ambra-Iovinelli: La spiaggia con M. Carol e rivista
Aurora: Kocisa l'eroe indiano con J. Chandler e rivista
Espero: Un giorno in Pretura con S. Pampanini e rivista
La Fenice: La vergine gitana con P. Rico e rivista
Principe: Mentre la città dorme con J. Montand e rivista
Ventun Aprile: L'orma del gorilla e rivista
Volturno: Il tesoro del fiume sacro J Payne e rivista

CINEMA

A.B.C.: E mi svegliai signora con L. Joung
Acquario: Due notti con Cleopatra con S. Loren
Adriano: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope) Ore 15 16,40 18,10 20,40 22,40
Alba: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Alcyone: La regina vergine con J. Simmons
Ambasciatori: Gli occhi che non sorrisero con L. Oliver
Aniene: Addio figlio mio con R. Podestà
Apollo: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Appio: La regina vergine con J. Simmons
Aquila: La venere di Chicago
Arcobaleno: My pal cus (Ore 18 20 22)
Arenula: Il ritorno dei vigilanti
Ariston: Solo per te ho vissuto con J. Wyman (Ore 15,30 18,10 20,25 22,40)
Astoria: Letto matrimoniale con R. Harrison
Astra: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Atlante: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Attualità: Il trono nero con B. Lancaster
Augustus: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Aureo: Dov'è la libertà con Totò
Ausonia: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Barberini: Solo per te ho vissuto con J. Wyman
Bellarmino: Il principe ladro (technicolor)
Belle Arti: La collina della felicità
Bernini: Noi cannibali con Silvana Pampanini
Bologna: Sombrero con V. Gassman
Borghese (Borgata Finocchio): Napoletani a Milano con E. De Filippo
Brancaccio: Sombrero con V. Gassman
Capannelle: La monaca di Monza
Capitol: La valigia dei sogni con F. Bertini (Ore 16,10 18,15 20,20 22,15)
Capranica: Destinazione Terra con B. Rush (3 D)
Capranichetta: Destinazione terra con B. Rush (3 D - Visione normale senza occhiali)
Castello: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Centrale: Giovedì per ragazzi: «Lo scrigno delle 7 perle» di W. Disney
Centrale Ciampino: Caccia all'uomo nella jungla
Chiesa Nuova: Il guanto verde
Cinema dei Piccoli (Casina delle rose): Il villaggio incantato con S. Laurel e O. Hardy
Cine-Star: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Clodio: Ha ballato una sola estate con U. Jacobson
Cola di Rienzo: Destini di donne con M. Carol
Colombo: Gli avvoltoi non volano
Colonna: La grande sparatoria con R. Conte
Colosseo: La rivolta di Haiti
Corallo: La grande passione con T. Power
Corso: Oltre il Sahara e I predoni delle grandi paludi (Ore 16 17,50 20 22,10). Prezzi feriali L. 400 - 450
Cottolengo: Il giuramento dei Sioux
Cristallo: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
[illegible]: Buffalo Bill
Delle Maschere: La spiaggia con M. Carol
Delle Terrazze: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Delle Vittorie: Piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Del Vascello: La regina vergine con J. Simmons
Doria: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Diana: La muta di Portici
Edelweiss: Pentimento con Eva Nova
Eden: Terza Liceo di L. Emmer
Esperia: Via Padova 46 con P. De Filippo
Europa: Destinazione terra con B. Rush (3 D)
Excelsior: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Farnese: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Faro: Paula con L. Joung
Fiamma: La barriera della legge con R. Brazzi
Fiammetta: Genevieve (technicolor (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: F.B.I. divisione criminale con D. Willis
Folgore: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Fogliano: Lili con L. Caron
Fontana: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Galleria: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Garbatella: Niagara con Marylin Monroe
Giovane Trastevere: Operazione Corea con J. Leslie
Giulio Cesare: La spiaggia con M. Carol
Golden: Letto matrimoniale con R. Harrison
Imperiale: La baia del tuono con J. Stewart (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Anni facili con N. Taranto
Induno: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Ionio: Tempesta sul Congo con R. Mitchum
Iris: Non c'è posto per lo sposo con P. Laurie
Italia: La muta di Portici
Livorno: Piccolo alpino con F. Sannangelo
Lux: Gli amori di Carmen con R. Hayworth
Manzoni: Giulio Cesare con M. Brando
Massimo: La muta di Portici
Mazzini: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Metropolitan: Musodoro con M. Vlady
Moderno: La baia del tuono con J. Stewart
Moderno Saletta: Siamo tutti milanesi con L. Bonfatti
Modernissimo: Sala A: Terza liceo di L. Emmer. Sala B: Giulio Cesare con M. Brando
Nuovo: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Novocine: La spada e la rosa con R. Todd
Odeon: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Odescalchi: Miseria e nobiltà con Totò
Olympia: Virginia dieci in amore con V. Mayo
Orfeo: Due notti con Cleopatra con S. Loren
Orione: La regina d'Africa con K. Hepburn
Ottaviano: La spada e la rosa con R. Todd
Palazzo: Cavalleria rusticana con Kerima
Palestrina: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Parioli: Due notti con Cleopatra con S. Loren
Planetario: Rassegna intern. del documentario
Platino: Sadko con S. Stolarov
Plaza: Gli orgogliosi con M. Morgan
Plinius: Rancho Notorius
Preneste: Anni facili con N. Taranto
Quadraro: Magia verde
Quirinale: Letto matrimoniale con R. Harrison
Quirinetta: Cessate il fuoco (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: Sombrero con V. Gassman
Rey: Trieste mia con C. Del Poggio
Rex: Letto matrimoniale con R. Harrison
Rialto: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Rivoli: Cessate il fuoco (Ore 16,45 18,45 22)
Roma: Il pescatore della Luisiana con M. Lanza
Rubino: Due notti con Cleopatra con S. Loren
Salario: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Parata di splendore con Ezio Pinza
Sala Traspontina: Oro maledetto con W. Powell
Sala Vignoli: Oro maledetto con W. Powell
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Le tigri della Birmania con D. Morgan
San Crisogono: Gli uomini non guardano il cielo
San Felice (Centocelle): Guerrin Meschino
Sant'Ippolito: La spada di Montecristo
Savoia: La regina vergine con J. Simmons
Silver Cine: La cieca di Sorrento con A. Lualdi
Smeraldo: Uccello di paradiso
Splendore: Prima del diluvio con M. Vlady
Stadium: Tempi nostri con V. De Sica
Supercinema: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope) Ore 11,45 17,30 20 22,11
Tirreno: Via Padova 46 con P. De Filippo
Trastevere: Corriere diplomatico con T. Power
Trevi: Amanti latini con L. Turner
Trianon: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Trieste: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Tuscolo: Sangue sul fiume con C. Calvet
Ulpiano: Zingari con S. Granger
Verbano: Via Padova 46 con P. De Filippo
Vittoria: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Vittoria Ciampino: Noi che ci amiamo

DIRETTORI, FUNZIONARI IMPIEGATI DELLO STATO

parastatali, bancari, possidenti, pocotenenti: per il rinnovo del vostro guardaroba, Superabito Via Po, 39/F (angolo V. Simeto), ha preparato un assortimento meraviglioso di abiti per uomo e giovanetti pronti e su misura; giacche, pantaloni, stoffe gabardine, permanenti, popeline, freschi ecc. delle migliori marche. Il tutto a prezzi convenientissimi. SARTORIA di classe. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides, Ecla, Enar, Enal, DOMENICA ESPOSIZIONE.

"Da GAMA,,
LA QUALITA' DELLE CONFEZIONI LE STOFFE FRESCHE E LEGGERE, LA VARIETA' DELLE TINTE A
PREZZI MINIMI
GAMA — Via del Plebiscito, 115-116

DOPO AVERE SCAGLIATO LA POLIZIA CONTRO DI LORO

Il governo nega ancora la pensione ai ciechi civili

Assurde proposte di Vanoni costringono la commissione a rinviare l'esame del progetto - I « fratelli d'ombra » lasciano Roma

Ancora una volta il governo si è opposto alla concessione della pensione ai ciechi civili, provocando un nuovo rinvio dell'esame del progetto di legge elaborato da un ristretto comitato unitario di deputati.

Appena aperta la seduta della commissione ha preso la parola il ministro Vanoni per presentare il testo di un progetto governativo. Ma, poichè il testo del progetto non era stato presentato alla presidenza della Camera, la commissione ha dovuto prendere in esame le proposte governative come emendamenti al testo elaborato dal comitato di deputati, favorevole alla concessione di un assegno vitalizio di 15 mila lire mensili ai ciechi civili. Le proposte avanzate da Vanoni si limitavano alla creazione di una Opera nazionale ciechi e non parlavano affatto, non solo della istituzione di una pensione, ma neanche di un aumento dell'attuale assegno mensile

La manovra dilatoria del governo e della maggioranza si è rivelata ancor più apertamente allorquando il compagno Cavallari, a nome delle sinistre, ha chiesto che si iniziasse immediatamente l'esame della proposta di legge già approvata nelle linee generali nelle precedenti riunioni.

Questa richiesta è stata respinta con i voti dei parlamentari d.c., monarchici, liberali, missini e grazie alla astensione del socialdemocratico Chiaramello.

Uguale sorte subiva una proposta del compagno socialista Dugoni il quale ha chiesto che — allo scopo di accelerare l'esame di tutta la questione — gli strani emendamenti presentati dal ministro Vanoni fossero discussi e coordinati con gli altri progetti di legge, in seno al comitato ristretto.

Si giungeva così all'ora in cui la Camera si riunisce in assemblea e la Commissione doveva sospendere la seduta. Essa potrà tornare a riunirsi e ad occuparsi del problema dei ciechi civili solo dopo la fine delle vacanze parlamentari, nella prossima settimana.

Sulla vergognosa manovra di ieri mattina il compagno Barbieri ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti:

« In questa vicenda si è nuovamente e apertamente riconfermata l'avversione del governo ad ogni iniziativa legislativa da parte dei membri del Parlamento, aggiungendovi anche il disprezzo per l'opera ed il voto delle commissioni parlamentari. Infatti il governo ha preteso che la Commissione finanze e tesoro si rimangiasse il proprio ordine del giorno, votato il 19 scorso, con il quale decideva la istituzione dell'assegno a vita, e ignorasse il progetto elaborato dalla Commissione ristretta, in pieno accordo fra i rappresentanti di tutti i gruppi.

« Con le sue proposte, il governo sostanzialmente vuole istituire un altro carrozzone cui assegna un congruo fondo, mentre nega però la pensione diretta ai ciechi ».

Sulle violenze compiute ieri notte dalle forze di polizia a danno dei ciechi che erano raccolti davanti al Viminale, i compagni Claudio Cianca e Giulio Montelatici hanno presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni per sapere « quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili di simile brutalità che offende la coscienza civile

Ieri sera intanto, considerando terminata questa prima fase della loro azione, i 120 ciechi civili che erano venuti una settimana fa da Firenze a Roma con la « marcia del dolore », e quelli venuti da altre città, hanno lasciato la Capitale per tornare alle loro case. La decisione è stata presa nel corso di una assemblea generale tenuta dai ciechi nel giardino del « California Garden ». Durante la stessa assemblea ha preso la parole il prof. Bentivoglio, presidente dell'Unione italiana ciechi, per denunciare con crude parole l'ostinata insensibilità del governo nei confronti del dolore e delle esigenze della sventurata categoria. Il prof. Bentivoglio ha concluso affermando che la « marcia del dolore » ha avuto già un primo risultato che è consistito nel richiamare l'attenzione della opinione pubblica sul problema dei ciechi, e annunciando che qualora le autorità continuassero nella loro manovra per l'insabbiamento della richiesta della pensione, la Giunta nazionale dell'UIC prenderà l'iniziativa di convocare a Roma una massa di migliaia di ciechi.

Giovanni Guareschi è entrato in carcere

Si è ieri presentato al direttore del penitenziario di San Francesco a Parma

PARMA, 26. — Nel tardo pomeriggio di oggi si è costituito alle carceri di S. Francesco di Parma il direttore di « Candido » Giovanni Guareschi, per scontare la pena di un anno di reclusione inflittagli dal tribunale di Milano al termine del noto processo De Gasperi - Guareschi.

Il mandato di carcerazione partì ieri pomeriggio da Milano diretto alle autorità di Parma. Giovanni Guareschi evidentemente ne fu informato, e oggi, congedatosi dai familiari a Roncole, si è presentato al direttore del carcere di S. Francesco. Incomincia così la detenzione del direttore di « Candido », che ancora non si sa se dovrà scontare un anno, secondo la condanna recentemente riportata, oppure se ai dodici mesi verranno aggiunti gli otto che si buscò nel processo per vilipendio al Presidente della Repubblica.

Guardia comunale assassinata in Sicilia

AGRIGENTO, 26. Il cadavere della guardia comunale Laborio Maggio, crivellato di colpi prodotti con arma contundente, è stato trovato da alcuni contadini in contrada Cannitello.

Ben 35 coltellate sono state contate sul cadavere.

Di queste, 14 sono state inferte alle spalle. Gli assassini si sono particolarmente accaniti sul viso della vittima.

Dal sopraluogo effettuato dall'Autorità giudiziaria, si è potuto accertare che il Maggio deve aver impegnato con i suoi aggressori una violenta colluttazione; la giacca della vittima infatti è tutta tagliuzzata sulle maniche, segno evidente che il Maggio ha tentato di farsi scudo con le braccia.

La polizia, che ha subito iniziato le indagini, avanza la ipotesi di delitto per vendetta.

LE PIANTAGIONI DI BANANE DEL SIGNOR FOSTER DULLES

Il complotto dell'"United Fruit" contro la libertà del Guatemala

Trenta colpi di stato nel giro di qualche anno — Un esercito di cinquemila uomini

Fortunatamente per la civiltà occidentale il Dipartimento di Stato ha scoperto in questi giorni una congiura comunista nell'America centrale e ne ha prontamente identificato il centro nel palazzo governativo di Guatemala city.

Il Guatemala è un minuscolo paese — ha dichiarato il signor Dulles — ma di pretese molto ambiziose. Tanto ambiziose, da mirare a sostituirsi agli Stati Uniti d'America nella leaderschip dell'America centrale e — in un secondo tempo, naturalmente — dell'America latina tutta. Pare che il primo passo dell'imperialismo guatemalteco sarà la conquista del canale di Panama per trasformarlo in riserva di pesca del presidente della Repubblica.

Giustamente, la cosa sta preoccupando oltremodo la stampa benpensante, da quella socialdemocratica a quella monarchica, che si chiede allarmata quale destino verrebbe serbato agli ignari popoli latino americani, se questo piccolo, ma diabolico paese non fosse rapidamente ricondotto alla ragione. Il cuore dei nostri bravi atlantico-cedisti si stringe dinnanzi allo spettacolo della pubblica ingratitudine guatemalteca dinnanzi al nume tutelare dei popoli latino-americani, gli Stati Uniti.

L'ombra del sospetto che questa ingratitudine possa aver sia pure qualche vago fondamento non li sfiora neppure. E fanno bene, perchè se, una volta tanto cercassero di andare al fondo delle cose il ragionamento diverrebbe difficile.

« Bisogna aver il coraggio di confessare — così scrive il brasiliano Josuè de Castro nel suo studio Geografia della fame — che questa nostra terra promessa è in realtà una terra di affamati, dove si è quotidianamente impegnati nella lotta contro la fame, dove milioni di individui continuano a morire di fame ». Nella loro aridità, le statistiche confermano queste drammatiche parole: i 2/3 della popolazione latino-americana è composta da « affamati cronici », la metà è preda alle malattie infettive, un terzo — gli indios — ha un potere d'acquisto eguale a zero, i 3/4 è analfabeta.

Perchè? Perchè tutto ciò, quando un'indagine dell'ONU ha assodato che il solo Brasile potrebbe nutrire mezzo miliardo di uomini, cioè quattro volte l'intera popolazione dell'America latina?

C'è un solo perchè, ed è che le risorse, la vita economica e finanziaria, l'industria, l'agricoltura e il commercio estero dei paesi dell'America centro-meridionale sono nelle mani del capitale straniero, e, fondamentalmente, nord-americano. Gli Stati Uniti acquistano l'intera produzione del caffè brasiliano, per gettarlo poi direttamente sul mercato mondiale, realizzando enormi profitti. La stessa sorte tocca allo zucchero del Cuba, allo stagno della Bolivia, al rame del Cile, al petrolio del Venezuela.

Per assicurarsi il ricco mercato del centro e del sud America, l'imperialismo nord-americano ha organizzato 114 interventi armati e guerre guerreggiate nel giro di 70 anni. Non c'è colpo di stato, putsch reazionario, repressione antioperaia, persecuzione antipatriottica della storia recente dell'America latina che non si colleghi, in un modo o nell'altro, all'attività delle ambasciate statunitensi, che non porti la sigla di un monopolio nord-americano. « American sugar company », « W. R. Grace and company », « Standard Oil », « Anaconda Copper company », « Bonde and Scharc company », « International Railways of Central America », « Metal and Ore corporation »: 4 miliardi di dollari di utili netti realizzati negli ultimi anni sulla pelle dei popoli latino-americani.

E, all'ombra delle piantagioni di banane, « l'United fruit company ». Gli indios l'hanno battezzata « il mostro verde ». Alla fine del 1948, « il mostro verde » possedeva nella sola America centrale 558.965 acri di terra, 1.474 miglia di linee ferroviarie, 209 miglia di rete stradale e tranviaria, 72.000 capi di bestiame, una flotta di 66 navi e tutte le banchine dei porti aperti sul Pacifico.

Fino al 1944, il Guatemala non ha conosciuto altro padrone del « mostro verde ». Ma, nel 1944, quando la seconda guerra mondiale ruppe anche nell'America latina i vecchi rapporti di forza, accelerando il processo di sviluppo delle forze antimperialistiche e nazionali, le elezioni spazzarono via la cricca degli agenti della « United Fruit », sostituendola con un governo democratico borghese, che restaurò le libertà democratiche, promulgò la costituzione, elaborò una legislazione sociale che osava proclamare le otto ore perfino nelle piantagioni della « United ».

Il Dipartimento di Stato non risparmiò gli sforzi per rovesciare rapidamente il nuovo governo guatemalteco. Nello spazio di pochi anni vennero organizzati — e sventati — 30 colpi di stato; l'ambasciatore statunitense Patterson venne espulso dal Guatemala dopo che, in una pubblica dichiarazione, aveva incitato alla controrivoluzione.

L'appoggio delle masse permise al governo guatemalteco di resistere e le elezioni del gennaio 1953, videro i partiti governativi, raggruppati nel « Fronte democratico » cui dava il suo appoggio anche il partito guatemalteco del lavoro, guadagnare 51 dei 58 seggi al Parlamento. Subito dopo le elezioni, venne promulgata la riforma agraria destinata ad assegnare lotti di terra a 250.000 contadini poveri entro il 1955, e « l'United fruit » venne espropriata — dietro indennizzo — di 89 mila 929 ettari, in gran parte subito distribuiti.

Il programma del governo del Guatemala non è un programma comunista: ruota attorno a una riforma agraria moderata, si propone di reprimere le evasioni fiscali dei monopoli stranieri, di costruire una centrale idroelettrica per rompere il monopolio della « Bonde and Scharc » e un migliaio di chilometri di rete stradale per sfuggire a quello dell'I.R.C.A., di dar vita a un istituto di credito per finanziare l'industria nazionale. Attua una politica estera di indipendenza e di neutralità, vuole rafforzare la cooperazione economica con tutti i paesi.

Il Guatemala si muove dunque in un quadro di progresso democratico-borghese. I comunisti non hanno il potere in Guatemala: il partito del lavoro ha solo 3 dei 51 seggi toccati al « Fronte democratico ».

Ma questa modesta cosa non è tollerabile per Washington.

E' ormai chiaro che gli Stati Uniti si propongono di provocare un intervento armato e di rovesciare con la forza il regime democratico del Guatemala. Hanno istaurato il « blocco economico » per tagliare il paese dal resto del mondo. Hanno costretto Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama a stringere un'alleanza contro il Guatemala. Hanno rifornito di armi bande di rivoltosi che, nel marzo scorso, ingaggiarono battaglia contro l'esercito guatemalteco. Hanno fatto approvare alla conferenza di Caracas una risoluzione che gettasse le premesse a un intervento militare e ora spingono il Nicaragua a provocare il casus belli.

Hanno trovato un nuovo pretesto: le armi importate dalla Polonia. Gli Stati Uniti che destinano il 70% del loro bilancio al riarmo, sarebbero minacciati dall'arrivo — per altro formalmente smentito dal governo guatemalteco — di una nave che scarica a Porto Barrios armi leggere per l'esercito guatemalteco. Sapete quanti effettivi conta questo esercito? Cinquemila uomini!

Ma la nostra stampa, dal Giornale d'Italia al Quotidiano e alla Giustizia si leva unanime: l'imperialismo sovietico è arrivato nell'America centrale. Per i nostri socialdemocratici e clericali tutto ciò che si muova contro l'ordine stabilito (da Dio e dai monopoli), cerchi di uscire dal cerchio della miseria e della fame, aspiri a rendere il proprio paese indipendente dal capitale straniero, è diretto da Mosca. Da Mosca era diretto Mossadeq, comunisti del Kremlino i negri del Kenia che non si accontentano di morire di fame nelle riserve assegnate loro dagli inglesi, fomentati da Mosca i raccoglitori di caucciou della Malesia, governo di Mosca il governo guatemalteco. Se stessero buoni, se restituissero le terre alla « United fruit », se continuassero a pagare sopraprofitti al « mostro verde », se al potere vi fosse una dittatura militare corrotta, se, insomma, prendessero esempio da Saragat e da Gedda, allora no, non sarebbero più agenti di Mosca. Sarebbero agenti di Washington, e tutto andrebbe per il meglio.

Un solo problema morale, come dicono le agenzie, assilla il Dipartimento di Stato: come organizzare l'intervento facendolo digerire ai paesi dell'America latina. E' un problema di difficile soluzione. L'America latina si sta svegliando, il movimento popolare per l'indipendenza si è esteso e rafforzato. L'intrigo contro il Guatemala è stato ed è tuttora osteggiato da importanti Stati dell'America latina.

PAOLO PESCETTI

PER SOTTRARSI ALLE ANGHERIE DELLE AUTORITA' TITISTE

Un capitano fugge dalla zona B manovrando da solo la sua nave

Ritirata della stampa governativa dopo la fredda accoglienza dei triestini al discorso di Scelba

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 26 — Una vera pioggia di precisazioni ufficiose, susseguitesi nella stessa serata di ieri e per tutt'oggi, ha rivelato in pieno la natura delle vuote, e pericolose al tempo stesso, affermazioni di Scelba sulla dichiarazione tripartita per Trieste.

Oggi la *Stampa* che per la frettolosa smania d'applauso dei suoi commentatori si era

gettata ieri nella più smaccata esaltazione dell'intransigenza di Scelba è stata costretta a fare marcia indietro. « Prudenza » si intitola l'articolo di fondo della *Stampa* dovuto alla penna di Diego De Castro, ex consigliere italiano a Trieste, il quale getta molta acqua sul fuoco di paglia della dichiarazione di Scelba.

Il *Corriere della Sera* da parte sua, dopo aver quasi ignorato ieri il richiamo di Scelba alla tripartita, si affanna oggi a minimizzarlo e scrive che « in conclusione nessun fatto nuovo è intervenuto nella situazione, specialmente da parte dell'Italia: è giusto quanto avevamo scritto ieri, nessuna illazione specifica è possibile trarre dal discorso di Scelba ».

Una vera marcia indietro, dunque, dei giornali e degli ambienti competenti di Roma, compreso Palazzo Chigi, i quali hanno dovuto evidentemente registrare la pessima impressione suscitata in tutta l'opinione pubblica triestina, e da noi ieri riferita, dalle vuote e pericolose dichiarazioni di Scelba, destinate soltanto a far scrivere al *Borba* parole di fuoco contro lo « sfacciato imperialismo italiano » e a far parlare ininterrottamente da ieri la radio della zona B e jugoslava sulla ormai accertata impossibilità di giungere a conversazioni e trattative con l'Italia.

Tutto, dunque, sembra tornato al punto di partenza. Qui a Trieste la gente attende con una certa ansia gli sviluppi degli avvenimenti; ma è chiaro che episodi di sciocco e vuoto oltranzismo verbale come quelli del discorso di Palermo, non hanno fatto che accrescere in questi due giorni il pessimismo di coloro che ancora si facevano illusioni sulle capacità del governo di Roma di condurre la partita.

D'altra parte, e cioè fra le popolazioni direttamente impegnate nella partita, si rafforza giorno per giorno la sensazione che le uniche proposte degne di considerazione continuano ad essere sempre quelle dei comunisti del TLT, per il plebiscito, per l'applicazione del trattato di pace, per il Territorio libero. Queste proposte sarebbero le uniche capaci di interrompere il fatale « status quo » del TLT, ormai dichiaratamente voluto da Tito e dallo stesso Scelba, desiderosi entrambi di non impantanarsi in discussioni concrete sul problema di Trieste, questo « incantesimo paralizzatore » della CED da un lato e del patto balcanico dall'altro.

Naturalmente, le formule diplomatiche sul mantenimento dello « status quo », qui gli ambienti ufficiosi le mormorano a mezza bocca. Parlare dello « status quo » ai 28.000 esuli, ai 20.000 disoccupati e alle migliaia e migliaia di italiani e sloveni che vivono alle porte di Trieste, a cento metri di distanza dalle sentinelle titine non è un'impresa facile. Ancor meno semplice è parlarne agli italiani della zona B, i quali, ad ogni piccola agitazione di acque sulla questione di Trieste, continuano ad alimentare la schiera disperata degli esuli abbandonando le loro case e la loro terra.

Ieri, proprio nel porto di Trieste, si è avuto un altro esempio concreto di come intollerabile ormai sia divenuta la situazione per gli italiani della zona B. Nel porto, all'improvviso, sono giunti due grossi motovelieri provenienti da Pirano (zona B): il « Delfino » e il « Quo vadis ». Il primo aveva come tutto equipaggio quattro uomini, il secondo un solo uomo, il capitano, il quale da solo era stato costretto a salpare e navigare per oltre 12 miglia. I due motovelieri erano stati trattenuti in Jugoslavia mesi e mesi, immobili nel porto di Pirano perchè i loro proprietari e l'equipaggio si erano rifiutati di abbandonare l'iscrizione al compartimento di Trieste. Pressati in mille maniere perchè si iscrivessero a Pirano, i marinai dei due motovelieri hanno tenuto duro ed infine hanno ottenuto lo svincolo.

Tuttavia, prima di partire, sono stati costretti a pagare una enorme taglia di circa 250.000 dinari (si calcoli che il salario di un operaio nella zona B è di 6.000 dinari al mese e si vedrà l'enormità della cifra).

Ma, a quanto hanno riferito i marinai sbarcati dalle due piccole navi, ormai gli italiani che ancora vivono nelle città della costa della zona B, preferiscono affrontare qualsiasi rischio, preferiscono venire a Trieste come esuli piuttosto che restare nella zona B, dove la vita è divenuta impossibile nelle condizioni d'incertezza attuali, delle quali approfittano i titini per ricattare in mille modi gli italiani sottoponendoli a pressioni fiscali, ad angherie poliziesche, a persecuzioni, al solo scopo di liberarsene mandandoli via dopo averli completamente depredati.

Questo è lo « status quo » al quale aspirano, al di là delle frasi oltranziste, i machiavellici di Palazzo Chigi, i quali vorrebbero ormai che di Trieste, della zona A e della zona B non si parlasse più, almeno per un pezzo, almeno per tutto il tempo loro necessario per compietare i piani della CED e dei Balcani.

Ma contro la permanenza di questo stato di cose e per una soluzione che ponga fine all'assurda situazione politica ed economica in cui si trovano adesso le popolazioni del TLT, continuano a pronunciarsi, ogni giorno, un sempre maggior numero di triestini, italiani e sloveni. Contro di essi, sulla loro esistenza, sul loro disagio, la grande stampa continua a tessere la congiura del silenzio sulla scia di Scelba, il quale guarda con fastidio sempre crescente al TLT, a questa sorta di « incantesimo paralizzatore », a questa spina nel fianco dell'impotente e demagogica politica atlantica di Palazzo Chigi.

MAURIZIO FERRARA

Il governo non rispetta gli accordi con San Marino

Dichiarazioni del compagno Gasperoni, segretario del Partito comunista della piccola Repubblica - I motivi politici dell'ostruzionismo del governo clericale

Abbiamo incontrato a Roma il compagno Gasperoni, Segretario del Partito comunista della Repubblica di San Marino e gli abbiamo chiesto a che punto sono le trattative per regolare i rapporti fra quello Stato e la Repubblica italiana.

Egli ci ha risposto:

« Sarebbe lungo rifare la storia, molto interessante del resto, dei negoziati svolti dal nostro Segretario di Stato e dalla commissione degli affari esteri, per capire la mancanza di correttezza e la mala fede del governo italiano verso il nostro governo, che gode la stima della maggioranza della cittadinanza, per indovinare gli obiettivi che vogliono raggiungere.

« I negoziati risalgono al 1946. Essi giunsero ad una soluzione con l'accordo firmato nel marzo del 1948, il quale però non ottenne la ratifica del Parlamento italiano. Il perchè è abbastanza chiaro. In questo frattempo erano avvenute le elezioni del 18 aprile, delle quali abbiamo risentito le dure conseguenze.

« Si aprì quindi un altro è ancor più faticoso periodo di trattative e di vicende che non hanno però portato a una soluzione.

« Messo alle strette il paese da un impellente necessità e trovandosi di fronte alle inadempienze ingiustificate del governo italiano, inadempienze soprattutto di carattere finanziario, San Marino fu costretto a ricorrere all'espediente radicale, quale l'apertura del Kursaal ».

— *Diede risultati favorevoli questo rimedio?*

« Dal punto di vista economico certamente, e debbo aggiungere che questi risultati avrebbero messo il governo di San Marino anche nelle condizioni di poter rinunciare a certe rivendicazioni in materia finanziaria, recando così vantaggio al governo italiano. Ma voi sapete che la collera dell'on. Scelba, allora ministro degli Interni si scatenò furibonda contro San Marino, al punto che questo, cinto da un blocco inesorabile, dopo più di un anno, fu costretto a cedere.

« Il 18 agosto 1951 vennero riprese le trattative per risolvere le pendenze con San Marino, che consistevano principalmente nella rivalutazione del canone e nel ripristino della ferrovia Rimini-San Marino.

— *A che punto sono giunti questi negoziati?*

« Questi negoziati avrebbero dovuto essere conclusi nel settembre del 1951, o almeno così ci era stato promesso. Viceversa l'accordo, e non certamente per colpa del governo di San Marino, venne firmato, dopo una serie di dilazioni, di rinvii, di contrattempi, soltanto il 29 aprile 1953.

« Giunti a questo punto, e dato che il governo di San Marino aveva ratificato l'accordo nel successivo mese di giugno — accordo incompleto, che abbiamo accettato solo allo scopo di regolare, una volta per sempre, questa dolorosa vertenza e di riportare alla normalità i rapporti fra noi e la grande Repubblica sorella — tutto faceva prevedere che il governo italiano, una volta raggiunto l'accordo, e per riparare, almeno parzialmente, alle tante lungaggini frapposte, avrebbe troncato ogni altro ritardo. Invece a tredici mesi di distanza, San Marino attende ancora che l'accordo venga rispettato dal governo italiano

— *E' noto però — abbiamo osservato — che in questo frattempo il governo italiano vi ha corrisposto degli acconti.*

« Questo non è del tutto esatto — ha risposto il compagno Gasperoni — Secondo il forfait convenuto, il governo di San Marino avrebbe dovuto ritirare più di 700 milioni di arretrati. Su questa somma ha invece potuto finora fare alcune operazioni con la Banca del Lavoro, su cessione di credito per circa 400 milioni soltanto. Il governo italiano in un primo tempo ha agevolato queste anticipazioni ma da alcuni mesi a questa parte si rifiuta di favorirci presso istituti bancari per l'erogazione di nuovi acconti.

« In conclusione, mentre San Marino ha adempiuto ai suoi obblighi, chiudendo tre anni orsono la casa da gioco e non utilizzando la stazione radio — due fonti di entrata, che avrebbero permesso alla nostra piccola Repubblica di risolvere tanti urgenti problemi — il governo italiano si mantiene sordo ad ogni richiamo. E cosa potrebbe rimproverarci se domani il governo di San Marino si vedesse costretto a ricorrere a provvedimenti non graditi? ».

— *Quali sono le ragioni di questo ostruzionismo del governo italiano?*

« Per il momento lascio a voi il compito dell'illazione. Mi limito a dire che il governo d'Italia non fa una bella figura, mantenendosi inadempiente verso un piccolo paese, suo creditore, creandogli difficoltà di varia natura. E' chiaro tuttavia agli occhi di tutti, che questa azione del governo italiano ha fini squisitamente politici, che tendono a mettere in crisi il governo democratico della nostra piccola Repubblica, per portare al potere gli elementi clericali e fascisti del nostro paese.

« Il conto è però sbagliato: già tre elezioni sono state vinte dalle forze democratiche, e le elezioni del settembre 1955 costituiranno indubbiamente un nuovo e più solenne monito agli avversari di dentro e di fuori ».

Tra un anno la televisione entrerà in funzione nel Sud

Il discorso del ministro Cassiani al Senato sul bilancio delle PP.TT.

Ieri mattina il Senato, dopo il discorso conclusivo del ministro delle Poste on. Cassiani, ha approvato a maggioranza il bilancio preventivo per il 1954-55 del ministero delle PP.TT. Questo bilancio era stato già approvato, nei giorni scorsi, dalla Camera.

Nel suo discorso l'on. CASSIANI, rispondendo alle precise richieste avanzate nel corso dibattito dal compagno Gavina sul passaggio dei servizi telefonici dalle imprese private allo Stato, ha confermato l'impegno del governo di portare a conoscenza del Parlamento, entro il prossimo luglio, la relazione della Commissione ministeriale incaricata dello studio del piano regolatore telefonico nazionale.

Per ciò che riguarda la RAI e le critiche rivolte ai servizi informativi dal compagno Cappellini, Cassiani, invece, pur ammettendo che l'organizzazione e i programmi possono essere ancora perfezionati, ha respinto, tra lo stupore delle sinistre, le critiche alla faziosità del « giornale radio » e ha affermato che i programmi « nell'attuale condizione, rispondono in larga misura alle aspettative e alle esigenze del pubblico ».

Circa i programmi televisivi il ministro ha annunciato che essi si estenderanno gradualmente nel Mezzogiorno e in primo luogo a Napoli, dove si conta di poter far funzionare il trasmettitore entro il 1955. Successivamente saranno attivate le stazioni trasmittenti nel Gargano, nella Puglia meridionale, in Calabria e in Sicilia. Altra notevole realizzazione sarà quella dell'ampliamento del centro studi televisivi che sta sorgendo a Roma: il costo complessivo del centro, che verrà ultimato nel 1956, si aggirerà sui cinque miliardi.

Il ministro, infine, ha anche riconosciuto che il personale in servizio nell'Amministrazione delle poste è insufficiente ed ha assicurato l'Assemblea che si provvederà ad assumere nuovo personale, in particolar modo quello specializzato.

La commissione e il ministro, quindi, hanno accettato come « raccomandazione » tutti gli ordini del giorno presentati dai vari senatori.

Dopo il voto finale sul bilancio, l'Assemblea ha anche approvato a maggioranza due disegni di legge. Il primo, presentato da Pella quando era presidente del Consiglio, riguarda alcune disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

L'altra legge approvata è quella relativa alla riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari, e al miglioramento delle pensioni.

Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 3 giugno per discutere il bilancio degli Esteri

I congressi del P.C.I.

Nei prossimi giorni si svolgeranno alcuni congressi delle Federazioni provinciali del Partito comunista italiano.

Oggi aprirà i suoi lavori il congresso della Federazione di Torino, con la partecipazione del compagno Edoardo D'Onofrio. Domani avrà inizio il congresso della Federazione di Napoli con la partecipazione del compagno Palmiro Togliatti. Sempre domani avrà luogo il congresso della Federazione di Udine con la partecipazione del compagno Velio Spano.

Sabato cominceranno i congressi delle Federazioni di Caltanissetta e Chieti con la partecipazione, rispettivamente, dei compagni Giancarlo Pajetta e Pietro Vergani.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY via Nazionale

CONFEZIONI - DRAPPERIE
SARTORIA DI PRIMORDINE
IMPERMEABILI, CAMICERIA
VENDITE ANCHE RATEALI

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale, numero 166 (angolo Ventiquattro Maggio).

Acquistando LAME DA BARBA FAUSTO COPPI
parteciperete al CONCORSO [illegible] cere:
Motoleggera 125 cmc. Bianchi
Velomotore 45 cmc. Bianchi
Biciclette Bianchi
Rasoi di sicurezza - Sveglie « Wuerthner »
CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE LA CARTOLINA-CONCORSO
SECONDA ESTRAZIONE 30 GIUGNO 1954

VISITATE
DAL 29 MAGGIO AL 13 GIUGNO
nell'incantevole zona dell'E. U. R.
La FIERA di ROMA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

OGGI LA CONFERENZA DI GINEVRA RIPRENDE IN UNA ATMOSFERA DI SPERANZA

La via dell'accordo in Indocina nelle proposte di Fam Van Dong

I rovesci militari hanno portato il gioco d'azzardo di Bidault in un vicolo cieco
Ieri colloqui Eden-Molotov e Menon-Ciu En-lai - Esperti militari francesi a Ginevra

Le "carte" di Bidault

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 26. — «Una chance vi sarebbe, ma vorrei essere sicuro che il delta può resistere», questa è la frase che Bidault avrebbe pronunciato ieri, salendo sul treno che doveva condurlo a Parigi.

Parole sibilline, secondo una ormai ben nota abitudine del ministro degli esteri francese. Non tanto, però, da non lasciar comprendere il fondo del suo pensiero: e alla situazione militare in Indocina, dunque, che egli annette importanza decisiva.

Ebbene, tale situazione, nelle sue grandi linee è la seguente: il settanta per cento del territorio vietnamita è liberato. L'unica zona che rimane al corpo di spedizione nel nord del paese, nel delta del Fiume Rosso, è circondata — lo ammette ormai la stessa agenzia *Reuter* — dall'Esercito popolare, mentre grandi formazioni partigiane, all'interno del territorio occupato dai francesi in questa stessa zona, si sono spinte, nei giorni scorsi, fino a pochi chilometri da Hanoi. Più della metà del Laos è ugualmente liberata: nelle zone ancora occupate, le formazioni partigiane, che spesso esercitano il loro controllo in zone vaste centinaia di chilometri quadrati, non dànno tregua al nemico. Infine, la terza parte del territorio cambogiano è liberata.

Questi dati, tuttavia, non renderebbero l'idea esatta qualora non si tenesse presente che al di là della situazione militare vi è da considerare la situazione politica, la quale è nettamente sfavorevole ai francesi. In tutta l'Indocina, la grandissima maggioranza della popolazione è dalla parte di chi combatte per l'indipendenza: dalla parte di Ho Chi Min.

Qual'è il calcolo di Bidault? In quali condizioni egli vuole arrivare al «cessate il fuoco?». Sia ben chiaro: Bidault avrebbe voluto arrivarci in condizioni profondamente differenti da quelle attuali. Per esempio, con una vittoria militare a Dien Bien Fu o, almeno, senza la sconfitta subita. In più, e prima ancora, egli avrebbe voluto avere nelle sue mani la carta dell'intervento americano su vasta scala. Abbiamo detto «carta» perchè è noto che il ministro degli esteri francese ama rappresentare se stesso, in privato, come un giocatore che punta forte quando va bene e che si ritira prudentemente quando va male.

In Indocina gli è andata male: Foster Dulles non è riuscito a creare le condizioni necessarie per l'intervento, Dien Bien Fu è caduta. Rimane Hanoi, unica testa di ponte in tutto il nord del Viet Nam: Bidault se ne vuole servire o, almeno, spera di potersene ancora servire. Egli vuole, infatti, che il raggruppamento delle forze al momento del «cessate il fuoco» avvenga in modo tale da permettere al corpo di spedizione francese di riprendere l'offensiva in condizioni più favorevoli rispetto a quelle attuali.

Egli pensa, probabilmente, scendendo nel dettaglio, a un raggruppamento delle forze che lasci in mano francese, oltre il Laos e la Cambogia, una fascia del territorio vietnamita che corra, più o meno, lungo il mare da Haiphong fino ad Hanoi: posizione strategica ideale per una campagna militare che abbia come presupposto una grande offensiva aereo-navale. Gli argomenti con i quali egli sostiene questa richiesta sono noti: l'unica parte dell'Indocina in cui vi è un movimento reale sarebbe il Viet Nam: nel Laos e nella Cambogia non vi sarebbe che una invasione da parte dell'Esercito popolare vietnamita. Argomento assolutamente falso: sia nel Laos che nella Cambogia non vi sono soldati vietnamiti. Chiunque guardi la carta dell'Indocina sulla quale siano segnate le zone liberate e quelle ancora occupate si renderà conto assai facilmente che nel Laos, e ancor più nella Cambogia, vi sono grandi zone liberate a molte centinaia di chilometri dalla frontiera vietnamita, dalla quale le separano zone occupate dalle forze francesi o da quelle collaborazioniste. Non si vede, dunque, come si possa parlare di «invasione».

Il piano presentato ieri da Fam Van Dong, si basa su questa realtà. Il capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam ha proposto che le forze armate dell'una o dell'altra parte vengano raggruppate in grandi settori che dovranno essere definiti nei particolari da esperti militari delle due parti: egli ha aggiunto che scambi di territori sono possibili, ma a condizione che ognuna delle due parti ottenga altrove la stessa superficie eventualmente ceduta ed ha abbozzato un piano possibile di amministrazione dei vari settori in attesa della sistemazione definitiva.

Bidault si è subito precipitato a Parigi. Egli vuole sapere — e a tale scopo era per lui indispensabile ascoltare il rapporto dei generali Ely, Salan e Pelissier — se attraverso ulteriori aggiustamenti del piano presentato da Fam Van Dong si possa giungere ad una forma di spartizione che lasci al corpo di spedizione francese una posizione strategicamente favorevole.

Nel caso affermativo, Bidault sarebbe forse disposto a rendere più elastica la posizione fin qui assunta sulla questione del Laos e della Cambogia. In questo senso, la frase riferita all'inizio è estremamente significativa: Bidault vorrebbe fare Hanoi oggetto di mercato.

E' evidentemente impossibile, per ora, sapere a quali conclusioni sia giunto il ministro degli esteri francese: lo si vedrà nei prossimi giorni. Tuttavia, il difetto di fondo del suo piano è già visibile: egli dimentica che ogni accordo sul «cessate il fuoco» è strettamente legato alle garanzie che dovranno uscire dalla conferenza. Garanzia, in questo caso, vuol dire assicurazione che la guerra non verrà ripresa, nè da una parte nè dall'altra, in attesa che in Indocina si tengano le elezioni che ne dovranno decidere la sorte. Bidault si è ostinatamente opposto, sino a questo momento, alla discussione sul secondo aspetto del problema. Ma finirà con l'esservi costretto. Tutto sommato, la sua posizione rimane la posizione più debole.

ALBERTO JACOVIELLO

La giornata a Ginevra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 26. — *La Conferenza sull'Indocina, a giudizio unanime, ha dato ieri una base solida su cui lavorare: essa è data dalle proposte formulate da Fan Van Dong, e che sono tali da permettere il raggiungimento di un accordo sul «cessate il fuoco».*

Le proposte del capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam riguardano, com'è noto, il secondo punto all'ordine del giorno, ossia il raggruppamento delle forze, che deve rendere possibile il «cessate il fuoco». Le grandi linee del nuovo piano sarebbero, secondo ulteriori indiscrezioni di fonte occidentale, le seguenti: creazione di zone nei tre paesi d'Indocina e scambio di territori secondo il principio che i territori scambiati dovranno essere di eguale grandezza, dovranno avere lo stesso numero di abitanti, la stessa importanza strategica ed eguali risorse economiche: durante le operazioni di scambio di territori, le forze armate delle due parti dovranno avere libero passaggio per raggiungere le zone che sarebbero loro attribuite; l'amministrazione delle zone dovrà essere esercitata dalle autorità esistenti; esperti militari delle due parti dovranno incontrarsi per discutere il raggruppamento delle forze e gli altri dettagli relativi al «cessate il fuoco».

Dopo aver presentato le sue proposte, Fan Van Dong ha aggiunto testualmente: «Se la conferenza riuscirà a mettersi d'accordo su queste proposte, il «cessate il fuoco» potrà essere immediatamente attuato».

Com'è noto Bidault è partito ieri sera stessa per Parigi, dove durante la giornata di oggi ha studiato le proposte di Fan Van Dong col primo ministro Laniel, con altri membri del gabinetto e coi generali Ely, Salana e Pelissier. Contemporaneamente, a Ginevra si riunivano per lo stesso motivo, Bedell Smith, Eden e Chauvel, che, nell'assenza di Bidault, dirige la delegazione francese. Si crede di sapere che il primo abbia tenuto ad assicurare Eden e Chauvel che la sua opposizione al «piano Fan Van Dong» non doveva essere considerata come assolutamente rigida. In realtà, ieri sera, fonti americane si erano espresse in termini decisamente negativi. Stamane, però, le agenzie di stampa venivano pregate di pubblicare una breve nota di precisazione, che aveva l'aria di una mezza smentita.

Sempre nel corso della giornata di oggi inoltre, vi è stato un nuovo incontro fra il colonnello francese De Brebisson ed il colonnello dello Esercito popolare del Viet Nam, Ha Van Lu.

Come si ricorderà, gli incontri fra i due hanno avuto inizialmente come oggetto la questione dell'evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu. Attualmente però, nessuno è in grado di dire se in questi ultimi giorni non siano stati affrontati pure altri argomenti come, ad esempio, l'organizzazione dell'arrivo degli esperti militari delle due parti, che dovrebbero cominciare a studiare i dettagli per un «cessate il fuoco». In effetti, notizie di questo genere sono state diffuse fra ieri ed oggi, anche se assolutamente prive di particolari.

Altri colloqui da registrare sono quelli di Menon con Ciu En-lai e di Molotov con Eden.

A proposito dell'azione esplicata a Ginevra dall'inviato del Pandit Nehru, l'agenzia americana «United Press» crede di sapere che l'India sarebbe interessata non solo al raggiungimento del «cessate il fuoco», ma anche alla creazione di una commissione di «buoni uffici» composta dalle nazioni asiatiche neutrali, che collaborerebbero con altre nazioni allo scopo di raggiungere un accordo sulla soluzione politica del problema indocinese.

Domani alle 15, riprenderanno le sedute ristrette sull'Indocina, mentre sabato si terrebbe assai probabilmente, una seduta plenaria sulla Corea.

A. J.

Geneviève de Galard ringrazia Ho Chi Min e le donne vietnamite

Il Consiglio dei ministri francese ascolta un rapporto di Bidault sul piano Fam Van Dong

HANOI, 26. — La radio del Viet Nam libero ha trasmesso il testo di altre due lettere, dirette da Geneviève de Galard rispettivamente al presidente Ho Chi Min e all'Unione delle donne vietnamite.

La prima lettera dice.

«Ho appreso in questo momento la felice notizia della mia liberazione e desidero esprimere i miei ringraziamenti a voi, signor presidente, per la clemenza accordatami. Grazie a voi, signor presidente, e alle donne vietnamesi che vi hanno inviato una richiesta in mio favore, io presto tornerò nella mia famiglia e in patria.

«E' per me una grande gioia. Pertanto auguro di tutto cuore che presto la pace venga ristabilita nel Viet Nam, affinchè tutti gli uomini, tutte le donne e tutti i fanciulli del vostro paese possano sentire la medesima gioia e vivere una vita felice e pacifica. Desidero anche esprimervi la nostra gratitudine per il vostro servizio sanitario, che durante gli ultimi quindici giorni si è dedicato incessantemente al miglioramento della sorte dei nostri feriti».

Ed ecco il testo della lettera inviata all'Unione delle donne del Viet Nam:

«So che a seguito della vostra richiesta e conformemente alla sua politica di clemenza, il presidente Ho Chi Min mi ha permesso di rivedere la mia famiglia e la mia patria. La mia gioia è grande e desidero esprimere i miei ringraziamenti a voi per avermi manifestato, pur non conoscendomi, la vostra simpatia ed amicizia».

Gli S.U. negano il visto ad un fisico inglese

Il prof. Adrien Dirac, premio Nobel per la fisica, era stato invitato negli Stati Uniti dal Princeton Institute

CAMBRIDGE, Inghilterra, 26. — Le autorità americane hanno negato il visto sul passaporto del prof. Paul Adrien Dirac, insegnante di matematica all'università di Cambridge e premio Nobel per la fisica (1933), vietandogli così di entrare negli Stati Uniti.

Il prof. Dirac era stato invitato a seguire un corso di alta fisica e matematica per dodici mesi, dal *Princeson Institute*, nel quale insegnava Robert Oppenheimer.

Il prof. Dirac non ha voluto dire se il provvedimento nei suoi riguardi abbia relazione o meno col caso Oppenheimer. Egli si è limitato a dichiarare che non gli era stata data alcuna spiegazione specifica, salvo che il divieto era stato emesso in base al regolamento 2124. «Verosimilmente — ha soggiunto — esso sta nel fatto che io mi ero recato parecchie volte nella URSS e nelle democrazie popolari. D'altra parte, sono stato molte volte anche negli Stati Uniti, entrando ed uscendo senza alcuna difficoltà. Il provvedimento significa che non potrò entrare più negli Stati Uniti».

I colloqui parigini del ministro Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — Rientrato improvvisamente questa notte da Ginevra, Bidault ha riferito stamane al Consiglio dei ministri sul piano presentato da Fam Van Dong per la sospensione delle ostilità in Indocina e il raggruppamento in zone delle truppe combattenti. In serata, il ministro degli esteri ha partecipato alla riunione del Comitato di difesa nazionale convocata per esaminare il rapporto presentato dai generali Ely, Salan e Pelissier, al ritorno dalla loro ispezione in Indocina.

Il comunicato diramato dal governo al termine di quattro ore di discussione informa che «al ministro degli esteri è stata rinnovata la fiducia per condurre le trattative fino a un regolamento conforme ai principi esposti dal capo del governo». Ufficiosamente, autorevoli personalità si sono dichiarate «ottimiste» sugli sviluppi della conferenza.

Si arriverà presto alla tregua d'armi? Tutto farebbe supporre di sì ed anche gli ambienti diplomatici fanno mostra di un certo ottimismo, che, per essere seriamente valutato, va tuttavia inquadrato nella situazione politica maturata con gli avvenimenti degli ultimi giorni: la decisione dell'Assemblea nazionale di iniziare martedì prossimo il dibattito sull'Indocina e il rapporto presentato al suo ritorno dal generale Ely.

Entrambi gli avvenimenti davano ieri al governo la misura della sua attuale debolezza. Dopo lo stordimento per un colpo subito, più drammatico e impressionante è il momento in cui si toccano con mano le mutilazioni sofferte. Così per i dirigenti politici francesi, dopo una politica di menzogne e di errori durata così a lungo e dopo la disfatta di Dien Bien Fu, pare venuta l'ora delle inquietudini e dei tragici bilanci. Ad un'estrema decisione dei parlamentari, spinti dalla pubblica opinione, corrisponde la constatazione della fragilità estrema dei dispositivi militari del delta del Fiume Rosso e in tutto il Viet Nam sottoposti all'offensiva liberatrice dell'esercito popolare.

Il viaggio a Parigi della signora De Castries, moglie dell'ex comandante del campo trincerato di Dien Bien Fu, è valso inoltre a sottolineare drammaticamente di fronte ai opinione pubblica la stanchezza, la delusione e le ansie dell'esercito. Già in uno scalo a Beyrut la signora aveva rilasciato dichiarazioni significative. Venuta per parlare col governo, la signora ha però smentito di essere stata convocata. «Io non ho che un'ossessione — essa ha detto — essere utile a coloro che laggiù lottano e lotteranno ancora. Non parlerò solo a nome mio. Il generale Cogny mi ha permesso di servirmi del suo e di quelli dei combattenti del corpo di spedizione. Agirò con cognizione di causa. Ci penso dal momento in cui cadde Dien Bien Fu». Traspare evidente la inquietudine esistente fra i militari e il timore che tutte le precauzioni non siano adottate per la salvezza del corpo di spedizione, ora che la partita, con la caduta di Dien Bien Fu, è divenuta disperata.

La discussione su tutti questi problemi si aprirà comunque, martedì prossimo alla Assemblea. La discussione proseguirà mercoledì, poi verrà rinviata alla settimana successiva.

Parallelamente si svolgeranno i congressi del MRP e dei socialdemocratici. Fra le quinte, i vari esponenti politici elaboreranno le linee di una eventuale formazione governativa di ricambio, ammesso che, nelle condizioni attuali, sia ancora possibile ricercare soluzioni del genere sulla base della politica tradizionale dei partiti responsabili di questa dolorosa svolta della storia di Francia.

Per il momento il governo è costretto a tener conto delle esigenze di pace che si impongono al paese e a non disperdere le possibilità di soluzione aperte a Ginevra, ma solo se la pressione pubblica continuerà così forte nel parlamento e nel paese l'ottimismo odierno non verrà deluso. Nessuna meraviglia, invece, se qualche nuovo cavillo si ripresenterà fra quindici o venti giorni, per riportare la conferenza ginevrina sulla strada del sabotaggio, qualora la situazione interna avesse uno svolgimento favorevole ai fini di Laniel e di Bidault. Sono anche questi i prevedibili incerti della guerra fredda.

La Commissione esteri dell'Assemblea nazionale ha deciso infine oggi, con 28 voti contro 8 e sette astensioni, di rinviare il voto sul rapporto di Moch contro la CED «fino a quando il ministro degli esteri non avrà avuto la possibilità di riferire in merito».

MICHELE RAGO

IN UNA CONFERENZA STAMPA ALL'ASSOCIAZIONE ITALIA-UNGHERIA

Pastore denuncia l'ostilità del governo agli scambi di ogni tipo con l'Ungheria

Nella sede dell'Associazione culturale italo-ungherese, il sen. Pastore ha ieri tenuto una conferenza stampa sui rapporti reciproci fra l'Italia e l'Ungheria. L'oratore ha denunciato l'intervento del governo per impedire alla CIT di accogliere la richiesta dell'agenzia turistica ungherese, «Isbus», per organizzare una comitiva di sportivi italiani, che si recassero in Ungheria ad assistere alla recente partita calcistica Ungheria-Inghilterra e per trattenersi poi una settimana nel paese magiaro. Le condizioni erano ottime; nessuna discriminazione politica era imposta dal governo ungherese. Solo la pressione del governo italiano ha potuto indurre la CIT al rifiuto, che è stato giustificato con una solenne bugia: la partita Ungheria-Inghilterra non interessava gli italiani!

Il sen. Pastore ha ricordato che pochi giorni addietro il governo italiano aveva rifiutato i passaporti ai dilettanti ciclistici italiani che dovevano partecipare alla corsa internazionale Praga-Varsavia, nonostante che la squadra italiana fosse stata scelta dall'Unione velocipedistica italiana e avesse avuto il consenso del CONI. Nel campo cinematografico il sen. Pastore ha informato che in Ungheria sono stati proiettati almeno dieci film italiani con enorme successo, mentre il governo italiano ha per quasi due anni rifiutato il visto al film ungherese «Un palmo di terra». Ma il governo italiano ha fatto anche di peggio: per mezzo del ministero del Commercio Estero ha rifiutato il permesso di importazione del film sulla partita di calcio Inghilterra-Ungheria svoltasi tempo addietro a Londra.

Il sen. Pastore ha poi ricordato che recentemente si è avuto l'incontro calcistico fra i giovani ungheresi e i giovani italiani a Firenze e che attualmente è in Italia una squadra ungherese di palla canestro e una squadra di atletica leggera: ciò mentre il governo italiano impedisce agli atleti italiani di recarsi nei paesi di democrazia popolare.

Nel campo artistico il sen. Pastore ha notato come le opere musicali italiane siano oggi continuamente rappresentate all'Opera di Budapest e come si stia organizzando nella capitale magiara una mostra del pittore Guttuso.

Proseguendo nella sua esposizione il sen. Pastore si è augurato che il governo italiano non opponga ostacoli alla venuta in Italia di un complesso folkloristico dell'Opera di Budapest per la quale sono in corso trattative con impresari teatrali privati. Spero anche — egli ha detto — che il governo italiano conceda i locali necessari per la partecipazione dei pittori ungheresi alla biennale di Venezia.

Concludendo, il senatore Pastore ha insistito sulla necessità di sviluppare i rapporti commerciali, culturali e sportivi fra l'Italia e l'Ungheria in modo che la vecchia amicizia fra i due popoli sia consolidata.

NEL NEVADA E NEL PACIFICO

Nuovi esperimenti atomici annunciati dagli americani

WASHINGTON, 26. — La commissione per l'energia atomica sta progettando nuovi esperimenti con bombe atomiche sul terreno sperimentale del Nevada.

Non è stato rivelato quando gli esperimenti verranno effettuati, ma, secondo alcune fonti, l'epoca scelta pare sia la prossima primavera, dato che gli esperimenti richiedono mesi di preparativi.

Oggi, il presidente della commissione interparlamentare per l'energia atomica, Sterling Cole, dopo una seduta a porte chiuse, in cui sono stati esaminati i recenti esperimenti di Eniwetok e Bikini, ha annunciato che gli Stati Uniti intendono fare nuovi esperimenti con la bomba H nel Pacifico.

Questa notizia non mancherà di suscitare nuovo timore tra la popolazione del Giappone, così duramente provata dai recenti esperimenti termonucleari.

Nella settimana scorsa, per effetto della pioggia radioattiva caduta, in talune zone dove mancano contatori Geiger, e non è quindi possibile alcun controllo, la gente resta chiusa in casa quando piove e fa a meno del pesce.

L'Associazione dei medici ha pubblicato, intanto, un comunicato in cui raccomanda alla popolazione di non bere acqua piovana in gran quantità e di lavare ripetutamente legumi e frutta che potrebbero essere stati contaminati dalla pioggia radioattiva; inoltre ha preparato un rapporto destinato all'organizzazione sanitaria mondiale, rapporto che giunge a questa conclusione: non vi è cura specifica per le affezioni di origine atomica.

Hailè Selassiè è giunto a Washington

WASHINGTON, 26 — L'imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, è giunto questa sera alle 21, all'aeroporto militare di Washington.

IL CONGRESSO DEL PARTITO DEI LAVORATORI

La via per gettare le basi del socialismo in Ungheria

Il rapporto di Rakosi — Le conquiste della democrazia popolare — Nel 1956 il secondo piano quinquennale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 26. — I lavori del terzo Congresso del Partito dei lavoratori ungheresi hanno avuto inizio a Budapest, con un rapporto del compagno Mattia Rakosi, sull'attività svolta dal Comitato centrale e sui compiti attuali. Partecipano ai lavori del Congresso i rappresentanti dei partiti fratelli di ventinove paesi, fra cui l'Unione sovietica, la cui delegazione è capeggiata dal presidente del *Presidium* del Soviet supremo dell'URSS e membro del Presidium del C.C. del P.C.U.S., Voroscilov.

Rakosi ha esaminato innanzitutto nel suo rapporto le tappe essenziali dello sviluppo della democrazia popolare ungherese negli ultimi dieci anni, ed ha sintetizzato in tre punti i risultati fondamentali ottenuti in questo periodo.

In primo luogo egli ha messo in rilievo l'aumento della classe operaia, il cui numero è aumentato del 50% negli ultimi dieci anni, il fatto che essa è oggi presente in tutto l'apparato direttivo dello Stato, il suo notevole elevamento materiale e culturale. Rakosi ha inoltre illustrato come successi essenziali della democrazia popolare, la sempre più stretta unità di tutto il popolo e il rafforzamento dell'indipendenza nazionale.

Rakosi è quindi passato all'esame della situazione interna, alle sue prospettive per il futuro e ai compiti che ne conseguono per il partito. Illustrando con abbondanza di particolari e di cifre, i risultati e le deficienze dello sviluppo dell'economia nazionale in questi ultimi tre anni, egli ha ricordato che il valore della

Il compagno Rakosi

produzione industriale è aumentato del 22 e mezzo per cento.

L'oratore ha quindi precisato le caratteristiche del nuovo periodo che si apre davanti al paese: lo sviluppo delle forze produttive dovrà essere legato più strettamente all'elevamento costante del tenore di vita di tutto il popolo. Quindi sarà accresciuta la produzione dei beni di consumo, in rapporto ai mezzi di produzione e contemporaneamente si dovrà realizzare una più giusta proporzione nello sviluppo delle varie branche produttive, così da evitare sproporzioni come quella verificatasi, ad esempio, negli ultimi anni, tra il settore industriale e quello agricolo.

Si dovrà ottenere uno sviluppo ulteriore dei rapporti di collaborazione economica coi paesi del campo socialista, che permetta di utilizzare meglio le risorse nazionali; e si dovranno, infine, sviluppare fortemente i rapporti di produzione, di scambio e culturali tra la campagna e la città, realizzando l'alleanza tra operai e contadini su di un piano più elevato e determinando un nuovo, deciso balzo in avanti del tenore di vita.

Una parte di queste indicazioni, ha proseguito Rakosi, sono state già realizzate in questi dieci mesi, con l'inizio della attuazione del nuovo programma economico. Grazie ai successivi ribassi dei prezzi, per esempio, la popolazione già realizza un risparmio annuo di 2 miliardi e cento milioni di fiorini, con conseguente aumento del salario reale dei lavoratori.

Dopo aver illustrato minutamente le recenti misure prese per accelerare lo sviluppo del settore agricolo e le migliori condizioni di vita dei contadini e dei lavoratori, Rakosi ha affrontato il tema del secondo piano quinquennale che avrà inizio nel 1956: il 1955 sarà dedicato alla preparazione di questo secondo piano, sulla base delle esperienze del primo, che avrà termine alla fine del 1954.

L'obiettivo fondamentale del secondo piano sarà l'ulteriore accrescimento del benessere dei lavoratori. Quindi, in primo luogo, verrà curato il rapido sviluppo dell'agricoltura e in particolare del suo settore socialista. Lo sviluppo dell'industria pesante procederà invece più lentamente che non nel corso del primo piano quinquennale, mentre più rapido sarà lo sviluppo dell'industria leggera e alimentare.

«Il modo di produzione socialista — ha affermato Rakosi — dominerà tutta l'economia nazionale: la legge fondamentale del socialismo prevarrà nell'insieme della nostra economia nazionale. Noi getteremo così le basi del socialismo nel nostro paese».

Nell'ultima parte del suo rapporto, Rakosi, dopo aver illustrato i grandi passi compiuti nel settore dello sviluppo culturale, ha ampiamente trattato i compiti che stanno davanti al partito del lavoratori ungheresi in questa nuova fase della costruzione del socialismo.

LINA ANGHEL

Kuo Mo-jo parla al Consiglio della pace

BERLINO, 26 (*S.Se.*). — Nella terza giornata della sessione straordinaria del Consiglio della pace ha preso la parola il vice primo ministro e presidente del movimento della pace cinese, Kuo Mo-jo.

Lo statista ha accusato gli Stati Uniti di volere far fallire la conferenza di Ginevra, ed ha poi dichiarato che la delegazione cinese è pronta, con la massima sincerità, a collaborare per il raggiungimento di un accordo sulle questioni coreana ed indocinese».

Trattando della situazione asiatica in generale, il vice *premier* cinese ha affermato che gli Stati Uniti vogliono cacciare i loro antichi rivali inglesi e francesi da quella parte dell'emisfero, ed ha sottolineato l'urgenza di giungere ad un sistema di sicurezza collettiva, tanto in Asia, quanto in Europa.

«Noi non commetteremo mai un atto di aggressione contro chicchessia — ha concluso Kuo Mo-jo — ma non permetteremo nemmeno che siano mossi atti d'aggressione contro di noi».

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano, Napoli Chiaia 226.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (771.485) Richiedete opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina - Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria 8 per 80 - 10 per 100 - 12 per 100, 15.000 mensili senza anticipo. Dubied 7 per 10, 200.000. Roma, via Milano 40 secondo piano. 8236

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

CONCORSO 12.000 POSTI FERROVIE: Impiegati - Sottocapistazione - Macchinisti - Conduttori - Cantonieri - Manovali - Operai. Assistenza, consulenza, preparazione, anche corrispondenza. Scrivere, accludendo francobollo, «ACCADEMIA CLIO» - Tripoli 152 - Roma. Telefono 815.800.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie, Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Decr. Pref. N 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 678, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

La "GOMMAPIUMA"
da Vito Sciannameo - Terni
Il famoso materasso di «Gommapiuma» ideato e prodotto dalla Pirelli Sapsa nell'esteso assortimento di varie misure. Materassini e cuscini per spiaggia e campeggio foderati in bellissime tele colorate
VITO CIANNAMEO
Corso Tacito - Terni

Kennedy
RADIO TELEVISIONE

La pagina della donna

LA DIFESA DELLA PACE

L'obiettivo del nostro colloquio

Siamo consapevoli che una buona parte dei compiti che si pongono di fronte al nostro popolo per la creazione di un largo schieramento comune volto a salvare l'Italia e la civiltà spetta alle donne, in primo luogo alle donne cattoliche ed alle donne comuniste.

Per quanto riguarda le donne comuniste possiamo già affermare che l'appello di Palmiro Togliatti per una collaborazione tra il mondo cattolico e il mondo comunista, la consapevolezza del tremendo pericolo e di quanto occorre fare per scongiurarlo, hanno rotto molti indugi, fatto superare resistenze e prevenzioni ed è confortante sentire ad esempio, come nei Congressi del nostro Partito, nelle riunioni, nelle conversazioni, anche la più semplice delle comuniste si sforzi di ricercare la iniziativa migliore, per parlare alla donna della parrocchia e dell'A.C.

Però, mai come in questo momento c'è stata una corrispondenza di sentimenti tra le donne cattoliche, e non parlo solo delle migliaia e migliaia di donne cattoliche già organizzate nelle associazioni democratiche di sinistra, ma delle altre, organizzate ed influenzate dalle associazioni cattoliche.

La condanna della bomba H e della sua utilizzazione, espressa dal Pontefice, dopo pochi giorni dall'appello lanciato da Palmiro Togliatti, è il più alto sintomo di questa corrispondenza di sentimenti; diversa però è la posizione quando si tratta di indicare quello che deve essere fatto subito perchè il conflitto che inevitabilmente porterebbe all'uso delle armi termonucleari, venga realmente evitato. Mentre da una parte si indica quale mezzo di azione solo la preghiera, da parte nostra affermiamo che la preghiera da sola non può bastare a scongiurare il pericolo. In questo senso si muovono gruppi sempre più numerosi di donne della D.C. e dell'A.C. La conferenza più clamorosa l'abbiamo ogni giorno, da parte delle decine di delegazioni di donne che si recano presso i Consigli comunali, i deputati, i sindaci, i parroci, ecc., dove vi sono accanto comuniste, socialiste, donne senza partito, democristiane.

Talvolta l'iniziativa parte dalle stesse donne cattoliche come, per esempio in un rione di Napoli dove un gruppo di parrocchiane, nonostante la resistenza del parroco, hanno preso l'iniziativa di una petizione in duplice copia, l'una indirizzata all'Ambasciata sovietica, l'altra a quella americana, ed hanno deciso di raccogliere esse stesse le firme. Apprendiamo, per esempio, da Gorizia, che a conclusione del III Convegno provinciale femminile della D.C., è stato approvato un o.d.g. per l'interdizione delle armi termonucleari, per la rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale e per una riduzione degli armamenti.

Ecco quindi non soltanto la condanna, ma la richiesta precisa di una politica di distensione internazionale che, però, ed è questo che vogliamo spiegare alla maggioranza delle donne italiane, se vuole essere tale, non può che condannare, rigettare la stipulazione di patti militari, tipo quello della C.E.D. che, dividendo il mondo in blocchi militari contrapposti fanno andare la situazione internazionale in tutt'altra direzione che quella auspicata dall'o. d. g. delle democristiane di Gorizia.

Inoltre un notevole valore, nel senso delle richieste di una politica che risponda, innanzitutto, alle esigenze sociali e popolari, deve essere dato a quanto è avvenuto all'assemblea femminile nazionale della D.C. tenutasi recentemente a Viareggio, in cui prima le delegate lombarde, poi tutto il convegno, si sono pronunciati decisamente per una politica di riforme sociali e contro l'alleanza con la destra; in quanto non vi è dubbio che una tale politica non può che essere l'opposto di una politica prevalentemente orientata a preparativi e a alleanze di guerra così come significa invece la C.E.D.

Si deve tuttavia affermare che non vi è una giusta proporzione tra lo sdegno e la preoccupazione oggi esistenti nell'animo della maggioranza delle donne, anche di quelle cattoliche e il modo come questo sdegno e questa preoccupazione si esprimono in attività ed iniziative di azione. E questo perchè in molte donne manca la chiarezza di quanto esse possono e debbono fare; manca ancora la fiducia nell'efficacia della delegazione, dell'ordine del giorno, della petizione, di queste mille piccole iniziative che però insieme riescono a dare vita a questo grande movimento. Questa chiarezza e questa fiducia devono essere date dalle donne comuniste e democratiche attive a tutte le altre donne. Le donne cattoliche devono sapere che l'obbiettivo del nostro colloquio non è quello di chiedere loro la rinuncia alla loro fede, come non vogliamo rinunciare alla nostra di comuniste, quello che vogliamo è agire tutte insieme oppure operare ognuna nel proprio campo perchè si arrivi sul serio ad impedire la guerra e con la guerra le armi di sterminio.

Così come il padre di famiglia che vuole sfamare i suoi figli deve lavorare ogni giorno, spesso deve lottare per strappare quel minimo necessario al pane quotidiano, così in questa lotta è decisivo quello che ognuno di noi, ogni donna, ogni mamma, sia essa cattolica o comunista, farà per salvare la vita dei propri figli e della propria famiglia.

LINA FIBBI

Si avvicina il 1. giugno, Giornata Internazionale dell'Infanzia. Per i loro figli le donne italiane chiedono un'assistenza adeguata ed un avvenire sereno

UN DIRITTO CHE DEVE ESSERE RISPETTATO

Vacanze gioiose e serene negate ai bimbi romani?

L'assemblea provinciale dell'UDI chiede un aumento del contributo governativo per le colonie estive

I comitati direttivi dei Circoli e le delegate dell'Unione Donne Italiane di Roma, si sono riuniti in assemblea ieri per esaminare il problema dell'assistenza estiva ai bambini romani. Rilevato il fatto che il Ministero dell'Interno avrebbe diminuito la somma destinata all'organizzazione di colonie estive nella provincia di Roma, e che i fondi disponibili sarebbero, pertanto, ridotti, del 35 rispetto alla già esigua somma spesa dal Governo nell'estate scorsa, l'assemblea ha elevato una ferma protesta contro tale provvedimento che priverebbe della assistenza estiva circa 8.000 bambini romani.

Con i fondi stanziati nell'estate '53 e distribuiti dalla Prefettura di Roma ad enti privati, poterono essere assistiti in colonie diurne e temporanee circa 18.000 bimbi. Con il nuovo provvedimento questa cifra, già inadeguata, si ridurrebbe a 6000 circa. Inoltre, anche i fondi assegnati dal Ministero al Comune di Roma sarebbero diminuiti nella stessa proporzione per cui anche tale ente ridurrebbe la sua assistenza: contro i 9.000 bambini ospitati nella scorsa estate, solo 7.000 circa verrebbero accolti quest'anno.

Il provvedimento è tanto più grave in quanto la città e la provincia di Roma che, oltre ad essere in una situazione di particolare bisogno per la scarsa occupazione della manodopera, l'elevatissimo costo della vita, l'aumento costante della popolazione, già si trovavano in condizioni di inferiorità rispetto alle altre provincie: infatti, qui vengono inviati in colonia 13 bambini circa ogni 1000 abitanti, mentre la media nazionale dà una percentuale di circa 17 bambini ogni 1000 abitanti.

L'assemblea ha poi rilevato che l'atteggiamento della Prefettura, di non dare ancora alcuna risposta alle richieste presentate dall'UDI, lascia prevedere che si voglia insistere nello atteggiamento fazioso adottato l'anno scorso escludendo, ancora una volta, dalla concessione del contributo governativo per la assistenza estiva le organizzazioni democratiche. In tal modo si tenderebbe a potenziare unicamente la Pontificia Commissione di Assistenza e le organizzazioni confessionali, privando così i cittadini del diritto di scegliere tra enti ad indirizzo diverso e di poter far assistere i propri figli dalle organizzazioni preferite.

E' stato, pertanto, rivolto un invito a tutte le mamme romane affinchè richiedano che il contributo governativo per l'assistenza estiva venga, non solo riportato alla cifra dello scorso anno, ma opportunamente aumentato affinchè dell'assistenza estiva possa godere la maggioranza dei bambini romani che ne hanno necessità.

E' da rilevare, infatti, che, anche se le somme destinate a Roma e alla provincia non venissero decurtate, la percentuale dei bambini assistiti sarebbe ugualmente ridotta di fatto, poichè è noto che la popolazione scolastica aumenta a Roma, in media, di 3.500 unità ogni anno.

L'assemblea ha sollecitato, infine, tutte le mamme romane a richiedere alla Prefettura l'abbandono di ogni atteggiamento fazioso e la concessione del contributo governativo a tutti gli Enti che ne fanno richiesta.

Ancora il grisou nella miniera di Ribolla

GROSSETO, 26 — Le ricerche dei cadaveri dei due minatori tuttora sepolti nella miniera di Ribolla, che erano state riprese questa mattina, sono state nuovamente sospese stasera. Un incendio scoppiato in prossimità di una galleria, dove è stata registrata la presenza di una grande quantità di grisou, ha reso pericolosa la prosecuzione dei lavori. Da 22 giorni il lavoro è sospeso

Un giorno del calendario dedicato ai bambini di tutto il mondo

Lettera aperta ai piccoli (e ai grandi) per il 1. Giugno

Io ho imparato a conoscere le prime lettere dell'alfabeto sui giornali. Anzi, su un giornale: era del Piemonte, ed era soprannominato «la busiarda», ossia «la bugiarda». Penso con piacere che vi sono oggi bambini che fanno lo stesso su un giornale — l'Unità — dove non leggeranno mai bugie. E mi fa piacere di scrivere per loro questo articolo: tutto per loro, dalla prima riga all'ultima. Care mamme, siete voi le prime a guardare questa pagina: vi prego dunque di mostrarne questo angolo ai vostri bambini, di aiutarli a leggerlo, se da soli non sanno ancora. E ora comincia l'articolo vero e proprio. E comincia così:

Una volta facevo il maestro, e leggevo i vostri temi. E tutti gli anni, in principio, o in fondo al tema, e spesso anche nel mezzo, voi scrivevate: «...a miei genitori fanno tanti sacrifici per me...».

Era — ed è ancora — una bella frase: che tutti gli scolari del mondo sanno scrivert senza errori, perchè l'hanno scritta tante volte, a proposito e a sproposito. La sanno tanto bene che potrebbero scriverla ad occhi chiusi, o cominciando dall'ultima parola — come Pico della Mirandola, che sapeva a memoria tutta la Bibbia dalla prima parola all'ultima e dall'ultima alla prima, senza sbagliarsi mai. E' una bella frase ed è anche una verità: i vostri genitori fanno tanti sacrifici per voi. Oggi però voglio fingere che voi non sappiate che cosa fanno per voi i vostri genitori, e i grandi in generale, tutti i grandi (nel numero dei quali ci sono anch'io, che di statura sono bassetto). E voglio rispondervi che i vostri genitori, e gli altri grandi (almeno molti, se non proprio tutti) non fanno per voi soltanto dei sacrifici: fanno molto di più, fanno cose molto più belle, utili e necessarie come il pane che non vi lasciano mancare mai, come i vestiti che vi fanno indossare — magari ricavati da una vecchia giacca del babbo. A proposito di vecchie giacche: io avevo un fratello che cresceva più in fretta di me, e i panni non gli andavan più bene, e toccava a me consumarli. Che rabbia, mi faceva! Ma lasciamo stare, vi parlavo dei grandi.

Lo sapevate che un giorno intero del calendario, dalla mattina alla sera, è tutto vostro, di voi bambini di tutto il mondo?

Siete importanti come Cristoforo Colombo, che ha la sua data: e anche di più. Il giorno tutto vostro è il Primo Giugno. Ogni anno il Primo Giugno si celebra la Giornata mondiale dell'infanzia. Ogni anno il Primo Giugno in Italia come nell'Unione Sovietica, in Francia come in Cina, in America come in Africa, è la giornata dei bambini. E' un regalo che vi fanno i grandi: vi regalano ventiquattro ore sane sane. In questa «Giornata» i grandi — ossia i vostri genitori, e i genitori del piccolo cinese, del piccolo negro, del piccolo americano che non conoscete ma che fa e pensa le stesse cose che fate e pensate voi — insomma, tutti i genitori della terra si uniscono per promettere che difenderanno la vostra vita, il vostro avvenire; che lotteranno per la pace; che impediranno la guerra.

In onore del 1. giugno «Il Pioniere» inizierà la pubblicazione di quattro nuovi ed appassionanti romanzi

Quei pochi «grandi», che pensano solo a fabbricar bombe e a studiar la maniera di gettarle addosso a noi, fingono di ridere: «Il Primo Giugno — essi dicono — non cesseremo mica di fabbricare bombe». Nel loro cuore, però, hanno paura: essi sanno che le mamme, se vogliono, sono più forti delle loro bombe.

Questo è uno dei regali che vi fanno «i grandi». Ma esse ve ne fanno ogni giorno tanti altri, di cui non vi accorgete nemmeno. Vi insegnano cose che la maestra, spesso, non fa a tempo a spiegarvi. Vi parlano dei partigiani che hanno liberato l'Italia; vi parlano dei lavoratori che faranno l'Italia più bella, molto più bella di quel che non dicano i libri di geografia.

Quando il babbo o la mamma partecipano ad uno sciopero, e voi domandate perchè, ed essi vi parlano dello sciopero, che è una guerra senza bombe, per conquistare il pane e non per conquistare trincee, essi vi fanno un regalo che nessun altro al mondo vi può fare. E poi, diciamo pure tutto, non sono stati loro a mostrarvi la prima bandiera rossa, bella come il fuoco? E non sono stati loro ad insegnarvi che dovete voler bene a tutti i ragazzi come se fossero vostri fratelli? Fate un po' il conto delle cose che avete imparato dal babbo e dalla mamma: sono tante quanto quelle che avete imparato a scuola.

Babbo e mamma fanno sacrifici per voi. Ma non soltanto loro: tutti i lavoratori lottano per voi, perchè possiate avere scuole più belle, e vestiti che non ci sia bisogno di ritagliare le vecchie giacchette; per aiutarvi a diventare tutto quel che volete, elettricisti o dottori, ingegneri o capitani di lungo corso. Tutti i lavoratori: italiani, francesi, russi, cinesi, tutti.

Il Primo Giugno essi saranno tutti attorno a voi, anche se non ve ne accorgerete e continuerete a giocare. E io non vi dico di non giocare: anzi, se siete in corsa, non fermatevi, e cercate di arrivare primi.

GIANNI RODARI

APPUNTI DI MODA

L'abito rosa

Ho ricevuto oggi una lettera da un'amica di Trapani che scrive di aver ricevuto in dono un taglio di canapa color corallo con il quale vorrebbe farsi un abito, «tenendo conto che io sono magra e che vorrei un modello molto giovanile». Ecco dunque la fotografia del modello per te, semplice, giovanile... ingrassante e praticissimo. Praticissimo perchè, senza tante complicazioni di taglio e guarnizioni, lo lavi e lo stiri facilmente. Per la cinturina tieni presente che col colore corallo stanno molto bene il bianco, il nero, l'avorio. Potresti anche — anzi te lo consiglio senz'altro perchè quest'anno è molto di moda — profilare lo scollo e le maniche di zagana, sempre bianca o nera o avorio. Sei contenta, Gianna? E allora scrivimi ancora.

PAOLA

DA UN GIOVEDI' ALL'ALTRO

Visto e ascoltato per voi

Inchini costosi

Ha avuto luogo giorni fa in Inghilterra la tradizionale presentazione a Corte, e quindi l'entrata in società, di poco più di cento fanciulle dell'aristocrazia e borghesia inglese.

L'origine di tale cerimonia risale alla regina Carlotta che regnò oltre 200 anni or sono.

Le giovinette possono essere presentate a Corte solo dalle madri, dalle zie o dalle conoscenti, che siano sposate e a loro volta conosciute a Corte.

Questa regola ha dato origine ad una nuova professione che viene esercitata soprattutto da nobildonne decadute o signore del bel mondo a corto di quattrini quella della «presentatrice a Corte».

Per questo «lavoretto» viene chiesta la somma di mille sterline, quasi due milioni di lire!

Cifra troppo alta in verità per un inchino alla regina, anche se i monarca vanno sempre più scomparendo dalla faccia della terra.

Pubblicità inutile

Le ultime notizie ci informano che Rita Hayworth si darebbe ad una vita di religione e Silvana Pampanini è andata in giro parecchi giorni scortata da poliziotti, in seguito ad una lettera anonima in cui si minacciava di far saltare la casa in cui abita la Silvana «nazionale». Sarà vero tutto ciò oppure si tratta delle solite trovate pubblicitarie a cui spesso ricorrono gli attori?

Una mamma

Il coraggioso gesto di una madre ha salvato cinque bimbi dai tre ai sette anni da una terribile morte. Il fatto è avvenuto a Buttapietra in provincia di Verona. La contadina Rita Conti, viste le fiamme che divoravano la sua fattoria, dava subito l'allarme agli uomini che si trovavano nei campi e si precipitava dentro la casa dove, al piano superiore, si trovavano i suoi cinque figli. Li metteva in salvo, dopo una pericolosissima lotta con il fuoco.

Solidarietà fraterna

La Federazione Mondiale della Gioventù Democratica ha appreso con emozione i terribili disastri subiti dalle popolazioni dell'Iraq in seguito alle inondazioni dei fiumi Tigri ed Eufrate che hanno sommerso migliaia di ettari di terra, villaggi e circa la metà della capitale, Bagdad. La Segreteria della F.M.J.D. ha deciso di inviare ai colpiti dalla catastrofe — fra cui sono tanti i giovani — mille dollari, oltre a medicinali e indumenti. Con il suo gesto di fraterna solidarietà la Federazione ha invitato tutte le altre organizzazioni giovanili ad aiutare i giovani iracheni, in nome dell'amicizia e della solidarietà che uniscono i giovani di tutto il mondo.

Maggiorenne americana

Moltissime donne non confessano mai volentieri i loro anni, specie se hanno superato di molto i quaranta. Ma attente donne a non finire dinanzi ai giudici! Ciò infatti è avvenuto alla signora Muriel Nicholson di New York che è stata citata in giudizio per aver alterato la propria data di nascita sulla patente automobilistica, ringiovanendosi di molti anni. L'americana ha convinto il Tribunale che una donna ha diritto di attribuirsi l'età che meglio crede purchè risulti maggiorenne. La tesi ha soddisfatto i giudici che l'hanno assolta.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 65

Ultimi giorni

Ultimi giorni chini sui banchi,
gli scolaretti sono un po' stanchi:
hanno finito l'ultimo tema,
è assai difficile però il problema:
duro è l'esame, e allora chissà,
forse una lacrima scenderà!
— Signor maestro, sarò promosso?
più di adesso studiare non posso!
Ho una pessima calligrafia,
però so bene la geografia...
Ultimi giorni di esitazione,
di severissima ripetizione.
Ora anche quello dell'ultimo banco,
dice rivolto all'amico a fianco:
«Se mi aiuti nel compito tu,
te lo prometto, non copiero più»!

ZIO STAN

Tante belle lettere scritte da voi

C'era una volta... E' triste che tutte le favole del mondo comincino invariabilmente così. Ma noi, nel grande e bel giorno dedicato all'infanzia di tutto il mondo, proviamo a scrivere una favola diversa. Ci sarà dunque una volta un segretario, un sotto-segretario o un cameriere che busserà alla porta di un Capo di Stato. *Toc, toc, toc*, egli ha un libro-ne pesantissimo sotto braccio. Il Capo di Stato si è appena alzato e sta osservando fuori dalla finestra i grattacieli per vedere se ci sono tutti. «Avanti» dice, e il librone è sotto il suo naso. Ma che avviene? Egli cade su una poltrona, come Biancaneve appena morsicata la mela, con le braccia penzoloni. Nessuno riesce a farlo muovere e non risponde nemmeno al premuroso ministro della guerra che gli chiede che cosa si senta. Che cosa avrà letto nel librone il Capo di Stato americano?

Intanto in un salone enorme, pieno di colonne e di luce un gruppo di uomini sta discutendo. Parla un uomo dal viso sereno che occupa un posto di grande responsabilità nel più grande Paese del mondo, l'U.R.S.S. Ad un tratto viene annunciata una delegazione e viene fatta passare subito. Sono dei bambini, freschi e lieti per la meravigliosa avventura loro capitata. Hanno dei fazzoletti rossi al collo e reggono in quattro, guarda un po', un grande librone. L'uomo dal viso sereno mette il librone sul tavolo, ne legge una pagina. Poi alza il viso sorridendo.

E' sera a Londra. Al primo ministro inglese che sta fumando il suo lungo sigaro in giardino, un maggiordomo, lungo ed impettito, presenta un librone sul vassoio. Il primo ministro lo sfoglia un po' con le dita grassocce. Alla fine getta via il sigaro e si accarezza la testa: «In fondo hanno proprio ragione loro!» dice.

Sulle rive della Senna cammina un uomo dal fare disinvolto. Ha fatto la sua passeggiatina quotidiana per mantenere linea ed elasticità. Sulla soglia della sua dimora il portiere lo ferma: «Signor presidente, c'è questo pacco per voi». Il presidente s'informa prima: «Chi l'ha portato?». «Dei bambini: erano così seri, signor presidente!». Il distinto signore apre il pacco: c'è dentro un librone. «Anche loro...» mormora il presidente, pensieroso.

Ed eccoci in un bel campo sportivo.

Da un palco il presidente della Repubblica popolare cinese segue con interesse la competizione. Infine la gara ha termine ed i premi vengono consegnati. Ma che cosa vogliono questi cinesini che si arrampicano sul palco come tanti topolini? Il presidente si china su di loro. Vediamo un po'... che grosso librone! Il presidente legge e poi fa di sì, di sì, tante volte.

Ed ora, come in tutte le favole che si rispettano siamo arrivati al momento delle rivelazioni. Che cosa c'è nei cinque libroni da suscitare lo sbigottimento, l'approvazione, la meraviglia in tanti illustri personaggi? L'avete indovinato? Ci sono raccolte le lettere di tanti e tanti bambini e bambine italiani, del Paese più bello e più minacciato in caso di guerra. Dicono, i bimbi, che vogliono diventare grandi e forti, ma hanno bisogno di amicizia, di amore, di protezione.

Ed alla fine ecco arriva anche la conclusione. Questa bella iniziativa è stata presa dal coraggioso giornale dei bambini italiani, *Il pioniere*.

Ragazzi italiani, Amici del «Novellino»! Indirizzate i vostri messaggi di pace, su lettere diverse a: Signor EISENHOWER, Presidente degli Stati Uniti d'America - Casa Bianca - Washington. — Signor MALENKOV, Presidente del Consiglio dei Ministri - Mosca - U.R.S.S. — Signor CHURCHILL, Presidente del Consiglio dei Ministri - Londra - Gran Bretagna. — Signor MAO TSE TUNG, Presidente della Repubblica Popolare Cinese - Pekino - Cina. — Signor LANIEL, Presidente del Consiglio dei Ministri - Parigi - Francia.

Le lettere inviatele alla redazione del «Pioniere», via delle Zoccolette, 30 - Roma.

Tempo di esami

Un ragazzetto canta,
sopra il verde di un prato
un grillo tra le foglie
ascolta spaventato...
Nell'aula il maestro
fa l'esame di storia:
lo scolaro in silenzio
cerca nella memoria...

Vi piace questa breve poesia? Allora prendete un foglio di carta e cercate di rendere con un vostro disegno questa scenetta... di stagione. Le più belle composizioni verranno pubblicate e premiate.

Le date di giugno

Il 2 giugno 1882 muore a Caprera Giuseppe Garibaldi, la più grande figura del Risorgimento, eroe e condottiero di mille battaglie per l'unificazione e la libertà d'Italia.

Il gioco delle cose

Una bambina dispone su un tavolo una serie di oggetti: un pettine, un rocchetto, una matita, un temperino, una piccola pietra, ecc. Quindi chiama le altre bambine e fa loro osservare gli oggetti per pochi minuti. Le bambine poi debbono girarsi e segnare su un pezzetto di carta tutto quello che ricordano di aver visto. Vince quella che ha ricordato più cose.

LA STORIELLA DI DUE LEONI

Nel deserto africano, sotto un sole ardente, due grandi leoni travagliati dalla sete giunsero ai piedi di certe rocce, da dove colava un filo d'acqua che si andava raccogliendo in una pozzetta.

Avrebbero potuto bere insieme, se non proprio per saziarsi, almeno per spegnere il più vivo dell'arsura. Ma l'orgoglio ebbe il sopravvento e ciascuno pretese di bere per primo e da solo.

Occhiatacce ostili, criniere irte, feroci ruggiti e sferzar di code: i due leoni balzarono l'uno sopra l'altro e si abbrancarono furenti a colpi di artigli e di zanne. Erano di pari forza e tenacia, sì che durarono a lungo a straziarsi. Finalmente, stanchi, anelanti, lacerati e sanguinanti, si fermarono: non ne potevano più e l'orgoglio era caduto. Si trascinarono sulla sabbia fino alla pozza.

Più nulla! L'esile vena si era inaridita: il sole aveva prosciugato anche la piccola conca d'acqua. I due leoni morirono di ferite e di sete, uno accanto all'altro e, pare, senza litigare sulla precedenza.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149